QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

GIOVEDI'
15 Maggio 1952
Anno VIII - N. 114
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-026, 50-980, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250 - Annunci finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (dir. fisso adesioni L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 500 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 11500, semestre L. 4200, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

L'uovo e la gallina

Continua dunque a Bonn il gran tiramolla. Mettendosi ormai rassegnatamente nei panni del mediatore che si trova tra due contadini testardi, il Cancelliere fa quotidianamente la spola tra la sua maggioranza ribelle e gli Alti Commissari alleati. Ancora questa benedetta firma non viene, e le trattative si prolungano senza capire che ogni ora di ritardo rafforza la posizione futura dei revisionisti di sinistra e di destra, e abbassa il valore morale, e implicitamente anche militare, del patto.

Questo continuo lavorio di ritorno e di rettifica su clausole che dopo tanti mesi di asfissianti contrattazioni parevano ormai almeno nelle loro linee essenziali accettate, irrita e insospettisce, come è logico, l'opinione alleata. Un giorno è l'intesa per la Saar che va all'aria. L'indomani, la clausola sullo stato di emergenza. Poi la pretesa che gli Stati Uniti forniscano l'intero armamento ed equipaggiamento delle dodici divisioni tedesche, per il modico importo di 3.000 miliardi di lire. Poi la storia che la firma del trattato lega solo l'attuale Germania Occidentale, ma decadrebbe automaticamente il giorno che vi fosse una modificazione territoriale del Bund. Secondo il melanconico calcolo di un pubblicista atlantico, gli alleati in questi ultimi mesi di trattative avrebbero già ceduto su oltre cento punti. La Germania ci ricatta, dicono i più impressionabili, che sono naturalmente francesi: dove andiamo a finire?

Noi parliamo sempre di «manovre» come se si trattasse di diplomatiche canaste, in cui Governi e Cancellerie gareggiano tra loro a farsi riusciti tiri. Purtroppo la politica sovietica ha superato da un pezzo questa concezione settecentesca della manovra diplomatica, e quando si muove, lo fa sempre appoggiandosi a qualche profondo e reale istinto delle masse popolari. Bastava seguire, in questi anni, la sua propaganda in Germania, per capire che un giorno essa avrebbe giocato a fondo questa carta. Espresso o no, nutrito di idealismo o di rabbia, di democratica fede o di rampante nazismo, mai si può dire un minuto il sentimento della riunificazione è uscito dall'anima tedesca, e la Russia sapeva benissimo che, a qualunque momento il problema fosse stato posato, quel sentimento avrebbe immediatamente preso la mano su tutti gli altri.

Perchè non è tanto semplice il dilemma che si presenta ai tedeschi dell'Ovest. E' il dilemma tra l'uovo di oggi e la gallina di domani. Gli alleati offrono solo un uovo, ma lo offrono subito: la integrazione di una Germania Occidentale libera e restituita alla sua sostanziale sovranità, in una Europa associata e sorella. Badate a quel che fate, avvertono i russi. Nell'uovo che vi offrono c'è anche il riarmo e il vostro aperto passaggio allo schieramento occidentale. Ebbene ciò segnerebbe la frattura definitiva fra le due Germanie. Infatti, di fronte a quello schieramento che noi consideriamo aggressivo, ci riterremo autorizzati ad armare i nostri compagni dell'Est e a prendere tutte le misure per appoggiarli. Non solo, ma la stessa presenza alleata a Berlino, perderebbe subito ogni fondamento legale, perchè la firma degli accordi contrattuali segnerebbe praticamente per noi il termine del regime di occupazione. Attenti dunque, perchè accettando l'uovo alleato, quest'uovo che vi è offerto per giunta incartato dentro tante precauzioni e sospetti, uccidete la gallina di domani, cioè la riunificazione tedesca, e precludete per sempre a voi e ai vostri fratelli il pacifico ritorno sotto il tetto della madre comune.

Così, perplessi tra i vantaggi di una libertà circoscritta ma immediata, e il miraggio di una restaurazione lontana ma entusiasmante, è naturale che i tedeschi esitino. Ed è naturale che, sul punto di rinunciare a quel bel miraggio essi si chiedano se effettivamente ne vale la pena. Ecco la radice di tutti questi continui pentimenti e ondeggiamenti che inquietano l'opinione pubblica alleata.

Può darsi che sbaglino a non capire che le proposte russe sono un tranello, può darsi che manchino di solidarietà occidentale e di spirito europeo. Ma sarebbe ingiusto negare che, in questa crisi tedesca davanti alla firma, non ci siano reali motivi di passione nazionale e popolare, e arrivare tutto a scopi di mercanteggiamento e di ricatto. E poi, piano a parlare di ricatto. Sono due anni che ci buttiamo ai loro piedi, che gli apriamo tutti i crediti che vogliono, che riabilitiamo i loro industriali e i loro generali, che li scongiuriamo di armarsi perchè assolutamente senza di loro non ce la fa: 'amo, senza di loro saremmo battuti, e il cattivo lupo russo ci mangerà in un boccone.

Nel tempo stesso li offendiamo tenendo in piedi discriminazioni stupide («marciare insieme ma bagnarsi separati»: questo diceva giorni fa la vignetta di un giornale di Amburgo, alludendo al divieto mantenuto ai tedeschi di frequentare le piscine dove vanno gli alleati); peggio ancora, gli dichiariamo candidamente in faccia che non ce ne fidiamo niente, e prima ancora di allearci, concludiamo patti di contro-assicurazione per il caso che essi vengano meno ai loro impegni! E loro non dovrebbero cercare di trarre partito da questa situazione, di vendere a caro prezzo, se devono venderla, la loro pelle? Quasi quasi mi meraviglio che non domandino molto di più.

Adesso come conclusione siamo a questo. O gli alleati tengono aperte le trattative con la Russia per le elezioni e l'unificazione e accettano di andare a una conferenza quadripartita, e in questo caso per forza il riarmo è indefinitamente rinviato. O forzano i tempi, e inducono i tedeschi a scartare per il momento l'ubbia dell'unificazione, e in questo caso il prezzo che dovranno pagare sarà tale che fra pochi anni la Germania avrà riacquistato la sua completa libertà d'azione, per cui la Francia dovrà incominciare a riarmare contro di essi. Ho paura che chi si ribella a questa diagnosi veda la vita in rosa.

Filippo Sacchi

DICHIARAZIONI DEL SEGRETARIO DI STATO SUI NEGOZIATI CON BONN

Tra dieci giorni Acheson firmerà il trattato di pace

Gli alleati decisi ad affrontare il rischio delle reazioni sovietiche

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 14 maggio.

Qualunque pressione facciano i sovietici, le potenze alleate resteranno a Berlino, ha detto stamane Acheson. E qualunque manovra inventino, non riusciranno ad impedire la conclusione degli accordi per la pace separata fra le tre potenze occidentali ed il Governo tedesco.

Fra dieci giorni, il Segretario di Stato verrà in Europa per la firma del patto contrattuale e spera anche di assistere in quell'occasione alla firma dell'accordo per la costituzione della comunità difensiva europea. Una volta di più, così, il Governo americano ha escluso che le minacce sovietiche di provocare la guerra civile fra tedeschi od un conflitto internazionale se la Germania sarà integrata all'Europa, possano arrestare lo sviluppo dei piani alleati.

Ciò non significa, si osserva al Dipartimento di Stato, che le minacce sovietiche siano da prendere alla leggera; si ammette anzi senza difficoltà al Dipartimento di Stato ed al Pentagono che se Mosca volesse potrebbe risuscitare il blocco di Berlino del '48 e creare disordini molto gravi. Ma non potrebbe sfruttare in alcun modo la tensione senza correre il rischio gravissimo di provocare la reazione alleata, una reazione infinitamente più ardua di quella così coraggiosamente improvvisata da Truman nel '48.

Oggi le pur incomplete difese europee obbligano la Russia alla difensiva diplomatica e strategica mentre offrono invece alle potenze occidentali la possibilità di costringere la Russia a modificare seppure lentamente i suoi piani precedenti; comunque, come il tono della nota di ieri conferma, le tre grandi potenze occidentali si sentono tanto forti da accettare persino il rischio di reazioni sovietiche in Germania, indiretta — come è più probabile — o persino diretta.

Nemmeno la semiparalisi determinata dalla campagna elettorale americana, si osserva questa sera negli ambienti diplomatici americani, può arrestare la fase ascendente dell'Occidente. Una fase, si crede al Dipartimento di Stato, che non si arresterà più e che porterà a maggiori successi anche in altri settori dell'argine antisovietico, soprattutto nel Mediterraneo e in Jugoslavia.

La protesta di Belgrado all'accordo per Trieste non viene sopravvalutata e si esclude che la Jugoslavia allenti i suoi rapporti con l'Occidente. Tito, si dice al Dipartimento di Stato, non poteva agire diversamente dovendo tener conto dell'acceso nazionalismo che costituisce uno dei pochi elementi di coesione della popolazione tendenzialmente anticomunista.

La risposta che gli Stati Uniti concerteranno con Londra terrà conto di questa situazione. Come ha detto oggi Acheson, il Governo jugoslavo non può scoprire nell'accordo di Londra alcun motivo di preoccupazione perchè esso non compromette in alcun modo la soluzione finale del problema che gli Stati Uniti sperano sempre possa esser trovata mediante l'accordo diretto fra Roma e Belgrado.

«Se Eisenhower sarà eletto Presidente, si può credere che la Russia perderà definitivamente la possibilità di turbare la pace in Europa», così affermano i sostenitori del generale, i quali non sembrano affatto preoccupati dei nuovi successi parziali realizzati da Taft nelle primarie del West Virginia ove ieri si è aggiudicato quindici dei sedici delegati repubblicani. Per quanto il senatore dell'Ohio disponga ora di almeno 383 delegati rispetto ai 380 a disposizione di «Ike» e sia riuscito, almeno in apparenza, a sconvolgere i calcoli degli osservatori, gli internazionalisti continuano a credere che la serrata lotta fra i due candidati si concluderà solo alla Convenzione, quando al secondo o terzo ballottaggio molti dei delegati che oggi esprimono una simpatia personale per Taft saranno travolti dal passaggio a «Ike» dei loro colleghi indipendenti e guadagnati sul cavallo vincente.

Identica previsione fanno però anche i sostenitori di Taft i quali osservano che proprio perchè il margine di sicurezza conquistato ora da Taft avrà una grande influenza psicologica nel determinare l'atteggiamento alla Convenzione dei delegati non impegnati, la vittoria di Taft è perciò ancora più probabile di quella del generale.

In campo democratico i voti delle primarie non hanno prodotto variazioni sensibili. Kefauver continua ad accumulare i voti preferenziali delle masse, ma un relativamente scarso numero di delegati, la maggioranza dei quali non si dichiara ancora per nessuno dei molti, dei troppi contendenti. Fra questi, Harriman è l'unico che abbia seguito le orme di Kefauver iniziando una attiva campagna personale, dichiarando di ritenersi l'unico democratico capace di battere anche «Ike», oltre beninteso i suoi avversari di partito. E sincero, ha detto il ricchissimo banchiere, perchè gli americani vedranno in lui l'unico erede della politica sociale ed anticapitalista di Roosevelt e di Truman.

Gino Tomajuoli

I ministri degli esteri incontreranno Adenauer

(Dal nostro corrispondente)
Bonn, 14 maggio.

Il trattato tedesco-alleato, secondo previsioni di fonte tedesca, dovrebbe essere firmato il 24 di maggio. Le difficoltà sorte negli ultimi tempi sembrano in parte appianate e sia di fatto che i partiti della coalizione governativa, i quali avevano esercitato una critica violenta, si sono calmati. Si spera ormai che i ministri degli esteri inglese, francese e americano possano venire a Bonn nel corso della settimana ventura, ed essi avranno da discutere probabilmente con Adenauer una sola questione prima di passare alla firma: la questione finanziaria. Si tratta di suddividere tra i firmatari gli oneri della difesa comune.

Tutte le altre questioni dovrebbero, per allora, essere state risolte. Così almeno avrebbe detto Adenauer ai colleghi di gabinetto nella riunione odierna del consiglio dei ministri, cui hanno partecipato i presidenti dei gruppi parlamentari dei partiti governativi. Il cancelliere doveva riferire sui risultati della sua riunione di ieri con gli alti commissari. Molte delle richieste avanzate dalla coalizione, ha precisato, possono essere risolte negli incontri che ancora si avranno nel corso della settimana fra lui e gli alti commissari alleati. La prossima riunione si avrà domani.

Sembra dunque che le ultime settimane di maggio segnino la conclusione della prima tappa circa i vari trattati europei. Si comincia con una riunione dei ministri degli esteri del consiglio d'Europa a Strasburgo, fra il 20 e il 22: Adenauer vi parteciperà. Il 24 dovrebbe esservi la firma del trattato a Bonn.

Tra Berlino e la Germania occidentale è stato tolto il blocco del traffico delle pattuglie militari alleate che hanno ripreso a circolare sull'autostrada. Ciò non toglie che certi circoli tedeschi non nascondano una viva preoccupazione sulla sorte di Berlino.

c. s.

L'ambasciatore americano a Napoli

Mr. Bunker è giunto con la consorte a Napoli. Il nuovo ambasciatore americano discute col Sindaco della città il progetto della nuova sede del Consolato statunitense. (Telefoto)

Commenti, rilievi e polemiche sul progetto di legge polivalente

Di Vittorio ha chiesto al Governo il passaporto per recarsi negli Stati Uniti La partenza del segretario della CGIL dovrebbe avvenire ai primi di giugno

Roma, 14 maggio.

L'annuncio dell'approvazione della famosa legge polivalente non è stato seguito, fino a questo momento, dalla promessa pubblicazione del suo testo integrale e di almeno una succinta relazione esplicativa che sarebbe molto opportuna. Ci si trova pertanto ancora nel piano della genericità, ed i commenti e gli apprezzamenti che si fanno negli ambienti politici risultano per necessaria conseguenza piuttosto imprecisi.

Attacchi ed allarmi

Sui giornali di sinistra sono corsi sarcasmi ed allarmi: «La legge polivalente escogitata da De Gasperi ci sembra alquanto ridicola ed inapplicabile: — scrive *Paese Sera* — esistono difatti anche delle medicine polivalenti, buone per tutti i mali, veri toccasana: Di solito esse mandano al Creatore chi le prende».

In ben altro tono si è espresso l'on. Basso (P.S.I.) dichiarando che, a suo giudizio, la genericità delle espressioni della legge si presta al massimo arbitrio. Egli infatti dichiara: «Un articolo commina tre anni di reclusione a chiunque promuove, costituisce organizza e dirige un partito, un'associazione o un movimento il quale sia diretto contro gli istituti democratici fondamentali stabiliti dalla Costituzione. Ma quali sono gli istituti fondamentali? La Repubblica lo è certamente, e quindi — deduce in forma di sillogismo l'on. Basso — "promuovere, costituire ecc. partiti o associazioni monarchiche è certamente reato».

L'on. Basso si preoccupa anche a causa dell'articolo che colpisce il vilipendio di un membro del Governo in quanto ciò avvenga in riferimento alle sue funzioni; ed osserva difatti: «E' evidente che i commissari di polizia arresteranno qualunque oratore dovesse affermare, per esempio, che Pella fa una politica che favorisce la disoccupazione o che De Gasperi fa una politica che ci porta alla guerra. Qui il campo dell'arbitrio è illimitato — egli conclude — e il diritto di critica dell'opposizione, vero fondamento della democrazia, corre rischio di essere travolto da questo nuovo 3 Gennaio».

Dicevamo in principio che il ritardo della pubblicazione del testo integrale e di una relazione esplicativa lascia libero campo alle interpretazioni più allarmistiche. Il Guardasigilli si è recato oggi a Napoli a rappresentare il Governo ai funerali del Card. Ascalesi. Il Sottosegretario on. Tosato, rimasto a Roma, ci ha dichiarato che tutt'oggi si è lavorato al coordinamento dello schema di modifiche al Codice Penale e che al più presto si spera di poterlo rendere noto nella sua integrità.

Frattanto, nell'attesa che sia possibile esprimere un giudizio di carattere tecnico e giuridico, sta funzionando intensamente l'ufficio voci che in tempi di campagna elettorale si mantiene ovviamente molto attivo. La più sensazionale delle voci, che è forse stata messa in giro dall'estrema sinistra e che peraltro trova echeggiamenti e provoca vivace indignazione negli ambienti di estrema destra, è questa, fino a questa sera: la legge polivalente sarebbe il prezzo che De Gasperi ha dovuto pagare al Vaticano per ottenere, dopo il fallimento dell'operazione Sturzo, che tutte le forze cattoliche attuassero, come già per il passato, uno schieramento unitario a favore della democrazia cristiana.

In altri termini, secondo queste voci, De Gasperi avrebbe dovuto dare con una legge particolarmente drastica una mallevadoria garanzia tanto al Vaticano quanto a talune correnti di Azione cattolica ed alla stessa Compagnia di Gesù che il suo Governo democratico si sarebbe posto decisamente sulla strada della politica forte. Per questo appunto, come contropartita alla legge contro il neofascismo (la quale, si conferma espressamente questa sera, non verrà ritirata) si sarebbe dovuto varare, in questa tormentata vigilia elettorale, l'odierna legge polivalente. Per questo appunto, in luogo dell'antico progetto Piccioni per uno stralcio della riforma del Codice penale, sarebbe stato elaborato il nuovo disegno legislativo. Gli studi che a suo tempo erano stati compiuti sono stati naturalmente utilizzati, ma il progetto primitivo — dichiara questa sera l'agenzia *Italia* — «si ritiene superato dal nuovo, e pertanto verrà ritirato o per lo meno accantonato».

Il «caso» Di Vittorio

Collegato a queste polemiche può essere in un certo senso anche il «caso» dell'on. Di Vittorio. «Io rivendico — egli ha detto oggi — il diritto di criticare apertamente e dovunque la politica del Governo. Ciò non può essere definito denigrazione o vilipendio della Patria, perchè il Governo non è incarnazione della Patria».

La questione del passaporto avrà del resto nuovi sviluppi, poichè, mentre l'ufficio di Presidenza della Camera non ha ancora preso in esame il reclamo dell'interessato, alla stessa Presidenza egli ha rivolto domanda che il passaporto gli venga restituito, dovendosi recare negli Stati Uniti per partecipare alla prossima sessione del Consiglio economico dell'UNO.

Il Segretario della C.G.I.L. ha dichiarato ai giornalisti: «Ho fiducia che il Governo non avrà difficoltà a ridarmi il passaporto perchè mi possa recare a New York. Non penso neppure che il Consolato americano possa farmi difficoltà per la concessione del visto: in caso contrario sarò costretto a telegrafare all'UNO pregando di tenere la sessione dei lavori del Consiglio economico, alla quale sono stato delegato dalla Federazione sindacale mondiale di cui sono presidente, in un Paese diverso dagli Stati Uniti d'America, dove io mi possa liberamente recare».

L'on. Gronchi ha trasmesso al ministro degli Esteri on. De Gasperi la richiesta dell'on. Di Vittorio, cui sembra possa essere d'ostacolo il fatto che la Camera è stata investita d'una richiesta di autorizzazione a procedere da parte dell'autorità giudiziaria. La Camera non si è ancora pronunciata ed appare difficile che potrà farlo in tempo utile, in considerazione delle vacanze pre-elettorali e del fatto che la partenza di Di Vittorio per gli Stati Uniti dovrebbe avvenire ai primi di giugno. Riaprendosi la Camera il 27 maggio, Di Vittorio insisterà perchè il suo caso venga discusso con precedenza assoluta, ed ha intanto annunciato che in tale occasione, contrariamente alla prassi corrente, non mancherà di intervenire nel dibattito per difendere il proprio operato.

v. g.

Esplode una bomba in un ufficio statale a Tunisi

Tunisi, 14 maggio.

Alle 15,45 di oggi una bomba è esplosa nell'immobile della Direzione dei Lavori Pubblici, a Tunisi.

La bomba, esplosa nell'ufficio per le licenze di circolazione, ne ha gravemente ferito il direttore e il suo segretario mentre numerose altre persone hanno riportato ferite leggere. La carica — secondo quanto è stato riferito — era formata da esplosivo abbastanza potente, analogo a quello che ieri uccise cinque persone nell'ufficio postale di Tunisi.

Nella città va prendendo piede la convinzione che il Residente francese De Hauteclocque e il gen. Pierre Garbay, comandante le forze francesi in Tunisia, nel loro incontro odierno col Bey gli abbiano chiesto di firmare il decreto che impone la legge marziale nel territorio del Protettorato. Alla Residenza non si potrebbe certo avere alcuna conferma di queste voci; ma si ritiene che questa serie di attentati dinamitardi porti la etichetta di una organizzazione terroristica che dirige le proprie azioni contro i pubblici uffici generalmente gremiti di gente.

Se la legge marziale sostituisse l'attuale stato d'assedio, i tribunali militari, che ora non hanno i poteri necessari per processare le persone sospette, riceverebbero i poteri eccezionali per cui si potrebbe per direttissima seguirebbero le esecuzioni sommarie delle sentenze.

L'ACCORDO PER TRIESTE

Belgrado minaccia misure nella zona B

(Dal nostro corrispondente)
Belgrado, 14 maggio.

Le reazioni del Governo jugoslavo alle decisioni di Londra non arriveranno all'annessione formale della Zona B del Territorio Libero di Trieste. Lo ha assicurato Veliko Vlahovic, sostituto del ministro degli Esteri Kardelj, ad un ambasciatore occidentale.

Anche nella nota di Belgrado pubblicata oggi in risposta al *memorandum* che riguarda la partecipazione italiana alla amministrazione di Trieste, non si accenna minimamente alla portata di quelle misure annunciate a più riprese da Tito «per salvaguardare gli interessi jugoslavi del Territorio Libero di Trieste». In ogni caso, si crede che con molta probabilità le misure preannunciate dal Maresciallo nei suoi due recenti discorsi polemici si concreteranno ben presto con la nomina di rappresentanti delle repubbliche federate slovena e croata e del Governo di Belgrado nella Zona B, dove assumeranno le funzioni di consiglieri del colonnello Stamatovic, comandante dell'amministrazione militare jugoslava, e con l'apertura di una filiale della Banca nazionale jugoslava a Capodistria.

La nota in questione lascia poi intendere indirettamente che ogni ulteriore rafforzamento della presenza italiana a Trieste sarà seguito da proteste di Belgrado e quindi da altri provvedimenti jugoslavi verso la annessione della Zona B. Per quanto riguarda il contenuto complessivo della risposta al memorandum si tratta di cose note, poichè vengono ripetute in termini diplomatici le veementi reazioni di Tito alle conclusioni di Londra.

In sostanza, quindi, il Governo jugoslavo rifiuta la decisione tripartita considerandola una violazione del trattato di pace (interpretazione già combattuta da Eden ai Comuni) ed in più una dimostrazione che Trieste farebbe parte oramai della Repubblica italiana, essendo stato il comando militare alleato svuotato di ogni potere reale con la nomina di un direttore italiano dell'amministrazione e dell'apparato burocratico.

La stampa jugoslava, da parte sua, esprime soprattutto il risentimento del regime verso Londra e Washington non solo perchè hanno permesso all'Italia di riferai una testa di ponte nei Balcani (per esprimersi secondo le cognizioni geografiche di un redattore della *Politika*), ma soprattutto perchè l'Occidente non ha dato, in definitiva, eccessivo peso alle grosse manifestazioni di massa che seguirono l'annuncio degli incontri di Londra.

m. f.

Kennan presenta le credenziali a Mosca

Mosca, 14 maggio.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, George Kennan ha consegnato oggi le sue credenziali al presidente del Praesidium del Soviet Supremo dell'URSS.

L'ambasciatore americano era accompagnato da 14 persone tra cui John Cumming, che ha svolto le funzioni di incaricato di affari a Mosca dopo la partenza dell'ammiraglio Kirk.

La cerimonia si è svolta secondo il consueto cerimoniale. Dopo i discorsi d'uso (Kennan ha pronunciato il proprio in lingua russa) il nuovo ambasciatore ha avuto un breve colloquio privato con il presidente Shvernik.

Nel consegnare le credenziali al Presidente del Praesidium Supremo, Kennan ha fatto la seguente dichiarazione:

«Ho l'onore di presentarvi le lettere di richiamo del mio predecessore e quelle che mi accreditano come Ambasciatore degli Stati Uniti presso il Governo dell'URSS. L'obiettivo principale perseguito dal Governo degli Stati Uniti nelle sue relazioni col Governo sovietico è il regolamento pacifico di tutte quelle questioni specifiche la cui soluzione richiede l'accordo tra i due Governi. Di più, il mio Governo desidera che spariscano le circostanze che sino ad ora hanno ostacolato i normali scambi tra i cittadini dei nostri Paesi. Assumendo la carica di Ambasciatore degli Stati Uniti a Mosca, sono in grado di assicurarvi, e, attraverso voi, di assicurare gli altri dirigenti responsabili dello Stato sovietico, che la mia attività di Ambasciatore sarà dedicata alla realizzazione di questi obiettivi. Spero che questa attività benefica della comprensione e della cooperazione del Governo sovietico».

Il complesso dei lavori già compiuti nel Mezzogiorno

L'esposizione Campilli alla Camera e l'approvazione dei bilanci finanziari - Iniziato l'esame della legge per la piena occupazione e lo sviluppo dell'economia

Roma, 14 maggio.

La Camera ha approvato oggi i bilanci finanziari la cui discussione aveva impegnato l'assemblea per molte sedute. Insieme ai bilanci finanziari è stato esaminato anche il provvedimento per la piena occupazione, quella legge che prevede lo stanziamento in dieci anni di oltre 337 miliardi di lire per potenziare alcuni settori vitali dell'economia nazionale. Di questa somma, 280 miliardi sono attribuiti alla Cassa del Mezzogiorno in aggiunta ai 100 miliardi previsti ogni anno per dieci esercizi finanziari.

Il ministro *Campilli* è intervenuto oggi nel dibattito per la parte che riguarda le sue funzioni di Presidente del Comitato dei Ministri per la Cassa del Mezzogiorno. Egli ha colto l'occasione per illustrare i risultati sino ad oggi raggiunti e le opere realizzate dalla Cassa rispondendo alle critiche sollevate dai banchi dell'opposizione.

Gli stanziamenti effettivi non sono pari a quelli stabiliti sulla carta dicono i socialcomunisti. *Campilli* ha risposto: Non è vero affatto. Gli stanziamenti sono stati puntuali. Nell'esercizio 1950-51 sono stati stanziati esattamente i cento miliardi previsti. Nel 1951-52 si sono avuti i seguenti stanziamenti: 25 miliardi al 31 agosto 1951, altri 25 miliardi al 31 ottobre, ancora 25 al 31 marzo del '52. I rimanenti 25 miliardi saranno disponibili il 30 giugno prossimo allo scadere dell'esercizio. Nel biennio dunque la Cassa avrà i 200 miliardi previsti dalla legge.

Seconda critica dell'opposizione: il programma di lavori non è attuato. Ha risposto *Campilli*: non è vero nemmeno questo. Al 29 febbraio 1952 sono stati appaltati lavori per 90 miliardi e 186 milioni. In marzo sono stati appaltati altri 14 miliardi e 39 milioni di lavori; in aprile 19 miliardi e 369 milioni; nella prima decade di maggio ancora 13 miliardi. Sono in totale a tutt'oggi 136 miliardi e 263 milioni di lavori appaltati.

Domanda della opposizione: ma i pagamenti effettivi corrispondono a quelle cifre? Risponde Campilli: non corrispondono, ma occorre tener presente che si tratta di un ingranaggio da avviare. I pagamenti devono seguire l'andamento dei lavori, e i lavori prima di essere attuati debbono essere progettati, approvati ed appaltati. Allo stato attuale sono stati effettivamente pagati per lavori eseguiti 45 miliardi sui 136 appaltati.

Dopo aver così risposto alle critiche dell'opposizione, il Ministro ha enunciato i dati relativi alla sistemazione stradale del Mezzogiorno. Con la A.N.A.S. — ha detto — la Cassa ha contratti che prevedono la sistemazione nel giro di 3 anni di tremila chilometri di strade. Di questi tremila chilometri oggi, a dieci mesi dalla stipulazione del contratto, sono eseguiti già in via di sistemazione 1484 chilometri per una spesa di sette miliardi e 300 milioni circa. I rimanenti sono in progettazione.

Poi *Campilli* ha parlato dei 280 miliardi che il piano per l'incremento economico destina alla Cassa del Mezzogiorno. Come verranno impiegati questi miliardi? Si è chiesto il Ministro. 175 miliardi saranno destinati alla sistemazione dei bacini montani, 50 per portare l'acqua in tutti i comuni del Mezzogiorno, e naturalmente ciò in aggiunta a quanto la Cassa aveva già in programma per questi settori. I rimanenti 55 miliardi saranno assorbiti nell'ampliamento della sfera di azione della Cassa stessa.

Questo di *Campilli* è stato il maggior intervento della seduta pomeridiana. Poi la Camera ha iniziato l'esame degli articoli del piano per lo sviluppo dell'economia relativi alla Cassa. Ad un certo momento questo esame è stato interrotto per dar luogo allo svolgimento di una interpellanza presentata dal socialfusionista on. *Pieraccini* sul licenziamento del direttore delle officine Galileo di Firenze, avvenuto — secondo l'interpellante — per «intollerabili pressioni» di personalità americane in Italia, e precisamente del signor Dayton. Il sottosegretario agli Esteri on. *Taviani* ha smentito recisamente la supposizione del deputato nenniano, negando recisamente qualsiasi correlazione tra il licenziamento e la visita di Dayton. «La visita — ha detto — rientrava nei normali contatti che gli acquirenti americani effettuano presso le nostre fonti di produzione. L'allontanamento del direttore delle officine Galileo (iscritto al partito comunista) è da mettere piuttosto in relazione a un episodio di ordine tecnico aziendale».

La seduta è stata poi rinviata alle 21 per la continuazione della discussione del disegno di legge per la piena occupazione.

Stipulazione d'un contratto per commesse alla Fiat

Heidelberg, 14 maggio.

Con la firma avvenuta oggi ad Heidelberg di un contratto stipulato tra il Comando delle forze statunitensi in Europa e la Fiat di Torino, l'Italia è entrata a far parte del gruppo dei Paesi NATO che beneficiano del programma di acquisti all'estero del Governo statunitense.

La conclusione del contratto è stata così commentata dal generale di brigata Ray M. Hare, capo del Servizio materiale del Comando delle forze americane in Europa, che ha firmato il contratto stesso per conto degli Stati Uniti:

«La firma di questo contratto rappresenta il frutto di negoziati protrattisi per diversi mesi tra i rappresentanti degli Stati Uniti e del Governo italiano e segna la conclusione delle trattative che avevano come obiettivo la formulazione di norme procedurali per la stipulazione dei contratti, compatibili con le legislazioni vigenti nei due Paesi. E' stata così aperta la strada per procedere alla firma di ulteriori contratti sulla base di sane procedure commerciali. In questa occasione tengo a mettere in rilievo la volonterosa collaborazione prestata al nostro gruppo acquisti dai funzionari del Governo italiano, dai componenti la commissione consultiva americana per gli aiuti militari e dai funzionari della missione U.S.A. a Roma».

Il contratto prevede la fornitura di materiale a prezzi equivalenti a quelli praticati dall'industria americana.

Oltre al contratto firmato oggi, sono in corso con ditte italiane altre trattative per la assegnazione di varie altre commesse.

LO SCANDALO DEL PRESUNTO RAPPORTO FECHTELER

La pubblicazione del documento discussa dal Consiglio dei Ministri

L'ambasciatore francese a Washington ha espresso il rammarico del suo Governo? - Chiesto un giurì d'onore - La replica del direttore del "Monde" che accusa la stampa di essere pagata

Parigi, 14 maggio.

Il Consiglio dei Ministri ha oggi deciso di costituire una commissione governativa composta dal Presidente del Consiglio, dai ministri degli Esteri e della Difesa nazionale e dai segretari di Stato per l'Esercito, per la Marina e l'Aviazione, allo scopo di studiare il progetto di trattato della Comunità difensiva europea, prima della riunione a Parigi dei Ministri degli Affari esteri dei sei Paesi partecipanti alla riunione che dovrebbe precedere la firma del trattato stesso prevista all'incirca per la fine del mese. La notizia non ha sorpreso i circoli politici in quanto è naturale che il Governo francese si affretti ad esaminare il testo parafato venerdì scorso dai capi delegazione.

Il Consiglio dei Ministri ha inoltre discusso brevemente l'incidente provocato da *Le Monde* con la pubblicazione del rapporto Fechteler. Non è però confermato, per quanto negli ambienti diplomatici la notizia sia data per sicura, il passo che avrebbe compiuto l'ambasciatore francese a Washington presso il Dipartimento di Stato per esprimere il rammarico del Quai d'Orsay e per sottolineare che *Le Monde* non ha alcun carattere ufficioso.

Viva è comunque l'impressione per la replica odierna del direttore de *Le Monde* Beuve Mery al *Populaire* che aveva reclamato «per difendere la dignità del giornalismo francese» aveva proposto la costituzione di un giurì d'onore allo scopo di «stabilire la fonte e la garanzia cui *Le Monde* si è riferito pubblicando il rapporto».

Rispondendo infatti a tale idea Beuve Mery rivolge alla stampa francese in generale la accusa di ricevere direttamente o indirettamente dei fondi di propaganda. Ricorda che secondo il *New York Times* del 13 dicembre 1951, la cifra annualmente spesa dagli Stati Uniti in Francia a tale scopo raggiungerebbe i due miliardi e 450 milioni di franchi e accusa direttamente l'organo del partito socialista di ricevere delle sovvenzioni dai sindacati americani dell'abbigliamento. Lo scandalo tende dunque ad allargarsi mentre il generale Lelièvre, deputato gollista alla Assemblea nazionale invita il Presidente del Consiglio ad esigere dagli alleati assicurazioni categoriche sulla politica americana nel Mediterraneo.

Ce Matin sottolineando l'interesse manifestato dai comunisti per le ripercussioni della pubblicazione del *Le Monde*, parla di tradimento e di un atteggiamento che «se può essere quello degli agenti dello straniero, non può essere quello di un giornale che si dichiara indipendente».

E' d'altra parte evidente che l'informatore del *Le Monde*, Bloch Morhange, non esita dinanzi alle responsabilità più gravi. Egli infatti dopo essersi mostrato al corrente d'un articolo a suo riguardo trasmesso da un giornalista americano al suo giornale di New York, non ha esitato a dichiarare che, essendo stato durante la guerra direttore del servizio delle trasmissioni della XII Regione, ha chiesto ad alcuni antichi commilitoni evidentemente ancora in servizio di ascoltare per suo conto certe emissioni su onda corta che attualmente possono interessarlo. Ciò che induce *France Soir* a chiedere al Governo di far rispettare il segreto e la libertà delle comunicazioni radiotelegrafiche. C'è pertanto da attendersi nei prossimi giorni ulteriori sviluppi di uno scandalo che evidentemente minaccia di diventare assai grave.

Secondo un giornale olandese
Trovata la fonte?

L'Aja, 14 maggio.

L'Algemeen Handelsblad, giornale liberale di Amsterdam, annuncia questa sera in prima pagina su sei colonne d'essere in grado di indicare la fonte del preteso rapporto dell'ammiraglio Fechteler pubblicato venerdì scorso dal giornale francese *Le Monde*.

In appoggio della sua asserzione, il grande giornale olandese riproduce fianco a fianco, nelle loro rispettive linee, da una parte il rapporto pubblicato da *Le Monde* e dall'altra un articolo del settembre 1950 dal titolo «Sea of decision» (Il mare decisivo) a firma del comandante Anthony Talerico, ufficiale della Marina americana, articolo estratto dal «Proceedings» (resoconti) dell'Istituto navale degli Stati Uniti. Si può osservare — conclude il giornale — che numerosi termini e frasi dell'articolo dell'ufficiale americano sono identici a quelli che figurano nel «rapporto» pubblicato da *Le Monde*.

CRONACA CITTADINA

UNA DOLOROSA PAGINA DI RILIEVI STATISTICI

Come si muore a Torino

Le malattie più diffuse: cardiache, cancro, tubercolosi - Nello scorso anno vi sono stati 98 suicidi e 9 omicidi - Impressionante numero di incidenti stradali: 3784 con 800 feriti e 159 morti

Quali sono i più pericolosi nemici dei torinesi? Quali sono le malattie più diffuse, gli accidenti che mietono, ogni anno, il maggior numero di vittime? Queste domande potranno apparire sconsolanti, ma non inutili; ci pare legittima la curiosità, spesso manifestata, di conoscere le varie cause della morte nella nostra città.

Ai quesiti rispondono con cruda efficacia le aride ma eloquenti cifre che ogni mese escono dagli uffici della divisione statistica del Municipio (i cui funzionari, in silenzio, si occupano molto di noi, ci seguono con attenzione e non ci perdono d'occhio un istante, dal giorno della nostra nascita fino all'ultimo giorno di vita). Vediamo dunque i dati relativi al 1951 e quelli dei primi mesi del '52. Lo scorso anno Torino era abitata da 711 mila 478 persone; alla fine di dicembre erano nati 7109 bimbi, mentre i decessi superavano di quasi un migliaio questa cifra: 8027.

E' alle malattie che dobbiamo attribuire gran parte della mortalità: i fatti violenti, invece, benché raggiungano ancora indici impressionanti, occupano uno degli ultimi posti nel tristissimo elenco. I malanni che in maggiore misura hanno colpito e portato alla tomba i torinesi sono quelli dell'apparato circolatorio, con particolare riguardo alle affezioni cardiache: 1888 nell'anno passato e 293 nei primi due mesi del '52. Ma c'è da rabbrividire osservando il totale dei decessi per cancro ed altri tumori: circa un sesto della mortalità annuale complessiva, e cioè 1334 casi (e 206 nel solo mese di gennaio dell'anno in corso). L'influenza, la polmonite, la broncopolmonite e la pleurite, ed ogni altra affezione dell'apparato respiratorio, hanno mietuto largamente nella passata stagione invernale: 1118 persone sono morte.

Al quarto posto, le statistiche hanno sempre recato la tubercolosi, con numeri altissimi di decessi: nel '51 invece, la tbc ha segnato una sensibile diminuzione (526 casi), lasciando il passo alle malattie del sistema nervoso (816 meningiti non meningococciche, epilessia, ecc.) ed alla morte per vecchiaia. Nel gennaio e febbraio del 1952 la tubercolosi segna rispettivamente 47 e 55 casi.

Fra i casi di morte violenta, nel '51 le cronache hanno registrato 98 suicidi (58 uomini e 40 donne) e 9 omicidi. Quest'anno i suicidi sono 22 e gli assassinii 4.

Un cenno a parte merita il capitolo dei decessi per sciagure stradali: in tutto lo scorso anno si sono avuti 3784 incidenti, un vertice raccapricciante. Circa 800 persone sono rimaste ferite, più o meno gravemente e 159 sono morte. Le stragi compiute sulle strade della città dovrebbero ammonire gli incauti e gli imprudenti: nei primi due mesi del '52 si segnalano infatti 244 incidenti nel gennaio, con 15 morti e 91 infortunati; nel febbraio 323 incidenti, 15 morti e 107 feriti.

Denuncia alla Magistratura per la Centrale del Latte

Nella nostra edizione di ieri abbiamo parlato della nuova Centrale del Latte, illustrandone le caratteristiche tecniche ed affermando che essa sarà in grado di fornire un prodotto igienicamente ineccepibile. Ci eravamo però riservati di tornare sull'aspetto amministrativo della questione, che, d'altra parte, già è stato autorevolmente dibattuto dal nostro collaboratore avv. Crave.

Ieri è avvenuto un fatto nuovo: una denuncia è stata presentata alla Procura della Repubblica da Giulio Ruggeri, abitante a Torino in via Madama Cristina 51, direttore generale dell'Ital [illegible] contro [illegible] della Centrale del Latte [illegible] contrari al monopolio.

Il ricorrente afferma che il geom. Doro quando nel dopoguerra si affacciò la necessità di costruire una Centrale del latte, invece di proporre la costruzione d'una centrale comunale per la quale — a suo dire — sarebbero stati sufficienti 200-250 milioni, si accordò con i fratelli Rampello, il dott. Arione, e con il dott. Primatesta e per impadronirsi della situazione commerciale del latte, per portare a termine l'impresa il geom. Doro avrebbe ottenuto la compartecipazione del Comune e dei lattivendoli.

Attraverso una manovra, secondo il Ruggeri illegale, sarebbe stata costituita una società per azioni, «Centrale del Latte», composta dai grossisti, industriali, produttori, Comune e rivenditori.

Circa l'impegno di fornire latte per 180 milioni di lire, egli sostiene che questa somma è ammortizzabile in soli 43 giorni attraverso la maggiorazione di 26 lire al litro imposta dalla nuova Centrale. In conclusione gli «speculatori» si sarebbero creati un utile di 4 milioni al giorno per 30 anni.

L'esposto conclude: «Stando così le cose, come lo scrivente è in grado di provare, non è tollerabile che la nuova amministrazione del Comune, in buona fede, approvi la convenzione che concede alla Centrale del Latte il monopolio per 30 anni».

Questi gli elementi contenuti nella denuncia presentata alla Procura e di cui abbiamo dato una sommaria informazione per dovere di cronaca. Va da sé che gli elementi esposti saranno oggetto di indagine.

Vince 21 milioni con un terno al lotto

Una vincita al Lotto — che ben si può chiamare romanzesca e che per la cifra vinta (21 milioni) merita di essere classificata fra i «colpi di fortuna» — è stata fatta alla ricevitoria di via Nizza 103 A da una signora che si presume milanese. Certo è che verso le 13 di sabato u. s. una magnifica 1400 targata Milano sostava davanti al botteghino: la signora che l'occupava si presentava alla titolare Ines Castelli e le chiedeva se era ancora in tempo per giocare. Ricevuta risposta affermativa estraeva dalla borsetta 5000 lire e le posava sul banco.

«E i numeri?» le domandava la Castelli. La strana turista apriva allora, a caso, il libretto di circolazione e ricavando forse i tre numeri da una data, dettava: 2-8-47, aggiungendo «ruota di Milano». Quindi se ne andava.

Grande fu lo stupore della Castelli, quando, iermattina, facendo lo spoglio, si accorse che l'elegante sconosciuta aveva vinto il terno per il rotondo importo di 21 milioni. Ma (quel che è più curioso) la giocatrice si presentava poco dopo a reclamare la vincita.

E' stata indirizzata all'Intendenza di Finanza, e pare che la somma sarà riscossa da un avvocato inviato dalla fortunata giocatrice.

Un soldato morto, uno moribondo e altri 3 feriti in uno scontro stradale

Il mortale incidente sulla strada della Savonera - Un camion militare investe un trattore e si rovescia sfasciandosi

Una gravissima sciagura stradale è accaduta ieri pomeriggio sulla strada della Savonera, a tre chilometri circa da Venaria.

Si tratta di una strada abbastanza larga, ma non asfaltata, piena di buche e di polvere, che sbocca su quella diretta a Venaria, proveniente da Collegno. Molto spesso, anzi si può dire tutti i giorni, essa serve per le esercitazioni di guida del reparto motorizzato della Divisione «Cremona», che è di stanza nella zona.

Verso le 19 quattro autocarri «Dodge» rientravano in sede. A quell'ora, in senso inverso, procedeva un grosso trattore pilotato dal garzone Gino Basso, di 20 anni: il Basso era diretto alla vicina cascina di proprietà dei signori Ajassa, di cui egli è dipendente. Ad un certo momento il garzone doveva girare a sinistra e imboccare una via secondaria, quella che porta alla cascina. Ma, alla distanza di un centinaio di metri, il Basso scorgeva avanzare la colonna di autocarri: veramente egli non vedeva la colonna, bensì soltanto il primo camion. Il polverone che il veicolo sollevava era talmente denso e ampio che nascondeva gli altri tre.

Quando il primo autocarro era passato, il contadino sterzava a sinistra. In quel momento dalla nube di polvere sbucava a notevole velocità il secondo camion e l'investimento era inevitabile. Con estrema violenza l'autocarro cozzava contro il trattore, lo sfasciava, poi girava su se stesso, compiva addirittura tre giri e si fermava nel fossato coricato su di un fianco, ridotto ad un ammasso di rottami.

La scena si era svolta in pochi secondi. Unico testimone il contadino Primo Rossetti, che seguiva il trattore a piedi e che poco prima era stato invitato dal Basso a salire ma aveva rifiutato dicendo: «Preferisco camminare». All'orrendo fragore gli altri due camion frenavano. La polvere si diradava ed ecco in tutta la sua evidenza tragica appariva la sciagura. Il Basso, dal terribile urto, era stato sbalzato dal trattore ed era proiettato nel fosso: ma già si rialzava miracolosamente illeso. Dalla cabina dell'autocarro, invece, si elevavano strazianti gemiti ed invocazioni di aiuto. Ufficiali e militari si precipitavano a recar soccorso. Dalla cabina venivano estratti cinque soldati. Uno di essi, purtroppo, era già cadavere: il ventiduenne Tommaso Carella. Un altro, Giuseppe Cupolo, appariva in gravissime condizioni. Gli altri tre — Alessandro Favretto, Giuseppe Tagliavento, Sergio Abbinti — risultavano feriti, ma in modo più lieve.

La salma del Carella e i quattro sventurati venivano caricati su di un camion e trasportati al vicino ospedale di Villa Cristina.

La vertenza dei tranvieri

Una lettera al Sindaco della Camera del Lavoro

Un nuovo incontro per la vertenza dei tranvieri ha avuto luogo ieri pomeriggio tra l'assessore ing. Anselmetti e il segretario della Camera del Lavoro, Chiappo. A proposito di questi colloqui, il Municipio ha comunicato ufficialmente ieri che non si può parlare di una «riapertura della discussione sul merito dell'accordo ATM-CISL del 18 aprile, ma che si è inteso consentire la ripresa di contatti al fine di ulteriori chiarimenti i quali, senza intaccare la validità e la forma dell'accordo, offrissero la possibilità di distendere la situazione e conseguire una soluzione».

In questo ordine di idee, l'assessore Anselmetti si è intrattenuto ieri col segretario della Camera del Lavoro. Al termine dell'incontro, è stato deciso che la C.d.L. invierà oggi una lettera al Sindaco precisando le rivendicazioni economiche e giuridico-sindacali dei tranvieri ad essa aderenti.

Alle 17,30 di domani, la Camera del Lavoro ha convocato in assemblea straordinaria, per discutere sulle vertenze dei tranvieri, i consigli direttivi di tutti i sindacati, i membri di commissione interne e gli attivisti sindacali dell'industria, del commercio e dei servizi pubblici.

Per il momento, intanto resta naturalmente sospesa ogni forma d'agitazione o di sciopero.

Un'operaia è morta carbonizzata nell'incendio d'una fabbrica a Grugliasco

Le fiamme sprigionatesi da un fusto di benzolo - La sventurata per sfuggire al fuoco si rifugia in un capannone - Troppo tardi

Orribile morte ha incontrato ieri mattina l'operaia Lucia Napione, di 20 anni, abitante nella cascina Morrano di via Pollenzo nei pressi delle casermette di borgo San Paolo: la Napione è morta bruciata viva.

Il terrificante episodio è avvenuto alle 9.30 in una piccola fabbrica di proprietà del dott. Camillo Tron, sita in via Tripoli 14, una strada che si trova già in territorio di Grugliasco, tra le Venchi Unica e le Casermette, ad un centinaio di metri dalla ferrovia per Susa. La fabbrica tratta la lavorazione delle pellicole cinematografiche ormai inutili. Il piccolo stabilimento è formato da due capannoni, separati da un cortile: in essi le pellicole vengono lavate in modo da recuperarne la celluloide, nell'altro dalla celluloide, mediante uno speciale processo di lavorazione, si ricava una colla. Il lavoro dev'essere condotto con grande cautela perché i materiali impiegati sono benzolo, alcool etilico e acetone, quindi facilmente infiammabili [illegible] una disgrazia. Ma sino a ieri nella fabbrica non si era mai verificato alcun incidente, nemmeno di lieve entità.

Ieri, verso le 9.30, si trovavano nello stabilimento quattro persone: il dott. Tron, sua moglie Giuseppina Sinchetto, l'operaio Ernesto Guido di Carmelo, di 20 anni, e la Lucia Napione. La Napione non era lavorante fissa, ma prestava la sua opera saltuariamente: la cascina dove abitava con il padre Felice, la mamma Caterina, il fratello Mario di 22 anni e la sorella Olimpia di 18, era poco distante. Sino a tre anni fa essa era monaca, ma poi aveva abbandonato il convento perché non se la sentiva di dare un addio alla vita. Di quando in quando lavorava nello stabilimento del dott. Tron ma, fra due giorni, l'avrebbe definitivamente abbandonato perché preferiva starsene a casa, ed aiutare la madre.

L'incidente avveniva all'improvviso, nello spazio di pochi secondi. Il dott. Tron, ad un certo momento, dava ordine al Guido di svitare un fusto di benzolo che, assieme ad altri tre, era in cortile, addossato ad un muro del capannone. L'operazione risultava però difficile, in quanto il tappo, arrugginito, non girava. Allora lo stesso dott. Tron afferrava un martello e uno scalpello e cominciava a battere sul tappo. Evidentemente uno dei colpi provocava una scintilla: la scintilla, attraverso un piccolo foro, arrivava al liquido e il fusto, con sordo fragore, esplodeva e prendeva fuoco. Il dott. Tron e l'operaio balzavano all'indietro ed evitavano l'urto diretto della vampata: il Guido restava del tutto illeso, il Tron invece riportava gravi ustioni alle mani e al viso.

Lì presso la Napione, sotto una tettoia, stava lavorando, con una matassa di pellicole, accanto ad una latta di soluzione. Le fiamme, appiccandosi ai fusti e alle pellicole, s'elevavano altissime e formavano una cortina di fuoco dinanzi a lei. La moglie del dottor Tron si lanciava tra le fiamme e afferrava la Napione e cercava di trarla in salvo. Ma la ragazza, impazzita dalla paura, si divincolava, non osava affrontare il fuoco e si ritirava invece in uno dei capannoni dove esisteva una vasca, chiudeva le porte e da quel momento più nessuno la vedeva viva. L'incendio, propagatosi con una rapidità incredibile alla costruzione di legno, trasformava in un gigantesco rogo l'intero capannone. Per un attimo il dott. Tron riusciva ad accostarsi al capannone e a spalancare una finestra, urlando «Lucia! Lucia!», ma la ragazza non rispondeva: ed egli doveva subito ritirarsi per non essere investito dalle fiamme vorticose.

I vigili del fuoco, giunti sul posto in seguito ad appello telefonico dei vicini, agivano con una rapidità ed uno sprezzo del pericolo veramente degni della più grande ammirazione. Rischiando di essere dilaniati da un'esplosione essi raggiungevano i superstiti fusti di benzolo e li trascinavano via. Poi domavano l'incendio: e

La vittima Lucia Napione

non potevano entrare subito nel capannone causa il terribile calore. Quando vi mettevano piede, scorgevano uno spettacolo raccapricciante: la Napione giaceva per metà entro la vasca ormai carbonizzata.

I miseri resti erano pietosamente composti e portati fuori, sopra un telo. Mentre i coniugi Tron venivano accompagnati al Mauriziano e qui giudicati guaribili in una ventina di giorni per ustioni di primo e secondo grado, sul posto giungevano un magistrato, il comandante della stazione dei carabinieri di Collegno e il dott. Smirne del commissariato San Paolo. Intanto era arrivata la famiglia della Napione e ne seguivano — com'è facile immaginare — strazianti scene di disperazione. La misera salma è stata trasferita agli istituti medico-legali del Valentino.

La Magistratura ha aperto una rigorosa inchiesta per accertare le esatte circostanze della sciagura e le eventuali responsabilità. In proposito il sindacato provinciale chimici ha emesso un comunicato nel quale si afferma che «nello stabilimento non esisteva alcun impianto anti-incendio nonostante che la lavorazione che vi si effettuava... richiedesse sempre particolari cautele» e che «stando alle prime indagini, non risulta che lo stabilimento rispondesse a tutti i requisiti tecnici richiesti dalla legge, soprattutto per quanto riguarda la prevenzione anti-infortunistica».

Il prof. Rinaldo Rondolino in libertà provvisoria

Il prof. Rinaldo Rondolino, ordinario del Politecnico ed ex-amministratore della Società Nebiolo, è stato rimesso in libertà provvisoria ieri sera dopo aver scontato due mesi di carcere. Il provvedimento è stato emesso dal presidente [illegible] Caroli della Sezione Istruttoria presso la Corte d'Appello, su conformi conclusioni del Procuratore generale. L'istanza di libertà provvisoria era stata a suo tempo presentata per motivi di salute dal difensore avvocato Barosio.

Il prof. Rondolino era stato colpito da mandato di cattura, nel luglio 1951, con gli altri cinque ex-amministratori della Nebiolo. Fuggito in Svizzera il Rondolino si era mantenuto latitante fino al 13 marzo scorso, quando andava a costituirsi alle Carceri Nuove.

L'arresto del «tunisino tatuato» per avere aggredito una donna

L'autore di una brutale aggressione, noto negli ambienti della malavita come il «Tunisino», è stato arrestato ieri mattina in un'osteria di via Palazzo di Città dal dott. Sgarra e dagli uomini della Squadra Mobile e del commissariato Moncenisio. Il fosco episodio era accaduto lunedì notte quando, verso le 24 il Tunisino aveva abbordato in via Milano una giovane donna, certa Nelly di 24 anni, abituale frequentatrice notturna di Porta Palazzo.

I due si conoscevano di vista e la Nelly salutò affabilmente l'uomo, il quale, con voce rotta dall'emozione le diceva:

— Il tuo fidanzato è rimasto vittima di una grave disgrazia. Durante una feroce rissa avvenuta all'imbocco dell'autostrada, un tizio lo ha colpito con quattro coltellate allo stomaco.

La donna pregava il Tunisino di accompagnarla subito dal fidanzato. Salivano su un'auto pubblica, si facevano accompagnare sino al fondo di corso Giulio Cesare.

— Seguimi: lo abbiamo messo in un campo di grano, a un centinaio di metri da qui.

Nelly, ignara di quanto l'attendeva, seguiva l'individuo. Ma fatti pochi passi l'uomo si volgeva di scatto e l'afferrava per la vita. Le strappava di mano la borsetta, si impadroniva del contenuto e, prima ancora che la donna si fosse riavuta dallo spavento, fuggiva per i campi. Stordita, terrorizzata, Nelly tornò a piedi in città e denunciò il fatto al commissariato Moncenisio; il Tunisino l'aveva derubata di alcune migliaia di lire e di un prezioso anello con brillanti.

Come si è detto ieri il dott. Sgarra traeva in arresto l'aggressore, identificato per il trentenne Alberto Gilberto, un tunisino noto per le sue bravate e per i pittoreschi tatuaggi che gli adornano il corpo.

Il rapinatore tra il pubblico assisteva al suo processo

Tale Agostino Massa di 54 anni, da Genova, ha subito stamane la sua ventisettesima condanna. E' comparso dinanzi alla nostra Corte d'Appello (Pres. Firas, P. G. Vacca, cancelliere Terminelli) per un'altra brigantesca impresa che gli era valsa la condanna a 7 anni di reclusione e a due anni di internamento in una casa di lavoro. Il Massa la sera del 25 aprile 1947 aveva aggredito in via Pretoria, a Genova, il cuoco Carlo Morgese dipendente della trattoria Gran Gotto. Il furfante, che era accompagnato da un'altra persona rimasta sconosciuta, qualificatosi agente di P. S. intimò al cuoco di lasciarsi perquisire. Questi si rifiutò ed allora il Massa lo aggredì e con un poderoso pugno lo stese a terra. Quindi lo derubò dell'orologio e della catenella. Il cuoco denunciò l'aggressione e la polizia ne identificò l'autore. Contro di lui venne spiccato mandato di cattura e nel marzo del 1951 fu iniziato il processo in sua contumacia dinanzi alla Corte di Genova. Durante il dibattimento avvenne un clamoroso colpo di scena. Un sottufficiale dei carabinieri, che conosceva molto bene il Massa, essendosi dovuto occupare di lui parecchie volte, lo scorse tra il pubblico. Gli piombò alle spalle e lo trasse in arresto. Il furfante spiegò in seguito di aver voluto assistere al suo processo per vincere una scommessa. La Corte d'Assise di secondo grado ha ieri confermato la condanna dei primi giudici.

Appiccò il fuoco alla casa dell'uomo che l'aveva respinta

E' comparsa in Corte d'Appello una matura contadina di Vicoforte che, per vendicarsi di essere stata abbandonata dall'amante, gli incendiò la cascina. L'incendiaria per amore è certa Giuseppina Sciandra di 49 anni. Da lungo tempo era moglie di un anziano contadino e nulla mai era venuto a turbare la loro unione; senonché la donna si innamorò un giorno del suo compaesano Angelo Bruno. Per un anno i due poterono coltivare indisturbati la loro relazione; ma poi il Bruno si invaghì di una ragazza e alla matura amante dichiarò chiaro e tondo che intendeva troncare i rapporti con lei poiché voleva sposare la giovane. La Sciandra non seppe rassegnarsi. Scrisse all'ex innamorato lettere ora minacciose ora imploranti che deponeva in un buco della cantina del Bruno. «Non sposarti — scriveva la donna — non illuderti: io sola ti posso amare. Non abbandonarmi: continuiamo a vivere come prima. Non essere cattivo». Quando comprese che ormai nulla più valeva per far ritornare a lei l'amante, decise di vendicarsi. Una notte gli distrusse due filari di viti e la notte seguente gli incendiò il fienile. La donna arrestata confessò; il Tribunale di Mondovì la condannò a un anno e 4 mesi di reclusione; tale sentenza è stata confermata in appello.

Schiacciato e ucciso da tronchi d'albero

Una impressionante sciagura è avvenuta ieri alle 9 in corso Francia, davanti al n. 40. Si stavano scaricando da un autocarro grossi tronchi d'albero. D'improvviso un addetto al lavoro — l'operaio Giulio Porporati d'anni 58 abitante a Salassa Canavese e dipendente della ditta Gardino — veniva investito da due grossi tronchi, rotolati dal veicolo. Letteralmente schiacciato contro il suolo il poveretto giaceva esanime, fra la costernazione dei suoi compagni di lavoro. Trasportato quindi con auto-ambulanza al Maria Vittoria, il Porporati decedeva.

Altri infortuni sul lavoro sono accaduti nella giornata di ieri. Il diciassettenne Cesare Santiona fu Natalino, abitante in via Carmagnola 24, ha avuto la mano sinistra schiacciata da due rulli mentre lavorava in uno stabilimento di via Invorio. Al Maria Vittoria i sanitari sono stati costretti ad amputargli la mano.

L'Ente della Moda ha la sua sede a Torino

Si apprende da Roma che nella giornata odierna è stato firmato il decreto di nomina del Consiglio generale dell'Ente Italiano della Moda, che ha sede nella nostra città. La firma è stata apposta dal Ministro dell'Industria e Commercio, S. E. Campilli.

Piccolo festival del cinema italiano

Domenica al cinema Statuto si inizia un «piccolo festival del cinema italiano». Il programma comprende: «Sotto il sole di Roma» di R. Castellani, «Il bandito» di A. Lattuada e «Teresa Venerdì» di V. De Sica. Le proiezioni avranno luogo alle 10, nei giorni 18, 22 e 25 maggio.

Fotografie a colori

Stasera, alle 21, nel salone de «La Stampa» (Galleria San Federico), si svolgeranno — a cura del Gruppo culturale e sportivo Fiat — proiezioni di fotografie a colori.

Università Popolare. — Questa sera alle ore 21 in via P. Amedeo 8 il prof. Scarzassi terrà una relazione su: «La chirurgia dell'apparato genitale femminile».

La giornata per l'Opera di S. Vincenzo

Cento milioni distribuiti in soccorsi nello scorso anno

Ma i bisogni assistenziali sono ancora aumentati

«Amore, non elemosina»: precedute da questo «slogan», che è la definizione della carità intesa nel senso più genuino, tutte le associazioni a carattere vincenziano domenica 18 maggio scenderanno nelle strade per una questua benefica. 1650 fra Domine, Dame di carità, associate delle compagnie di Misericordia, i confratelli delle conferenze femminili e maschili di San Vincenzo, che compongono le 180 compagnie torinesi di beneficenza, sono mobilitati per la perfetta riuscita dell'iniziativa.

Le questue sono più organizzate nelle scuole, nelle fabbriche, nei negozi, nei locali di pubblico spettacolo: domenica anche ai crocicchi delle vie si rivolgerà ai cittadini l'invito di collaborare in forma tangibile alla misericordiosa opera svolta per alleviare la miseria che si è abbattuta su migliaia di famiglie.

Le esigenze delle associazioni sono — è facile immaginarlo — moltissime: e si possono desumere da poche cifre, che illustrano la lodevole, amorosa attività svolta. Nel 1951 le famiglie assistite a domicilio (le società vincenziane sono le uniche a soccorrere fin oltre la porta di casa degli indigenti) assommavano ad 8.448: in quell'anno sono stati distribuiti aiuti in denaro, viveri, medicinali e vestiario, per un totale di oltre 100 milioni.

Ma queste cifre, che sono veramente imponenti, sono considerate, e giustamente, insufficienti per un'azione su vasto raggio. I dirigenti delle associazioni, nel corso di una conferenza-stampa, hanno espresso la loro soddisfazione per quel che è stato fatto sino ad oggi, ma anche si sono dichiarati preoccupati per ciò che dovrà ancora essere fatto. Ogni giorno vengono segnalati casi particolarmente pietosi, drammi della miseria, acute ed ignorate tragedie di fame e di disperazione: le «San Vincenzo» sono impegnate nella lotta, ed intendono risolvere ad ogni costo, anche di gravi sacrifici (a quanti sacrifici si sottopongono i confratelli, nella loro nobile fatica?), tutti i casi loro prospettati.

Ma per continuare nell'umanitaria opera di assistenza e di soccorso occorrono fondi: è per questo che domenica, «giornata della Carità», nessun torinese dovrà sottrarsi dal porgere un concreto aiuto, dal compiere un atto di amore verso coloro che soffrono.

ECHI DI CRONACA

CORSI DI LINGUE accelerati dattilografia, stenografia, ripetizioni tutte materie. Diurni-serali. *Ist. Galilei, v. Revel 16, tel. 50-665.*

SCUOLA DI TAGLIO E CONFEZIONE. *Ilda Bianciotto, via Garibaldi 7, tel. 45.763, inizia 16 Maggio Corsi diurni, serali, festivi. Facilitazioni.*

GALLERIA CODEBÒ via Po 4, telef. 40-116. Oggi ore 16,30 precise la vendita all'asta degli oggetti già descritti su questo quotidiano nei giorni scorsi. Dalle 10 alle 12 Esposizione di quanto viene venduto in giornata.

UN CLIENTE AVVERTE L'ALTRO e il *Mobilificio S. Domenico, via S. Domenico 2 ang. v. Milano* è lieto di poter soddisfare tutti sempre con questi prezzi: camere letto da L. 75.000; noce L. 145.000; mogano L. 180.000; sale da lire 90.000; tinelli da L. 35.000; salotti da L. 38.000; cucine-tinelli in linoleum da L. 50.000 in più, ecc. Vendita anche a rate.

VENDITA A RATE. La C.A.I.T. di Sibona Enrico ha ampliato i suoi locali ed arricchito l'assortimento di stoffe di lusso e comuni. A prezzi di assoluta convenienza con pagamento dilazionato a lunga scadenza confeziona per uomini, donne e bambini, abiti ed impermeabili, vestiti e tailleurs; paletots e pellicce. Massima serietà. *C.A.I.T. via Basilica 5, piano 2°.*

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione. Matrimoniali Barocco, Rustiche, Chippendal e Tinelli. Vendite rateali senz'aumento. Quaglia, via Barbaroux 38 (interno).

SCADE IL 20 CORR. lo sconto straordinario del 25% sulle macchine da scrivere e calcolatrici nuove e d'occasione garantite sino a 2 anni. *Mayo, Bolero 4.*

LIQUIDAZIONE anche in blocco a prezzi sottocosto di tutta la merce, causa sgombero locali. Affrettatevi, è solo per pochi giorni. Camiceria *Lagrange, v. Lagrange 17.*

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili [illegible] in vendita anche in piccole partite a prezzi convenienti direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 185*

MOBILIFICIO ORAF, 20 rate, migliori mobili di qualità, prezzi imbattibili. *Via Garibaldi 8 (cortile).*

MYRIAM chiaroveggente chiromante grafologa autorizz. Consulti anche corrispondenza. Attestati astrologia, radiestesia. *Giolitti 4.*

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4 - Tel. 521-107.*

STOFFE PRIMAVERILI F. SERRA. La scelta migliore i prezzi più convenienti. *Via Carlo Alberto 44.*

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 12,15: Musica operistica - 13,15: Album musicale - 14,15: Cinema e Teatro - 16,45: Musiche dedicate alla Vergine Maria - 17: Orchestra - 17,30: Musica sinfonica - 18: Musica operettistica - 18,30: Il contemporaneo - 18,45: Racconti musicali - 19,45: Derby delle Capannelle - 20: Musica leggera - 21: Il convegno dei cinque - 21,45: Orchestra - 22: «Album di famiglia» atto unico di Noël Coward - 22,45: Canzoni - 23,15: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Ritmi - 13,30: Orchestra - 14: Melodie - 14,15: Vedette al microfono - 15,15: Chiacchiericci - 16,15: Spigolature musicali - 16,30: Musica, dolce musica - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,30: Scene madri della storia d'Italia - 18,45: Orchestra - 19: Canzoni - 19,15: Questa è democrazia - 19,30: In giro per il mondo - 20,30: Il teatro del mistero - 21,15: Concerto - 22: La giraffa - 22,30: Tè per due - 22,45: Esperienze di [illegible] speciali: Paolo Monelli - 23: La Ghigliottina.

TERZO PROGRAMMA — Ore 20,30: Concerto - 21: La donna e il secolo - 21,30: «Le anime morte» di Gogol.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: Massima + 24, min. + 10,2; media + 21,5. Umidità 60%. Pressione 731. Cielo nuvoloso. Venti deboli. - Previsioni: Cielo prevalentemente sereno in mattinata, meno nel pomeriggio. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Gilardi Maria in Tasciero, anni 66, Str. Bertola 76; Lino Maria Rosa in Marcario, a. 67, v. Montanaro 50; Perucino Pietro fu Giuseppe, a. 70, c. Brescia 11; Dolcetto Maria fu Gregorio, a. 56, v. Cernaia 36; Fascio Francesca ved. Cisi, a. 85, c. Lecce 25; Genta Ettore fu Angelo, a. 40, v. S. Giulia 1; Florini Ottella in Comotti, a. 63, c. Peschiera 153; Gonella Giuseppina in Sonno, a. 70, c. San Martino 4; Vigna Carolina in Girardi, a. 94, v. Belfiore 1; Garello Adele in Montanaro, a. 83, v. S. Franc. da Paola 31; Cossato Teresa in Asbrero, a. 77, c. Belgio 44; Rigoletti Eva in Marenco di Morlondo, a. 62, v. S. Pellico 25; Volpiano Virginia in Cicio, a. 57, v. Domodossola 32; Brunetti Maria in Rosso, a. 81, Materalli; Castelli Giuseppe fu Giacomo, a. 66, San Vito; Viotti Giuseppe fu Carlo, a. 93, San Vito; Angeleri Irma in Comparini, a. 58, S. Giovanni; Brida Maria in Prot, a. 66, Cottolengo; Andriselli Giusto fu Giovanni, a. 60, Ric. c. Casale; Molino Lodovico fu Secondo, a. 61, San Giovanni; Dovetto Albino fu Giacomo, a. 54, San Giovanni.

Morti: 22 - Nati: 22 - Matrimoni: 20.

SPETTACOLI

Da questa sera all'Alfieri il Piccolo Teatro di Milano

Questa sera tornerà a Torino il Piccolo Teatro della città di Milano, che si fermerà al teatro Alfieri per due giorni, oggi e domani. Sarà inscenata la nota e divertente commedia «Arlecchino, servitore di due padroni» di Carlo Goldoni, interprete Marcello Moretti, regista Giorgio Strehler.

Teatro Nuovo. — Alle 20,45 di stasera «Gioconda» di Ponchielli. Sabato prima de «La Medium» di Menotti e «Gianni Schicchi» di Puccini.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53-113

Alfieri: ore 21 Piccolo Teatro città di Milano «Arlecchino servitore di due padroni» di C. Goldoni.
Gay, via Pomba 7, ore 15 e 23: Rivista scenografica musicale.
Metropolitana Gianduja ore 16,30 «Alì Babà».
Nuovo, ore 20,45: «La Gioconda» di Ponchielli. M° Angelo Questa.

Galleria Castore, v. Stampatori 4: Mostra della figura pittori stranieri dell'800. Ore 10-12 e 15-19,30.

Al Florida Club, piazza Solferino, t. 42-622: 17 e 21 Orch. Di Nunzio, cantano J. Marengo, Frey.
Augusteo: 17 e 21 Orsatti-Aurora.
Gaudio, 16,30 e 21: Orch. Bertone.
Gay Accad. Danze: «Follie parigine» Orch. Angelini. Casoli-Ravera.
La Serenella: 21 Bandino-Vasquez.
Lutrario: 21 M° Ginepro-Gemmy S.
Micheletti Danze, 21 or. Langianni.
Mola Danze, tel. 772-125: ore 21.
Montecappuccini Danze ore 21-24.
Smeraldo Club, Goito 8, t. 682-470
El-1 Orch. Bonetto, Pavesio, Lotti
Winter Eden: ore 21 Sweet Music

Maison des Artistes: ore 21-3.

Pelota, via Napione 34: ore 21 Gare. Funziona il totalizzatore.
Piscina coperta Stadio: ore 18-30.

EL TROCADERO
E. WILLIAMS e VAN JOHNSON non saranno presenti nel ballo della patata per l'elezione *«Duchessa dell'Idaho»* ma stasera il quadro si svolgerà ugualmente come dal film omonimo. Ore 17 thè.

CASTELLINO DANZE
Rosaciot e la sua grande orchestra nei suoi continui successi.

DANZE PRINCIPE E LA PERLA
Due grandiose serate con sorteggio bottiglie Gran Bianco Zappa.

GIARDINO DANZE MODA
Prossima apertura con la partecipazione dell'orch. *Cesamatta.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sentiero sul grande sentiero», George Montgomery e B. Marshall. Vietato min. anni 16.
Astor: «Di fronte all'uragano» Dana Andrews, D. Mc Guire.
Corso: «Schiavo della furia» Dennis O'Keefe, Claire Trevor, Hunt.
Doria: «La gente mormora» Cary Grant, Jeanne Crain.
Lux: «Don Camillo» di Guareschi con Fernandel, G. Cervi.
Maffei: «Rommel la volpe del deserto» con James Mason.
Metro-Cristallo: Esther Williams, Van Johnson, techn. «La duchessa dell'Idaho». Matt. 10,20 L. 150
Reposi: «Nagasaki», Wendell Corey, V. Ralston, Forrest Tucker.
Torino: «Torbidi amori», Lionel Barrymore, Lucille Bremer. A. 10.
Vittoria «Lo sai che i papaveri...» Chiari, A. M. Ferrero, Campanini.

Alexandra: «Facciamo il tifo insieme» Fr. Sinatra, E. Williams.
Alpi: «Segreto di Fatima» Grandi.
Ariston: «Angoscia», Charles Boyer, Ingrid Bergman, J. Cotten.
Augustus: «Due soldi di speranza» di R. Castellani, 1° premio Cannes.
Capitol: «Facciamo il tifo insieme» Esther Williams, Fr. Sinatra.
Faro: «5 segreti del deserto» Anne Baxter, Franchot Tone.
Gianduja: «Butterfly americana», tech., Betty Grable, Dan Dailey.
Hollywood: «Due settimane d'amore» tec. J. Powell, Montalban.
Ideal: «Vittoria sulle tenebre». Riv. Di Fiorenza-Nini 16,15 21,15.

Massimo «Pista di fuoco» Mickey Rooney, Thomas Mitchell.
Nazionale: «I diavoli alati», John Wayne, Robert Ryan, J. Carter.
Principe «Due settimane d'amore», techn., J. Powell, Montalban.
Statuto: «Pista di fuoco» Rooney.

Asti: «Storia di Shirley Yorke».
Cor: Primavera di sole, technic.
Mignon: «Auguri e figli maschi».
Milano: «Inferno dei tropici» e «La sposa ribelle». Apert. 10.
Olimpia: «Segreto del lago», Ford.
Po: «La grande minaccia».
F. Nuova: «La grande conquista»
Regina Non voglio perderti. Var.
Romano: «Mio amore è il vento» Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.
S. Felice: «Attilio K» Crik-Crok.

Esperia: «Tre settimane d'amore» techn. C. Miranda, C. Romero.
Imperiale: «Domenica d'agosto» e Gran Varietà Nino Re.
Italiano: «Guardie e ladri» Totò.
Mirafiori: «Celebre canaglia».
Vinzaglio: «Promessi sposi» Cervi.

Ellisse: «Avvoltoi non volano» in techn. Antony Steel, D. Sheridan.
Fréjus: All'alba giunse la donna.
Nuovo: «Canto dell'India» Sabù.
S. Paolo: Rodolfo Valentino, tech.

Belgio: «Gli invincibili» techn.
Corallo Quella merav. invenzione.
Eridano: Sansone e Dalila, tech., Hedy Lamarr, Victor Mature.
Oropa: Monello corte d'Inghilterra
Radium: Sansone e Dalila, tech., Hedy Lamarr, Victor Mature.
V. Veneto: «Femmina diabolica» con Maria Felix.

Astra: «Caso Paradine» G. Peck.
Bernini: «I 3 moschettieri» techn.
Clbraria: Francis mulo parlante.
Excelsior: Dora bambola bionda.
Manzoni: «Cavalieri nord-ovest».
Odeon: «Furia ai tropici».
Star: «Cavalcata mezzo secolo».

Adua: Assalto al treno postale. V.
Aurora: La seduttrice, Fontaine.
Brescia: «Carovana maledetta» in technicolor Joel Mc Crea.
Fortino Favorita maresciallo, tech
Nord: «Tre passi a nord».
Palermo Mio trono è vostro, Tieri.
S. Paolo: [illegible] re della jungla.

Sociale «Avventure Capitan Hornblower» techn. G. Peck, V. Mayo.
Colosseo Romanzo d'amore, Brazzi
Italia «M» David Wayne e Comp. Riviste La Triestina 21,15.
Moderno Maddalena zero condotta De Sica e «Vagone letto Trieste».
Nizza: «Quelli della montagna».
Piemonte: «Caso Paradine» Gregory Peck, A. Valli, Ann Todd.
Spezia: «Saga dei Forsyte» tech. Gr. Garson, E. Flynn, W. Pidgeon
Alba: Questa donna è mia, Tracy.
Apollo L'indossatrice, L. Turner
Diana La malquerida, D. Del Rio.
Ibera Mt Belvedere suona campana
Edera: «Abbandonata» D. Del Rio.
Lucento Splendida incertezza, tech
Lutraria: «Rosa del sud».
Roma: «Vascello misterioso».

Teatro ALFIERI
Piccolo Teatro Città di Milano presenta stasera e domani alle ore 21: Due uniche recite
ARLECCHINO servitore di due padroni
Comm. in 2 atti di C. Goldoni

ASTOR
Un film di Samuel Goldwyn
Di fronte all'uragano
con DANA ANDREWS DOROTHY MC GUIRE PEGGY DOW
R.K.O. Radio

Palazzo Sassoè Piazza Carlina
Cinema GIANDUJA Teatro
OGGI un meraviglioso Technicolor Fox
Butterfly americana
con BETTY GRABLE DAN DAILEY

VITTORIA
Lo sai che i papaveri...
con WALTER CHIARI ANNA MARIA FERRERO CARLO CAMPANINI

Riduzione E.N.A.L. oggi nei cinema: Torino, Hollywood, Gibraltar, Milano e al Teatro Nuovo.

L'UNICO PREPARATO NEL MONDO
FINORA CONOSCIUTO
CHE GARANTISCE LA RINASCITA DEI
CAPELLI
è il «BIOPIL»
RINFOLTITORE CAPILLARE
DOTT. GOLA
PROVATELO E NE SARETE ENTUSIASTI
In vendita presso le principali Farmacie e Profumerie
CONCESSIONARIO G. VOLANTE
Via Foscolo, 9 — TORINO — Telefono 61-961

Non riusciva negli affari....
per il suo aspetto trasandato, per la sua barba sempre mal rasata ....perchè non usava il rasoio elettrico.
TUTTE LE MIGLIORI MARCHE
RIPARAZIONI CON PEZZI ORIGINALI DI RICAMBIO
Caudano PIAZZA C. FELICE, 28 TORINO

CORSO
OGGI
Lo spettacolo più violento e sensazionale che lo schermo abbia mai rivelato!

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 30 novembre 1951 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

Baldissone Michele di Lorenzo, nato a Villanova Solaro il 25-10-1904, residente a Collegno, corso Francia 267, per aver in Torino il 20-11-1950 posto in vendita come genuino latte adulterato perchè scremato al 10 per cento sofisticato con acqua alla percentuale del 6 e 7 per cento.

Omissis

Condanna il suddetto alla multa di L. 12.000 e all'ammenda di lire 12.000 ed ordina la pubblicazione sul giornale «La Nuova Stampa».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, li 4 aprile 1952.

Il Cancelliere: NUVOLONI

LUX
315ª REPLICA DI
DON CAMILLO
8ª ED ULTIMA SETTIMANA

STATUTO - MASSIMO
OGGI UN EMOZIONANTE FILM:
LA PISTA DI FUOCO
con MICKEY ROONEY - THOMAS MITCHELL

CINE TORINO
GRANDE SUCCESSO di
TORBIDI AMORI
UN SOGGETTO AVVINCENTE NELLA POTENTE INTERPRETAZIONE DI
LIONEL BARRYMORE
Lucille BREMER - James CRAIG

AMBROSIO
IMMINENTE
Un film di Eduardo De Filippo
MARITO E MOGLIE

OGGI - DORIA - OGGI
La 20th CENTURY FOX presenta un film di
DARRYL F. ZANUCK
LA GENTE MORMORA
(PEOPLE WILL TALK)
con
CARY GRANT
E
JEANNE CRAIN
Regia di
JOSEPH MANKIEWICZ
IL CINEMA DORIA PER POTER OFFRIRE AL SUO PUBBLICO, NEL MODO PIU' SOLLECITO, QUESTA IMPAREGGIABILE PRIMIZIA CINEMATOGRAFICA CHE IN QUESTI GIORNI STA OTTENENDO IN AMERICA CALOROSI SUCCESSI, PRESENTERA' IL FILM IN
EDIZIONE ORIGINALE INGLESE CON DIDASCALIE IN ITALIANO

Giornata nera

Il pigia pigia del tram gli dà un malessere mai provato. E' oppresso dai visi che ha intorno, gli pare che abbiano enormi occhi curiosi e insolenti. Si fa avanti come può verso la porticina di uscita, ma ad un tratto lo sguardo gli cade su un giornale che un giovine riesce a tenere dispiegato, e resta senza fiato. Su quel giornale c'è una fotografia con un ragazzo tra due poliziotti, e in quel ragazzo egli riconosce suo figlio. Si sforza di guardare meglio la fotografia e di leggere il titolo che la sovrasta, ma non ci riesce perchè la vista gli si annebbia. Si riscuote sentendo che la porticina si spalanca. Si fa largo a gomitate e scende con l'impressione di essere spiato. Si guarda intorno spaurito, aspetta che le persone scese dal tram si allontanino, poi va ansando alla edicola che è alla cantonata vicina e compra il giornale. Lo ripiega, se lo ficca in tasca come a nasconderlo, e si avvia alla sua casa tentando di fischiettare per vincere il tremore che gli cresce.

La portinaia, come sempre nelle belle giornate, è seduta sulla soglia dell'androne, a prendersi il sole. Egli di solito le chiede se il figlio è tornato dalla scuola; ma ora le passa davanti in fretta, salutandola con un lieve cenno del capo. Però la vecchia lo informa ugualmente, con l'espressione protettiva che ha sempre quando parla del ragazzo:

— E' in casa il giovinotto.

Egli si ferma e le sorride imbambolato. Ha un lungo respiro di sollievo, i nervi gli si distendono. Ma poi, sulle scale, prende il giornale dalla tasca, guarda la fotografia del ragazzo tra i poliziotti, incomincia a leggere la notizia che l'accompagna; ed è ripreso dal turbamento di poc'anzi, il [illegible] la vista gli si annebbia. Riprende a salire come se fosse inseguito, ed è con una specie di furore che dice alla moglie, appena se la vede davanti:

— Vieni qui. — La prende per un braccio, la conduce nella stanza da pranzo, e dispiega il giornale sulla tavola apparecchiata: — Guarda, guarda.

— Ah, il ragazzo di cui ha parlato la radio stamattina — dice la moglie con noncuranza.

La calma di lei lo esaspera:

— E non ti fa nessuna impressione? Io, quando ho visto questa fotografia, mi sono sentito gelare il sangue.

— Perchè? — fa la moglie sorpresa.

— Come, perchè? Ma non vedi che è proprio il ritratto di Carletto?

— Il ritratto di Carletto? — Si china sul giornale e scoppia a ridere: — Ma fammi il favore! Sì, c'è una certa somiglianza nel ciuffo, nella fronte. Ma guarda gli occhi, il naso, la bocca: nemmeno l'ombra. Che ti salta in mente?

Egli osserva attentamente la fotografia, è costretto a riconoscere che la moglie ha ragione, e ne è sbalordito:

— Sì, è vero... — balbetta. — Eppure... strano... quando ho visto la fotografia, in tram... è stato come un colpo, sai: mi è parso proprio lui, Carletto.

— Scommetto che avevi bevuto l'aperitivo.

— Non avevo bevuto nulla! — egli scatta. E si mette a gesticolare: — Non c'è bisogno di bere aperitivi per non restare indifferenti di fronte a... Cose spaventose! Un ragazzo di questa età che va a rubare e vedendosi scoperto s'avventa e tenta di uccidere... Un ragazzo di buona famiglia, dice il giornale. Pensa al padre! Un padre che ad un tratto vede suo figlio così, come in questa fotografia, agguantato dai poliziotti...

— Avrebbe dovuto pensarci prima, suo padre — lo interrompe la moglie, infastidita da quel parlare agitato e sconnesso che non riesce a spiegarsi. — Avrebbe dovuto sorvegliarlo meglio, informarsi sui compagni che il figlio frequentava... Sono i cattivi compagni che trascinano i ragazzi sulla mala strada.

— I compagni non c'entrano! — egli ribatte aggressivo.

— Che ne sai tu? Se è vero che è di buona famiglia, non aveva di certo imparato a casa sua a rubare.

Egli la guarda addirittura con odio, la sua voce si fa affannosa:

— Non occorre imparare a casa a rubare. Basta che l'idea del furto entri in testa. E fa presto ad entrare in testa ai ragazzi, coi discorsi che sentono in casa. Si parla del denaro con troppa ammirazione in certe buone famiglie, e per i ragazzi è un veleno. Chi guadagna molti soldi è sempre uno in gamba, una testa fina, un genio, anche se tutti sanno che li guadagna a furia d'imbrogli. Soldi, soldi, soldi! I ragazzi non vi sentono parlare d'altro.

— Non ci sentono parlare d'altro? — insorge la moglie. — Ma con chi ce l'hai?

— Anche tu, sissignora! Sempre con la bocca spalancata, ah, quando senti dire che questa o quella tua conoscente spende soldi a palate in sciocchezze.

— Io, con la bocca spalancata? — strilla la moglie inviperita. — Tu, piuttosto! Lo so, mio caro, a quali nostre conoscenti vuoi alludere. Ma non cambiare le carte in tavola, eh! Credi che io sia cieca, stupida? Credi che non me ne accorga della faccia che fai davanti a quelle tali signore? Altro che bocca spalancata! E credi ch'io non capisca che mi paragoni a loro e che ti vergogni di me? Sì, mi guardi come una parente povera che bisogna tenersi per forza tra i piedi. E non te le levi dalla testa e dagli occhi, quelle donne. Continui a vederle anche quando non ci sono, e se ti accosti a me... Non mi fare parlare! Sei arrivato a rimproverarmi perchè mi trascuro. Mi trascuro! Ma per non trascurarmi, come intendi tu, cioè per andare dal parrucchiere, per usare creme e profumi, per cambiare abiti e scarpe e guanti e borsette, ci vogliono soldi, molti soldi, mio caro. E con quello che guadagni tu...

— Ecco, ci siamo! — egli grida. — Quello che guadagno io! Io guadagno quanto un professore d'università, lo sai? Tante famiglie vivono con meno.

— E viviamo anche noi. Ma non puoi pretendere che tra me e quelle signore acconciate e profumate come una diva nel suo salotto. Io non mi sono mai lamentata per me, anche se qualche volta spalanco la bocca, come hai detto, sentendo parlare di gente che sta meglio di noi. Per me non ti ho chiesto mai nulla, non pretendo nulla. E quanto alla pelliccetta che vuoi comprarmi con la gratifica speciale che t'hanno promessa, puoi risparmiartela.

— Quella gratifica!... — egli urla fuori di sè, col viso livido, scuotendo le braccia protese quasi volesse abbrancare un nemico invisibile.

La moglie lo guarda perplessa. Intuisce ch'egli ha un cruccio segreto, un cruccio che lo sconvolge, e gli si avvicina pietosa. Ma egli indietreggia col capo chino come per sottrarsi al suo sguardo, si precipita nel corridoio, entra nel salottino e vi si chiude.

Resta vicino all'uscio, col respiro affannoso, gli occhi atterriti. Si palpa la giacca sopra la tasca, infila lentamente la mano nella tasca, ne trae una busta gialliccia; e intanto gli balugina davanti agli occhi la fotografia del ragazzo ladro che ha vista sul giornale; e tra i due poliziotti non c'è più quel ragazzo, c'è lui, con quella busta in mano. La guarda, quella busta, quasi non volesse credere alla sua esistenza. Ma esiste, e si rigonfia sempre più tra le sue dita. Rivede il gesto dell'uomo che gliela deponeva sulla scrivania, in ufficio, con melliflue parole di ringraziamento per la sua «collaborazione». Come ha potuto guardare in viso quell'uomo? Come potrà guardarlo se lo incontrerà? Come potrà vivere pensando che potrà incontrarlo? No, non può tenersi quella busta. Andrà da quell'uomo e gliela restituirà. Gli dirà, con accento risentito: «Cos'è questa busta? Io lì per lì non me ne sono accorto, la riprenda, io non faccio di queste cose, io sono un funzionario onesto». Ma gli pare di sentirlo sghignazzare: «Ah sì? Un funzionario onesto? Le ho dato forse troppo poco?». Sì, un uomo simile è capace di pensare e dire questo. E allora lui lo schiaffeggerà con tutta la sua forza. Stringe i denti, alza il braccio, e quasi ode il suono dello schiaffo, ne sente il bruciore nella mano. Ma quello sghignazza ancora: «Bravo, giovinotto. E ora vada a dire ai suoi superiori che nella mia pratica ha scritto un mucchio di corbellerie campate in aria: così dimostrerà che è un funzionario inetto». Boccheggia per un improvviso conato di vomito, suda freddo, la stanza gli si fa buia.

Trasalisce udendo la voce del figlio che lo chiama. Si protende ad ascoltarla, e ne ha uno stupore immenso. Gli pare che quella voce venga da un mondo lontanissimo, un mondo stranamente felice che fu suo, ma dove egli non potrà più ritornare.

Giuseppe Lanza

La principessa Fatima e suo marito, l'americano Hillyer, ammirano il loro bimbo nato pochi giorni fa. (Telefoto)

PATRONI DEL GIORNALISMO

Una ideale gazzetta del '700

Letterati, memorialisti, viaggiatori italiani di due secoli or sono, alla scoperta degli uomini, dei paesi, e delle varie civiltà

Se vigessero ancora le costumanze in uso presso le corporazioni medievali degli artigiani, di onorare cioè in maniera particolare i santi patroni dei rispettivi mestieri, a quali santi si dovrebbero rivolgere quei tipici artigiani della nostra epoca, artigiani d'una materia preziosa quale la parola, che sono i giornalisti?

Per gli italiani la risposta è presto data: basta aprire e sfogliare il nuovo volume della *Letteratura italiana* dell'editore Ricciardi che Ettore Bonora ha dedicato ad una antologia dei *Letterati Memorialisti e Viaggiatori del Settecento* (Milano-Napoli 1951), per trovare non uno, ma parecchi scrittori che meriterebbero, non diciamo l'onore degli altari, ma certamente la rispettosa considerazione dovuta ai progenitori e ai precursori. Abbiamo veramente in questo ampio volume (1150 pagine), come dice la presentazione editoriale, «una specie di numero straordinario di una ideale gazzetta del Settecento»; un numero ricco, variato, che appunto, come si conviene a un buon giornale, si fa leggere dilettosamente e profittevolmente al contempo, un «pezzo» ora e un altro dopo, di qua e di là, secondo l'umore e il gusto del momento.

Naturalmente il giornalismo nel Settecento, al suo primo nascere, non aveva ancora raggiunto quel tono «brillante» che la spigliatezza dell'età matura gli ha oggi conferito. Era quella l'età dell'Illuminismo, una età fondamentalmente seria, impegnata coscienziosamente (*engagée* si direbbe oggi) a creare, seguendo le leggi della sennata ragione, un mondo migliore per gli uomini; una folla di problemi chiedeva soluzione e bisognava studiarli, presentarli al «pubblico»; bisognava anzi formarsi un «pubblico», attirarlo al dibattito, interessarlo ai problemi, suscitargliéli se del caso. Tutte regole ormai risapute del mestiere, che allora ricevevano la prima applicazione; come pure la prima, essenziale norma per un giornalista: riuscire a farsi leggere. E se si facevano leggere (si fanno leggere ancora adesso) quei nostri remoti ascendenti! Non per niente erano figli della consumata e raffinata civiltà del Settecento: leggerezza, brio, arguzia, sapidità erano per essi l'involucro naturale con cui porgere al lettore le cose più serie di questo mondo.

Il fatto poi di essere italiani li metteva in una situazione di particolare privilegio per dei giornalisti: l'Italia stava allora rientrando appena appena nel circolo vivo della cultura europea; c'era quindi tutto un mondo, materiale e morale, da scoprire e da esplorare, da presentare e da far conoscere; c'erano orizzonti da allargare, prospettive da rettificare, interessi da destare o già da appagare.

Ed ecco i «memorialisti» a poco a poco sciogliersi dalla rigida astrattezza consueta al tradizionale «ritratto» e, immettere nelle loro pagine la freschezza immediata della vita e dell'osservazione diretta; sorgono le «cose viste», e vissute, da un «avventuriero onorato» quale Filippo Mazzei o da avventurieri poco o punto onorati, quali il Casanova e il Da Ponte o onorabili fino a un certo punto, quale il Gorani.

Ecco la critica letteraria scendere dalle impervie alture accademiche, smettere i «panni curiali» e assumere il tono a noi oggi familiare della «recensione» di terza pagina, seria sì, ma rapida e penetrante, talvolta penetrante fin sulla carne viva, come le «stroncature» del Baretti. Ed ecco infine i «viaggiatori» precorrere gli odierni «inviati speciali», correndo da un capo all'altro del mondo (come del resto facevano pure gli avventurosi memorialisti), dall'Inghilterra all'America, dall'Europa settentrionale alla Dalmazia, alla Grecia, alla Turchia.

Tutto è interessante per questi irrequieti esponenti di una età in fermento: dalla natura civilizzata dell'Inghilterra che attrae l'attenzione del Rezzonico, a quella primitiva della Dalmazia osservata dal Fortis, a quella esotica e barbarica della Turchia (Casti), a quella carica d'antiche e ormai remote glorie della Grecia (Scrofani). Natura, paesaggio, arte: ma più di tutto gli uomini, i loro costumi, il loro modo di vivere, siano le cerimonie nuziali dei Morlacchi (Fortis) oppure la nascente democrazia nordamericana (Mazzei) oppure la fermentante Germania alla vigilia del Romanticismo (Bianconi) oppure ancora il Portogallo all'epoca dello spietato marchese di Pombal e del terremoto di Lisbona (Baretti e Gorani).

Il senso dell'imminente rinnovamento ch'era allora diffuso nell'aria d'Europa spingeva i nostri viaggiatori con particolare insistenza verso quel Paese, l'Inghilterra, ove si credeva già avviata la nuova organizzazione della società.

L'Inghilterra sembra quasi essere stato il banco di prova su cui gli italiani del Settecento vennero a saggiare l'efficacia delle nuove idee; sicchè, seguendo le diverse reazioni dei viaggiatori che vi si succedettero, si può avere come una parabola dell'evoluzione dell'interesse di quei giornalisti: dal Martinelli, che scrive intorno alla metà del secolo delle *Lettere* ancora legate alla tradizione umanistica del saggio morale, senza diretto riferimento al concreto costume del popolo in questione, al citato Rezzonico, che nell'87-88 tiene un vero diario di turista curioso d'arte, di paesaggio e d'ambienti, all'Angiolini, che poco dopo descrive con estrema acutezza e penetrazione la situazione e i problemi politici, sociali ed [illegible] dell'Inghilterra.

Così, allargandosi man mano l'orizzonte, rifioriva in Italia la «pianta uomo»; pianta che da noi attecchisce nelle specie più diverse e ricche di sapidi umori, come dimostra *ad abundantiam* la presente antologia. Nella quale, inutile dirlo, la parte maggiore è dedicata ai «letterati», i due Gozzi e il Baretti, dei quali lasciamo ad altri letterati il parlare, così come noi, accennando ai «memorialisti» e ai «viaggiatori», abbiamo voluto assolvere il debito di gratitudine dei giornalisti.

Ferdinando Vegas

GIRO DEL MONDO, FRA GUERRA E PACE

Passaporto anche per i buoi al confine con la Cina rossa

Una penisoletta britannica sul margine dell'impero di Mao Tse tung - La frontiera di Tai Po, foglio di carta velina, rete di capelli - Sul ponte di Sham Chan, per metà inglese, per metà comunista - Qualche colpo di fucile - I contadini che hanno la casa di qua e il campo di là...

(Dal nostro inviato speciale)
Lowu (confine della Cina sovietica), maggio.

Molto tempo della mia vita l'ho speso vanamente nel tentativo di penetrare il mondo sovietico. Le richieste e le ripulse si sono seguite a larghi spazi di tempo, fino a quando, per le guerre e la spartizione del mondo, sul cosmo sovietico mi è toccato d'affacciarmi solo ai posti di frontiera. Cinque o sei frontiere: quella di Mainila, in Finlandia, sull'istmo di Carelia; quella di Petsamo, sull'Oceano Glaciale Artico; quella di Berlino, invisibile e inquietante; quella persiana di Astarà, sul Mar Caspio, lungo un fiume ingrossato dalla pioggia; quella di Narva, in Estonia, nel '39, quando arrivò l'Armata rossa e crollarono, per il patto Molotof-Ribbentrop, le tre libere Repubbliche baltiche.

Questa della Cina rossa è la sesta frontiera che vado a vedere, a descrivere, a «capire», cercando di guardare nello spiraglio un mondo difficile da determinare in dati fissi, in forme intelligibili, in schemi ragionati. Appunto perchè si muove, ribolle, geloso e coperto; e le scorie che tentiamo di esaminare, pigliandole in mano, ci scottano e dobbiamo gittarle via.

Il colore «militare»

Corre sulla strada tra Kau Lun e Tai Po, sul pezzo di penisola appartenente a Sua Graziosa Maestà Elisabetta II d'Inghilterra. E' un piccolo frammento di Cina, trascurabile se si paragona sulla carta alla enormità dell'Asia cinese. Saranno qualche centinaio di miglia quadrate, appetto ai venticinque milioni di miglia del territorio occupato da Mao Tse tung. Se Mao Tse tung volesse, scuoterebbe gli inglesi dalla penisola di Kau Lun e dall'isoletta di Hong Kong, come granelli di polvere dalla sua manica di generale. Ma non lo fa.

La Cina rossa confina con l'Impero britannico e col mondo occidentale solo a questa frontiera di Tai Po, verso la quale corro. E' un po' poco, ed è un punto quasi invisibile. Ma [illegible] è una vera e propria cortina, come [illegible] dire.

E' un foglio di carta velina, una rete di capelli.

La strada si sviluppa come una grande sciarpa, su per le montagne, le risaie e il mare. Il colore «militare», macchia questa strada: gli autocarri quadrati, i soldati scozzesi, i reticolati ai blocchi, sorvegliati da giovani poliziotti cinesi, le caserme e gli accantonamenti di carri armati, le postazioni di artiglieria con scritte e tabelle indirizzate alle truppe. E' quasi una strada della costiera italiana, durante la guerra.

A Tai Po, cioè al mercato di Tai Po, ogni traffico civile cessa e si entra nel regno del comandante Fraser, il capo del territorio di confine. Io non ho visto il comandante Fraser, ma solo l'ispettore capo Penfold. Non era necessario: l'organizzazione amministrativa inglese una volta in funzione, e funziona perfettamente, non lascia margine a iniziative. L'ispettore Penfold mi aspetta, sa tutto di me, rileva un ritardo di tre minuti sull'orario prefisso. Raggiungiamo la camionetta e Penfold siede dietro di me ed io accanto all'autista cinese, al quale egli dà ordini in cinese.

Ed ecco, siamo nel territorio di frontiera: una larghezza di sedici miglia in linea d'aria tra i due punti opposti di Sha Tau Kok verso nord e di Castle Pick, verso ovest. E' un grosso collo di penisola attraversato da un fiume mediocre chiamato il Sham Chan (pronuncia: Sciam Cian). Tutto piglia nome dal fiume: il ponte ferroviario che lo cavalca, il grosso paese al di là della riva, già nel mondo comunista. Lo si intravvede, adesso; lo vedrò tra poco più da vicino. L'Impero britannico e quello di Mao Tse tung s'incontrano su questo ponte.

S'incontrano pure in altre località secondarie e l'ispettore Penfold me le mostra: a ...an Kam To, dove passa la strada automobilistica, e a Sha Tau Kok che è un paesetto diviso in due dalla «rete», di cui adesso dirò. Ma il traffico delle persone e delle cose, da e per la Cina rossa, avviene al ponte di Sham Chan; ed è qui che di tanto in tanto si sparano colpi di fucile.

Su questa frontiera gli inglesi posseggono l'acqua e Mao Tse tung la terra. E' una vecchia storia. Il mare è britannico sino alla Mir's a Bay e a Nan Tao, sul delta del Fiume delle Perle. La costa appartiene ai cinesi. Anche l'acqua del fiume Sham Chan, l'acqua che passa sotto il ponte della ferrovia è inglese. Effettivamente la Cina comunista comincia sull'altra riva, ma il ponte per metà (meno un metro sul centro), è comunista; per metà, meno un altro metro (sempre sul centro) appartiene alla Regina Elisabetta di Inghilterra. I due metri, nel mezzo, appartengono a nessuno.

Il ponte domina tutta la riva comunista. In basso, al livello dell'acqua si vedono le casermette dei soldati rossi, un loro campo di pallacanestro, con taluni occupati a giocare, un terreno da tennis. Alla spalletta, invece, col lunghissimo palo della bandiera rossa, si scorgono le garitte e le traverse degli sbarramenti, guarnite di filo spinato e di gabbioni smontabili. Tre o quattro soldati in uniforme cachi, berretto a visiera e fucile vanno su e giù, sino allo spazio centrale del ponte, le «tavole di nessuno».

In quei due metri di superficie, l'Impero britannico scambia con l'Impero comunista cinese, i documenti di frontiera, i passaporti e le altre carte indispensabili, mediante due soldati che stendono il braccio, senza uscire dal proprio limite territoriale. E' un uso voluto dai comunisti, da un mese a questa parte. Dal lato inglese i poliziotti fanno lo stesso. Sono cinesi di Hong Kong, sudditi britannici; parlano il dialetto di Canton e non possono intendersi minimamente con i loro colleghi comunisti che sono del Kiang Si e delle province settentrionali. La legge del ponte è il silenzio assoluto. «No talking», dice l'ispettore Penfold.

Ma prima di soffermarci su questo fiume giallo, tra sponde di creta, all'imbocca di questo ponte dominato dalla bandiera rossa (dall'altro lato, intravvisto uno straniero, subito si son fatti attenti e uno arriva con un binocolo e parlotta con un altro) diamo uno sguardo alla «rete».

Mosaico di giade

In camionetta la linea di confine si percorre in meno di mezz'ora. Corre in valle, ai piedi di una catena di colline nude. La fence (la barriera) s'inoltra nei campi, in curve e meandri complicati. E' una rete nuova, a fili grossi, armata su montanti di acciaio alti tre metri; sul limite a terra è fornita di rinforzi che ne rendono difficile l'attraversamento. In alto i montanti sono curvi e, dunque, inabbordabili. Sarebbero necessarie lunghe scale. Ma, notte e giorno, sotto capannucce di paglia distanti un cento metri tra loro, si trovano guardie rosse armate di fucile mitragliatore.

Lungo la rete la strada corre per notevoli tratti parallela e io vedo il mondo di là e il mondo di qua. Vedo le contadine al di là della rete, curve sugli orti e le risaie, perchè — non l'ho ancora detto — il paesaggio è una splendida campagna verde di tanti diversi verdi, a riquadri di risaia, campetti di patate dolci, giardini, cavolaie, un tappeto e un mosaico di giade pallide e diverse. Qua e là le contadine vestite di nero, pantaloni e camicia lunga e il grande cappello di paglia orlato, come l'ombrello di un vescovo, da una grande frangia di tessuto nero: il mo-hu. Non levano il capo al rumore della macchina, continuano chine a piantare i germogli di riso, a curare le lattughe.

A metà del ponte di Sham Chan, guardando bene, si vede l'imbuto di un altoparlante. Dalla gola di quell'imbuto — dice l'ispettore Penfold — due volte al giorno escono invettive in lingua mandarina contro l'Impero britannico e gli Stati Uniti, ed anche nominativamente contro le persone dei funzionari inglesi di frontiera. La propaganda sovietica vuole così e nessuno ha ancora scoperto perchè il Governo di Pekino abbini in uno stesso odio il signor Winston Churchill, il presidente Truman e qualche sergente maggiore britannico del corpo di polizia.

Inoltre essi non vogliono fotografi da questa parte. Anche io, munito di macchina, sono stato preso di mira, come ho detto, da un binocolo. Ma fotografie, subito, non ne ho potute fare. L'ispettore Penfold me lo ha impedito. «Smetta, smetta — mi ha detto bruscamente. — Quelli di là possono sparare».

Se la bestia non ritorna

Poi ho fotografato, di sorpresa, più tardi, mentre l'ispettore verificava la carta di identità di una contadina di confine e il passaporto della sua vacca. Perchè i comunisti della Cina rossa hanno inventato anche il passaporto per i buoi e le vacche.

La «rete» ha creato incresciose divisioni. Alcuni contadini si sono trovati la casa da un lato, il campo dall'altro. Per recarsi a lavorare il campo, in territorio inglese, il contadino (sovietico) deve portare, spesso, con sè il bue o la vacca. L'autorità comunista ha censito tutta la popolazione lungo la rete, ha numerato tutto il bestiame e ha attribuito un [illegible] fun cin, o carta d'identità, sia agli uomini che agli animali. L'uomo porta il suo sin fun cin in tasca, il bue la porta al collo: col nome, la fotografia e la impronta digitale del padrone. La verifica delle carte dei buoi è molto accurata.

Se un contadino non ritorna più indietro, la sua famiglia, i suoi parenti o chi ha garantito per lui, vanno in galera. Se non ritorna la bestia, il caso è più complicato. Si deve dimostrare: 1) che la bestia è morta; 2) che non è stata venduta come carne da macello allo straniero; 3) che il fatto non si deve attribuire a negligenza nell'usare un bene dello Stato. Tutto ciò, naturalmente, nell'assoluta impossibilità di recarsi dall'altra parte del confine a raccogliere le prove.

Dalla parte britannica del ponte di Sham Chan c'è la stazione di Lowu. Sino a quattro anni fa, l'espresso Hong Kong-Sciangai, passava di volata dinanzi a questo piccolo posto di frontiera. Frontiera, in effetti, non esisteva e si era ben lontani dal pensare alla rete, agli altoparlanti, alle carte di identità per le vacche. Adesso Lowu è un porto di arrivo, è il primo approdo nel mondo libero di quelli che intrappolati nella prigione cinese, ne escono, quando ne escono, segnati molte volte irreparabilmente. Lowu è una stazioncina nera di carbone, con un piccolo deposito per le locomotive, i posti di dogana e qualche tettoia per ripararsi dal sole. Tabelle in inglese e in cinese cominciano puntelani a chi si offre di aiutare i passeggeri clandestini della frontiera. Tuttavia c'è gente che entra nel mondo libero senza passaporto e senza carta di identità sulla sola garanzia di un uomo. Quest'uomo fa il guardaportone volontario della Cina comunista. E' un italiano. Ne parlerò la prossima volta.

Giovanni Artieri

IL "TANCREDI,, AL MAGGIO FIORENTINO

Un'eroina di Rossini

Ascoltando *Tancredi*, che il Maggio fiorentino inscenerà fra qualche giorno alla Pergola, direttore Tullio Serafin, si conosce un Rossini che nessun'altra fra le note opere di lui farebbe immaginare. Vi confluiscono un'ultima Arcadia leggera e serena, un classicismo austero, non magniloquente, e anche una cordiale affettuosità. Queste tendenze non emergono tanto da contrastare. Ciascuna s'addice con convenzionale opportunità al momento scenico. S'ode qua uno spunto o una modulazione mozartiani, là un riflesso dell'impetuosità di Spontini o delle assennate partiture di Mayr. I cori epitalamici «Più dolce e placido», e «Amori, scendete» rievocano delicatezze settecentesche. Nell'orchestra c'è ancora il cembalista che armonizza il basso durante qualche recitativo. E' una vecchia usanza, già abolita dai maggiori compositori d'opere serie, e Rossini pigramente la continua. Ma quando sostituisce l'orchestra agli esili tinnii, mira con i ritmi, i controcanti, con le sonorità scelte con acume e proprietà, a caratterizzare uno stato d'animo o un evento. La vena è quasi pura, e scorre vigilata, corretta, immune cioè da quelle impertinenze briose e divertenti, che s'infiltrano in altre tragedie giovanili. E' dunque un Rossini tradizionalista e nuovo, ma non ancora melodrammaturgo.

Fra le alte, spaziose, minuziose e un po' accademiche scene d'un Sanquirico, appare un contralto o un mezzosoprano (si pensi alla Pasta o all'Alboni o alla Sontag); maglia e corazza, cimiero piumato, scudo e spada, gentile e severo nell'aspetto. Che il guerriero abbia voce femminile non importa. Alla sorpresa auricolare segue l'assuefazione. Subito si cede all'attrazione della musica e della voce. Se la curiosità risorge, aggiunge un lievito all'attenzione. Come nell'aspetto, così nell'animo il Tancredi rossiniano è gentile e severo.

Non si cerchi l'eroe. Ritorna dall'esilio per salvar la «dolce ingrata patria» e riveder Amenaide, e non sa qual pericolo lo minacci e per qual banale equivoco stimerà infida e traditrice l'amata. Questo, il nocciolo del libretto del Rossi. Con un vivace recitativo e con l'aria «Di tanti palpiti, di tante pene», che, mossa da un bel motivo, agile, fremente, e variata da flebili modulazioni, fu acclamata in tutto il mondo, Tancredi si sfoga, sospira, fioretta un poco. S'è presentato quale tornerà nel corso dell'opera.

Ma Tancredi non è di fatto il protagonista. Amenaide è davvero al centro del dramma. In lei e attorno a lei meglio s'accese l'intuizione drammatica di Rossini. Benchè nella vicenda segua la sorte comune alle tante vittime della ingiustizia, del [illegible], del destino, ond'è numeroso il melodramma, questa creatura di Rossini mi sembra nuovissima nell'espressione della sua giovinezza d'amore, per la sofferenza, per il sentimento della femminilità. Casta e consapevole, trepida e ferma, aspetta la morte, donna ed eroina. Tutta la composizione ricinge il suo canto e palpita col suo affanno. Così nel duetto «L'aura che intorno spiri», quando incita Tancredi a salvarsi. Così nel concertato del primo finale, quando nel [illegible] dell'altrui violenza [illegible] la sua debolezza, la cantilena «Di terrore è ingombro il core» s'eleva alta, ampia, dolorosa, sul pulsante moto degli strumenti, sulle interiezioni di tre solisti e del coro, sulla marcata furente ritmica di due voci virili. Nello stesso finale ella geme sotto la sferza delle accuse, delle ingiurie, delle minacce; impotente a scagionarsi, grida la sua innocenza, piange la misera fine, prorompe: «Tutti rea voi mi credete, ma innocente è questo cor». In questa frase impetuosa il singhiozzante cromatismo è una rara nota rossiniana. Rara e commovente.

Nell'imminenza della morte sale dall'orchestra un lento, funebre ritmo, nunzio di sventura. Malinconica aleggia una cantilena dell'oboe. Un recitativo angosciato, e assai ardito pur nella semplicità melodica, riflette la desolazione, l'orrore, l'addio alla vita, al padre, all'amante, prelude a una cavatina, anzi direi, con parola che stupirebbe anche Rossini, alla catarsi. Sorgendo dall'intensa meditazione, dalla riposata rassegnazione, un motivo reca il supremo pensiero di lei umile, allo sprezzante Tancredi, «No, che il morir non è sì barbaro per me, Se moro pel mio amor, Se moro pel mio ben», un motivo semplice e dolente, cui l'orchestra sommessa e il corno inglese cordialmente s'associano. Brevi frasi; la positura tonale le rende flebili, sospirose, amare; i controcanti le seguono concordi; la cadenza le placa e rasserena. Catarsi? Non è vocabolo improprio a una pagina rossiniana? No. Tutto sta nel saper sentire il segreto palpito, le segrete risonanze del linguaggio e del sentimento di ciascun artista. Era soltanto un'arietta. Velata di pianto, di dolore, è trasmutata in elegia, miracolosamente. 1813. Rossini compiva allora il ventesimo anno.

A. Della Corte

Tra ragazzi che disegnano

(Nostro servizio particolare)
Cuneo, 14 maggio.

(a. a.) Oltre 150 scuole della provincia di Cuneo (dalla seconda elementare fino alla seconda media) hanno partecipato ad un concorso di disegni di ragazzi, indetto dall'*Enal*. E' il secondo anno che ciò avviene. L'altra volta, il concorso fu un po' caotico, ognuno inviava quello che gli era saltato in mente dietro la provocazione della gara, e che la mano aveva tradotto sulla carta da disegno con una sapienza [illegible]lare per lo più rustica. L'ente organizzatore si vide arrivare addosso circa quattromila lavori, e non sapeva dove esporli nè con quale criterio selezionarli. Quest'anno, il concorso ha subito un primo giudizio in partenza, e ogni scuola non poteva mandare più di tre disegni. Ragion vuole che il primo concorso, aiutato dal caos, fosse più interessante (per lo meno più pittoresco) per maggiore spontaneità ma le esigenze organizzative hanno i loro imperativi.

Guardiamo la mostra. C'è di tutto. Dall'abbozzo a gradei tremolanti fino al disegno ben lisciato nei minimi particolari, sicchè guardi un castello e lo diresti fotografato. C'è abbondanza di rondini, perchè simbolizzano la primavera e la primavera è amica della montagna. Seguono, in ordine di affetto, le castagne, le patate, le carote con qualche traccia di ravanelli. Quotatissimi, i primi. L'anno scorso, il grosso dei soggetti ricordava la guerra. Quest'anno predominano i pensieri morali: «*Mia cugina ruba la torta, l'angelo piange, il diavolo ride*». Molti uccellini si stringono in un nido piccolo: «*Poco posto si tiene, quando ci si vuol bene*». Pinocchio dice al carbonaro: — *Mi fareste l'elemosina di un soldo?* — e si sente rispondere: — *Mangia due fette della tua superbia.* — Si nota una vera e propria inflazione di lupi che ce l'hanno con gli agnelli per la solita calunnia dell'intorbidamento dell'acqua.

Non manca l'impressionismo. C'è qualche indipendente, come colui che disegna un guerriero corazzato e battezza il suo capolavoro: «Il Legionario di ...ferro». Uno mette in scena «Papaveri e paperi» ma, da buon contadino, la sua simpatia va tutta ai pàperi, e ancora un piccolo sforzo sarebbero più alti dei papaveri (del resto, cosa poco nota, i paperi superano in volo l'Hymalaia, altezza negata ai papaveri).

Irrompe nelle sale un folto gruppo di scolaretti. Essi guardano attentamente, lodano, condannano, ridono.

Una ragazzina spalanca gli occhi di fronte all'impressionismo — alberi che si abbracciano, comignoli in bilico, case che par tremino dal freddo e si fanno inchini di cortesia, colori arrabbiati e mormora: «Che vuol dire questo?» Un giovanottino di sette anni considera un quadretto e sentenzia: «Questo non è un prato, è una piazza di spinaci», e un altro rimbecca: «Fallo tu, poi vediamo». E' l'autore. Par che piaccia molto un disegno così illustrato: «Gli agnelletti [illegible] saltando — queti e soli tra l'erbetta — nulla certo sospettando — della fine che li aspetta». Difatti c'è un lupo in arrivo. Le lodi fioccano fino al sopraggiungere di un piccolo critico che dice severamente: — Non vedete dunque che è copiato da una poesia? — Gelo.

Rita Couture
CONFEZIONI PER SIGNORA
LIQUIDA A PREZZI RIDOTTISSIMI
LA COLLEZIONE PRIMAVERILE
E PRESENTA NUOVI MODELLI ESTIVI
Torino, piazza Bodoni, 3 — Telef. 46-418

Saint Vincent
CIRCOLO INTERNAZIONALE
« CACCIA E TIRO »
SECONDA
GRANDE GARA
GENTLEMEN
17-18 MAGGIO 1952
1° premio Stambecco d'oro e buona caccia al camoscio;
2° » Gran Coppa in argento e buona caccia al camoscio;
3° » Coppa argento « Valle d'Aosta »;
4° » Coppa argento « Riviera delle Alpi »;
5° » Coppa argento « S.I.T.A.V. »;
6° » Coppa argento Circolo Internazionale «Caccia e Tiro»;
7° » Medaglia d'oro;
8° » Medaglia d'oro;
9° » Medaglia d'oro;
10° » Medaglia d'oro;
11° » Medaglia d'oro;
12° » Medaglia d'oro.
La direzione del Circolo ricorda ai signori Tiratori che le iscrizioni e le reiscrizioni alla gara si chiuderanno improrogabilmente alle ore 17 del 16 maggio. I [illegible] di prova avranno inizio il 17 maggio alle ore [illegible]

IMPORTANTE FABBRICA DI SOPRASCARPE E STIVALI DI GOMMA IN TURCHIA
desidera assumere provetto ed esperto Tecnico
Avente conoscenze tecniche e meccaniche dell'Industria delle calzature di gomma e capace di dirigere la produzione della fabbrica su basi razionali e moderne. Scrivere dettagliatamente con referenze a:
KAUCUK SANAYI VE TICARET T.A.O. Istanbul P. K. 584 (Turchia)

Dal 25 Maggio al 10 Giugno a PALERMO la
VII FIERA DEL MEDITERRANEO
CAMPIONARIA INTERNAZIONALE
MOSTRE UFFICIALI ED ESTERE
CONVEGNI TECNICI — FESTIVAL DEL FIORE
UN GRANDE ATTIVO MERCATO AL CENTRO DEL BACINO MEDITERRANEO
RIDUZIONI FERROVIARIE E MARITTIME
Quartiere Fieristico: Piazza Gen. Cascino - Telef. 21-261
Ufficio Partecipazione:
PALERMO - Via Stabile n. 206 - Telefono 11-501
Ufficio Pubblicità: Telef. 11-501 - 21-265

CRONACHE DELLO SPORT

Struttura e valore della squadra inglese che giocherà contro la nostra nazionale

La formazione, nella quale la Squadra Nazionale Inglese scenderà in campo nell'incontro di domenica prossima contro gli Azzurri è stata annunciata ufficialmente ed i lettori ne possono prendere visione nella corrispondenza da Eastbourne che pubblichiamo in questo stesso numero. Di ritorno dalla partita di Glasgow, dopo di aver visto all'opera l'Inghilterra contro la Scozia, noi avevamo scritto che la nostra impressione era che l'undici inglese avrebbe subito una modificazione sola contro gli Azzurri: nella posizione dell'ala sinistra. La profezia si è verificata.

Possiamo assicurare che alla composizione della squadra d'Inghilterra, perchè batta l'Italia, non abbiamo collaborato noi. La nostra congettura si basava sul fatto che il solo elemento della compagine vincitrice a Glasgow a non essere completamente a posto ed a non dare la soddisfazione dovuta, era stato Rowley del Manchester United. Il Rowley non è un'ala sinistra, nè come origine, nè come predisposizioni tecniche. Nella sua squadra, che ha vinto quest'anno il campionato della Lega, egli è stato per diverse stagioni il condottiero dell'attacco, e contro di noi, nel novembre del 1949, sul campo del Tottenham, egli giuocò come centroavanti e fu l'artefice di una delle due reti che ci diedero la sconfitta. Era logico che i tecnici inglesi pensassero a far di meglio, in quella posizione che da tempo essi non riescono a coprire con soddisfazione.

Da tempo: dal giorno in cui, considerato Matthews come troppo anziano per gli incontri internazionali — giuoca ancora per la sua società, il Blackpool, ed ha ora trentasei anni — Finney venne trasferito dall'ala sinistra all'ala destra. Nell'ultimo incontro coll'Italia, era stato provato Froggatt del Portsmouth, come ala sinistra, ma l'uomo, che, come giuocatore era stato «scoperto» mentre si trovava in Italia da militare, è diventato ora il centromediano e della sua squadra e della Nazionale. Non esiste una vera grande ala sinistra in Inghilterra in questo momento: la migliore è Liddell del Liverpool, ma è scozzese di nascita, e quindi non qualificabile. L'Elliott del Burnley, che è stato chiamato ora ad occupare il posto, è un esperimento: ha giuocato fino a poco fa in una squadra di terza Divisione, il Bradford.

Sorprenderà che, per i tre incontri che deve sostenere la Nazionale inglese in questo suo viaggio, essa non abbia preso seco, nemmeno in qualità di riserva, nessuno degli uomini delle due squadre finaliste della Coppa, il Newcastle United e l'Arsenal, ed un giocatore solo dell'undici che è finito al primo posto nel campionato della Lega, il Manchester United. Le spiegazioni sono di diversa natura. L'Arsenal, squadra di grande rinomanza, non ha grandi nomi da proporre per la Nazionale, in questo momento: il terzino Smith, che fu selezionato in precedenza, si è ferito recentemente, ed il mediano Mercer, il capitano, già pedina classica, è ritenuto vecchio: giocò contro di noi, a Milano, nel '49. Il Newcastle United lo aveva un bel giocatore da mettere a disposizione: quel Milburn, che molti ritengono il miglior centroattacco del paese, ma non fu prescelto. Il Manchester United ne avrebbe parecchi, di uomini del calibro adatto: Pearson, che nel «quattro a zero» del '48 fu a Torino in qualità di riserva, sarà il solo ad essere in squadra. Così, con quasi tutti i mezzi tecnici di cui dispongono normalmente, il Manchester se n'è andato al Canadà e negli Stati Uniti, dove già fu recentemente, ed il Newcastle è partito per un lungo giro nel Sud Africa.

Da noi meraviglierebbe vivamente una formazione priva o quasi di elementi della Juventus, del Milan e dell'Internazionale, per quanto il Milan tuttora Campione ed onoratissimo fino a poco fa, sia escluso dal ruolo dei fornitori, in questa occasione. Perchè, da noi, le compagini di testa sono delle grandi accaparratrici di uomini, di attenzione e di onori. In Inghilterra, i valori tecnici sono distribuiti su una più vasta superficie. Basta pensare che lassù, fra il primo classificato, il Manchester United, e l'ultimo, il retrocedente Fulham, la differenza in classifica è di trenta e non di quarantatrè punti come da noi che non abbiamo ancora finito, e quella delle reti segnate di trentasette e non di sessantuno, e quella delle reti subite di venticinque e non di quarantotto.

Ma il vero motivo per cui, per formare la squadra di Firenze, non si è attinto largamente dove pur si poteva, è un altro. L'undici allineato a Glasgow contro un avversario così difficile come la Scozia, ha fatto buona prova. E l'Inghilterra oltre e prima che seguire la divisa tradizionale del «non cambiare la squadra che vince», è da parecchio tempo alla ricerca di una formazione da considerare più o meno come stabile. Le pare di averla trovata, o di essere sulla buona via per trovarla, e da essa si muove il meno possibile. Per questo, conoscendo i selezionatori, noi tornando da Glasgow, avevamo pensato che i selezionati sarebbero stati i medesimi, meno che in un evidente punto di debolezza. Già contro l'Austria, in autunno, l'orientamento era quello. Una squadra rappresentativa che venga rivoluzionata ogni volta che prende il campo, non offre garanzie di continuità, e si trova in balìa del caso in quanto a rendimento.

Vittorio Pozzo

Partite per Berna tre automobili Ferrari

Modena, 14 maggio.

Le tre automobili Ferrari, di 2000 cmc. senza compressore, che parteciperanno domenica prossima a Berna al Gran Premio svizzero, prima prova del campionato del mondo, sono partite questa sera e inizieranno domani pomeriggio le prove; i piloti saranno Farina e Taruffi e il trentunenne francese Simon, che sostituirà Villoresi tuttora infortunato. Farina si è portato già a Berna. Nei pronostici il pilota torinese è considerato il maggior favorito agli effetti del primato.

Gli allenamenti dei calciatori si assomigliano tutti: a Eastbourne, Wright salta il centravanti Lofthouse. (Telefoto)

Scialba prova degli azzurri nell'allenamento di ieri a Firenze

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 14 maggio.

L'ultimo allenamento col pallone della nazionale azzurra si è svolto oggi allo stadio fiorentino mentre tutt'attorno fervева il lavoro per l'aggiunta di posti nelle curve e a ridosso del rettangolo di gioco. L'ora vespertina (erano le 18 esatte) e il soffice e ben livellato terreno erboso erano un invito al gioco: ma i valori indicativi della prova, a cui hanno assistito poche decine di persone, sono rimasti incerti sebbene la squadra allenatrice fosse alquanto più forte di quella messa in campo a Busto Arsizio. Anche a trascurare l'espressione numerica dell'incontro in cui sono stati segnati due goals per parte, l'ultimo sforzo collettivo degli azzurri è rimasto al livello di un contesto scolorito allenamento adatto per sgranchire i muscoli e interrompere il tedio del riposo e dell'attesa. Se si dovesse uscire da tale benevola interpretazione anche escludendo un giudizio e affidandosi solo alle impressioni generiche, sarebbe come trarre cattivi auspici per la partita con l'Inghilterra: ma quello che si è visto di bello e di brutto in 42 minuti di gioco non può essere preso sul serio e tanto meno deve essere analizzato con piglio severo.

Giunto nel tardo pomeriggio Muccinelli convocato dopo il «gran rifiuto» di Cervellati, la comitiva azzurra è risultata al completo: però Piccinini avendo ancora l'avambraccio destro ingessato è sceso in campo solamente per curare esercizi e palleggi individuali mentre Viola, Mazzini, Muccinelli e Fattori sono stati inseriti tra le riserve della Fiorentina in funzioni allenatrici. Le due squadre si sono quindi schierate in queste formazioni agli ordini di Mezzan:

Nazionale: Moro; Giovannini, Manente; Mari, Ferrario, Venturi; Boniperti, Pandolfini, Piola, Amadei, Cappello.

Allenatori: Viola; Mazzini, Lelli; Torrani, Capucci, Sedan; Muccinelli, Fattori, Basile, Fiorindi, Bolognesi.

L'ordine è di liberarsi presto del pallone e di tirare da tutte le posizioni; ma l'attacco azzurro (maglia amaranto) stenta a districarsi nonostante il brio animatore di Pandolfini, l'intraprendenza di Boniperti e le iniziative sperimentali di Piola. Al 9° minuto un lancio esatto di Muccinelli verso il centro permette a Basile di superare di corsa Ferrario e di eludere l'uscita di Moro. Uno a zero per gli allenatori. Un minuto dopo Fiorindi toglie il pallone allo stesso Ferrario, supera ancora tutti, Moro compreso, ma mette fuori a porta vuota.

La sveltezza degli allenatori pone in risalto la lentezza quasi goffa di taluni azzurri che non riescono a trarsi d'impaccio nemmeno nei contrasti diretti come se invece di erba vi fosse melma. Tuttavia al 17' Boniperti, che sostituisce con Pandolfini una coppia vitale e spesso, colpisce il palo. Il pareggio sopraggiunge al 18' per merito di Piola che si incunea con orgogliosa insistenza ed offre ad Amadei un pallone da goal. Uno a uno. Al 23' un'avanzata di Boniperti al centro si conclude con un urto col portiere: questi cadendo a terra perde il pallone ma trattiene per le gambe l'ala destra cosicchè un calcio di rigore consente a Cappello di portare in vantaggio gli azzurri. Un tiro potente di Piola viene poco dopo respinto corto dal portiere: ma Pandolfini scaglia sul palo.

Al 25' dovrebbe chiudersi l'allenamento in base a quanto disposto da Beretta; ma le indicazioni sono così dubbie e scarse e il punteggio così esiguo che Mezzan, certamente d'accordo col C. T., rimanda il fischio di chiusura al 42'. Ma invece di altri goals azzurri, sfiorati dal resto da Cappello e Pandolfini, viene all'ultimo momento il goal di Novelli, un ragazzo entrato a sostituire Bolognese fra gli allenatori. Due reti per parte con due pali a favore dei nazionali ma con un maggior numero di occasioni sciupate dagli allenatori.

L'attacco azzurro ha sfoggiato sulla destra scioltezza e incisività, in virtù di duetti intessuti da Pandolfini e Boniperti con tendenza da parte di Piola ad appoggiare l'azione dei due compagni di linea. Brillante Giovannini da una parte e Muccinelli e Mazzini dall'altra. Gli altri azzurri hanno giocato prevalentemente da fermi senza competere in velocità con i più scattanti avversari: ma si sa che senza lo stimolo della lotta la freddezza accade l'estro e mortifica i valori. Dopo l'allenamento i nazionali sono tornati al ritiro di Rovezzano dove in mattinata avevano compiuto una salutare passeggiata fino alle sorgenti.

l. s.

Incontri internazionali di calcio: a Stoccolma: A.I.K.-Corinthians di San Paulo 2-2; a Vienna: Austria di Vienna-Liverpool 2-0; a Bruxelles: Anderlecht-Arsenal 1-0.

Una delle semifinali interregionali del campionato nazionale maschile per società di atletica leggera avrà luogo a Torino il 24 e il 25 c. m.

Bracco ha ricevuto e accettato l'invito ufficiale di partecipare alla «24 ore di Le Mans».

Il Trofeo Zucchi, di bocce, avrà luogo domenica prossima, con inizio alle 8, sui campi della S. B. Rivolese.

Gioco poco brillante degli inglesi a Eastbourne

Eastbourne, 14 maggio.

La squadra inglese che incontrerà l'Italia a Firenze domenica prossima è stata formata come segue:

Merrick (Birmingham); Ramsey (Tottenham), Garrett (Blackpool); Wright (Wolverhampton), Froggatt (Portsmouth), Dickinson (Portsmouth); Finney (Preston), Broadis (Manchester City), Lofthouse (Bolton), Pearson (Manchester United), Elliott (Burnley).

La squadra differisce in due ruoli da quella che si prevedeva sarebbe stata costituita da Winterbottom. A terzino sinistro è stato preferito Garrett al più esperto Bill Eckersley, mentre Pearson ha ottenuto la preferenza del commissario tecnico rispetto a Baily.

Gli inglesi partiranno per l'Italia domani. La squadra è stata composta pressochè all'improvviso, dopo una partita di allenamento in cui la nazionale A ha battuto per 2 a 0 la B.

Non si può dire che sul terreno di Eastbourne si siano viste oggi grandi cose. La «A» ha tutt'altro che entusiasmato all'attacco, soprattutto nella fase conclusiva delle azioni. Ancora una volta Finney ha messo vistosamente in mostra il difetto che gli si è sviluppato da qualche tempo, di tenere la palla fino all'esasperazione, intestandosi nei dribbling e spesso facendosi soffiare il pallone quando avrebbe dovuto e potuto passare subito al compagno smarcato. Inoltre, egli appariva alquanto stanco dopo la partita, e si è venuti a sapere che i dirigenti della nazionale hanno espresso alla Società la loro irritazione per avere il Preston allineato Finney in quattro partite nel corso della recente «tournée» svizzera.

Winterbottom ha dichiarato comunque che l'odierno allenamento è stato svolto soprattutto per collaudare Elliott, e l'ala sinistra ha superato brillantemente la prova, malgrado il primo tempo sia stato giocato a ritmo assai lento. Entrambi i goals, infatti, sono venuti da Elliott.

Il Milan battuto a Liegi

Liegi, 14 maggio.

Il Rapid di Vienna ha battuto stasera il Milan per due a uno alla presenza di ventimila spettatori.

Erano trascorsi appena pochi secondi di gioco quando il centravanti austriaco Dienst raccoglieva un centro parabolico di [illegible]

Energica repressione dell'attività dei bagarini

Firenze, 14 maggio.

(l. c.) — La Questura di Firenze [illegible]

Pronostico incerto per il Derby romano

Il campo dell'odierno «derby» [illegible]

Domani la punzonatura del Giro ciclistico d'Italia

Milano, 14 maggio.

La casa Bianchi ha comunicato [illegible]

Pattinaggio a rotelle a Torino-Esposizioni

[illegible]

Mostre e Cinema

Pittura e ceramica

Alla Galleria Castore è aperta una Mostra della Figura, vista da artisti stranieri dell'Ottocento. Si tratta per la più gran parte di artisti delle scuole di Monaco e di Vienna, con qualche esponente della pittura russa e polacca. Un buon numero di opere sono dell'Orlof, pittore russo morto nel 1893, e che nell'ambito di quella certa enfasi propria all'arte russa del secolo passato, non manca di qualità: come nella «Testa di vecchio» al N. 4, o nel «Contadino». Pure abbastanza interessanti sono i quadretti di carattere umoristico del Wahle, buon illustratore, collaboratore delle «Fliegende Blätter» di Monaco. Sono scenette tipicamente tedesche, di un sapore bonario.

Citiamo ancora, tra le cose migliori, la «Figura di magistrato» di Rudolf Hesse, la «Ragazza dal fazzoletto bianco» di scuola viennese, la «Testa di giovane donna» dello Steffeck, il «Profilo di vecchio» di scuola tedesca, le «Dolci armonie» del polacco Czachorski, la «Barcaiola» del De Witt.

Alla Libreria Faber, che ha cambiato sede (via Urbano Rattazzi 1) espone un gruppo di ceramiche un giovane torinese, Adolfo Merlone: che ha un senso della materia ricca e anche della linea, come dimostra in certe composizioni più libere. Mentre talvolta indugia in certe cose unicamente fatte per compiacere a un gusto più facile, e che meno convincono.

a. r.

Sullo schermo

LA DUCHESSA DELL'IDAHO, di R. Z. Leonard (Metro-Cristallo). — Paese che vai, piscina che trovi: almeno così è nei film con Esther Williams, la quale la sua nuotatina ce la mette sempre, anche se l'azione si svolge, come nel film d'oggi, quasi tutta in montagna; tra piste di ballo e piste di sci. Il technicolor «La duchessa dell'Idaho», oltrechè dell'ondina di Hollywood, si vale del simpatico Van Johnson nella parte di un giovane direttore d'orchestra [illegible] Horne ed Eleanor Powell.

vice

Ingiunzione a Coppi per il pagamento d'una multa

Carrara, 14 maggio.

La Pretura di Carrara ha proceduto oggi a spiccare una ingiunzione di pagamento di multa a Fausto Coppi [illegible]

BORSE

Mercato in fase lievemente distensiva, per quanto apprezzato in realtà ad una espressione di miglioramento attorno alle Stet ed alle Bastogi, entrambe bene assorbite in apertura e più tardi ricercate con una certa ampiezza di interventi. Il gruppo Finsider è terminato in ripresa, in ragione di povertà speculativa. Sui finanziari settori non si sono avute novità; modesti benefici di prezzo sono stati confermati al listino come riflesso marginale del movimento delle Stet e della Viscosa. Titoli di Stato sempre interessati da vivaci acquisti. Dopoborsa bene allineato sui prezzi di chiusura.

	13	14		13	14
Ren.02	65 —	65 —	Merid.	1395	1290
Ren3½	68 25	67 90	Tor.N.	84 —	83 75
» f. c.	60 35	60 —	Italgas	23 875	23 375
Red3½	73 10	72 90	Sip	1135	1139
» f. c.	73 20	73 —	Terni	235 —	239 50
Ren5%	95 85	95 70	P.O.E.	432 —	427 50
» f. c.	96 10	96 —	Unes	432 —	430 —
Red5%	91 60	91 60	Stet	2820	2862
» f. c.	91 70	91 70	Sme	2090	2098
Ric3½	71 30	71 20	Vizzola	2270	2272
» ex-pr	71 10	70 90	Marelli	535 —	520 —
» f. c.	71 40	71 30	Fiat	459 —	440 —
» ex-pr	71 20	71 —	Savigl.	—	—
Ric5%	[illegible]	92 80	Nebiolo	9 —	9 50
» f. c.	93 —	93 —	Incet	110 —	106 —
Bin 59	97 75	98 10	Monc.	735 —	731 —
» 60	97 40	98 10	Finsid.	654 —	664 —
» 61	97 50	98 —	Ilva	272 —	283 —
Fer3½	66 50	66 —	Ansald	200 —	200 —
Eff4½	84 50	85 —	Viscosa	1870	1895
Iri4%	98 75	98 75	Châtil.	2472	2510
Imi4½	98 —	98 —	Cir	1710	1700
Imi5%	95 55	95 60	Schiap.	[illegible] —	370 —
Irif.4½	102 —	102 —	Anic	155 —	156 50
Imi5½	91 60	91 85	Rum.o	58 —	58 —
Fond%	88 50	88 50	M.poni	2240	2225
»5% 33	87 50	87 50	Mcatini	877 —	877 —
»5% 37	87 25	87 25	Zucch.	730 —	730 —
S.Paolo	91 —	91 —	Unica	55 25	55 —
» 4%	95 —	95 —	Cart.It.	3400	3400
» 3.5%	84 50	84 50	Burgo	6000	6085
I. Nap.	93 50	93 50	Fom.It.	14.700	14.700
[illegible]	36 —	36 —	Piem.F	950 —	950 —
»7% 48	29 —	29 —	N.A.I.	13.500	13.500
»7% 49	28 —	28 —	Biella	77 —	78 —
Fis5%	100 —	100 —	Valdar.	3457	3457
» 6%	90 95	91 20	Mar.E.	977 —	985 —
Fir.5%	85 —	85 —	Sade	1010	1018
» 6%	95 70	95 70	Fornar	245 —	245 —
Ital7%	105 —	104 90	Siam	320 —	320 —
Magn7	94 70	94 90	West.	110 —	105 —
Ster7%	99 75	99 75	Param	430 —	430 —
Ob.7%	90 50	90 50	Gilard.	345 —	345 —
Seal7%	94 125	94 375	Pirelli	910 —	912 —
Inv.7%	22 —	22 —	Saffa	902 —	904 —
Wad.7	70 —	70 —	Lig.gas	1390	1410
[illegible]	87 25	87 25	Talco	13.550	13.550
[illegible]	101 50	102 25	Borgos	11.050	11.050
Sade6%	93 75	93 75	Coton.	697 —	695 —
Fisc6%	90 75	91 40	Finac.	319 50	319 —
Sat.6%	94 25	94 50	Lanza	2120	2110
Stipel6	93 60	94 10	Amiata	2400	2420
Timo 6	92 10	92 35	Acq.P.	2800	2795
Telve 6	92 15	92 55	Flerio	20 —	20 —
For7%	91 —	92 50	BanItal.	4650	4650
Emo6%	91 25	91 50	Silos	13.375	13.375
A.Gen.	7750	7757	Alsan.	4775	4820
» Tero	5825	5825	Eternit	169 —	169 —
Modil.	3620	3640	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 635.

Prezzi informativi delle valute: [illegible]

Concordato della Savigliano

[illegible]

FALLIMENTI — TORINO — Zerzini Giuseppe, [illegible] 14 maggio; [illegible] 23 giugno, [illegible]

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	8.8	24.4	Pescara	12.4	20
Bolzano	6.8	24.5	Roma	11.5	25.8
Torino	10.2	24	L'Aquila	9.5	17.5
Milano	11.3	24.2	Napoli	12.4	20.4
Genova	14.8	23	Bari	12.8	22.2
Firenze	10	25.0	Potenza	9.2	13.2
Bologna	13	27.2	Reggio C.	15.4	23.4
Venezia	13.6	21.6	Palermo	13.6	21.4
Trieste	12.8	20.9	Messina	16.1	21.5
Pisa	10	25.8	Catania	9	25.5
Ancona	15.6	20.4	Cagliari	9.2	21
Perugia	10.4	17.2	Sassari	12.2	24.2

Sarà davvero cieco? Ma! Per scoprirlo con certezza bisognerebbe fargli passeggiare davanti una ragazza fornita dell'affascinante *Carnagione Durban's*. Se non si volge a guardarla avidamente, allora il poveretto è veramente cieco!

«Il "Sapone di Bellezza Durban's" risponde ai requisiti del miglior sapone che si possa oggi fabbricare».

Prof. GUIDO COATTI, Direttore della Scuola Saponiera Italiana

Piacevole sollievo con Alka-Seltzer

L'Alka-Seltzer vi viene in aiuto quando più ne avete bisogno. E' il primo sollievo contro le noiose conseguenze degli eccessi nel mangiare e nel bere delle "ore piccole". Lasciate sciogliere una o due compresse in un bicchiere d'acqua e attendete che avvenga l'effervescenza. Quindi bevete la bibita frizzante e gradevole. Avvertirete un sicuro sollievo. Non è un lassativo.

Tubetti da 12 a 30 compresse.

Alka-Seltzer

MILES LABORATORIES, INC. - ELKHART, IND., U. S. A.

IMPORTANTE FONDERIA GHISA VICINANZE MILANO CERCA CAPO MODELLISTA METALLO CON BUONA PREPARAZIONE TECNICO-CULTURALE. PRESENTARE REFERENZE. - SCRIVERE CASELLA 87 A - SPI - MILANO

Dolori? GARDAN li vince!

mal di testa e di denti, nevralgie, dolori reumatici, dolori periodici della donna; malattie da raffreddamento; manifestazioni influenzali.

Esente da barbiturici

FABBRICA MOBILI D'ARTE
PAOLO CARBONE
BAROCCO - RINASCIMENTO - RUSTICO
MODERNO - GRANDE ASSORTIMENTO
VIA PASTRENGO 4/C ANGOLO VIA SAN SECONDO

APPARECCHI TERMOELETTRICI ED A GAS
Fratelli Onofri (Renato Briansa)
Presso i migliori rivenditori
Agenzia-Deposito: G. BOATO - S. Anselmo 26 - TORINO - telef. 60.082

AFFIDATE A BRYLCREEM LA SALUTE E L'ELEGANZA DEI VOSTRI CAPELLI

I capelli lucenti ed a posto non sono soltanto eleganza e distinzione: sono vita, dinamismo, giovinezza e salute. BRYLCREEM vi assicura capelli brillanti e soffici come seta. BRYLCREEM stimola il cuoio capelluto, rinforza i capelli, elimina la forfora. BRYLCREEM NON UNGE!

CONCESS. ESCLUS. PER L'ITALIA, HERBA SAUER S.R.L. - VIA M. QUADRIO 7 - MILANO

comincia un altro giorno...

...e come ieri, come nei giorni scorsi, voi avete un senso diffuso di stanchezza, un malessere che non sapete spiegare; vi sentite sfiduciati e depressi. È dunque evidente che avete bisogno di un alimento per i vostri nervi, di un farmaco per la vostra vitalità, di un rimedio per il vostro benessere fisico e morale. Voi avete bisogno del PHOS KELÈMATA!

PHOS KELÈMATA
LA SALUTE IN COMPRESSE

TRANQUILLE ELEZIONI IN ALTO ADIGE

Significativi indizi di evoluzione politica

Ventisei liste d'indipendenti tedeschi all'infuori della Südtiroler Volkspartei - Volontà conciliativa e distensiva - "Rappresentiamo una piccola e unita Europa,, ha dichiarato il Presidente della regione autonoma

(Dal nostro inviato speciale)

Bolzano, 14 maggio.

Chi giunge a Bolzano, sapendo che in questa provincia sono imminenti le elezioni amministrative, resta sorpreso perchè qui tutto è tranquillo e non c'è nessun segno di lotta elettorale. Ma Bolzano è uno dei pochi Comuni della provincia altoatesina dove non si fanno il 25 maggio le elezioni, perchè qui esse si fecero nel 1948 e si faranno nuovamente nell'autunno dell'anno corrente, quando il Consiglio comunale eletto quattro anni fa avrà compiuto il suo ciclo. Altri due Comuni altoatesini restano pure assenti dalla prova elettorale perchè in essi sono tuttora pendenti le pratiche per la sistemazione del Comune con le frazioni che aspirano a ridiventare Comuni autonomi, le frazioni di Cortina all'Adige, che vuole staccarsi dal Comune di Magrè, e la frazione di Prato allo Stelvio, che vuole separarsi dal Comune dello Stelvio. Quando tali pratiche saranno esaurite, anche gli elettori di codesti Comuni saranno chiamati ad eleggere la rispettiva amministrazione locale, e per intanto si vota negli altri 103 Comuni di questa bella e laboriosa provincia dominata dall'imponente catena delle Alpi e attraversata dall'Adige ricco di acque precipitose.

Un mezzo leale

Queste elezioni sono un altro segno eloquente della normalizzazione che si va notando in ogni campo della vita nazionale e provinciale, in quanto che gli elettori dell'Alto Adige tornano alle urne amministrative dopo che ne furono tenuti lontani per oltre 25 anni, prima per effetto delle leggi fasciste, poi perchè parve necessaria la compilazione di liste elettorali aggiornate che comprendessero anche gli optanti che s'erano allontanati dalle loro sedi e che adesso sono quasi tutti rientrati, in seguito alla politica sommamente liberale adottata dal Governo italiano di dopo la Liberazione. E quindi il 25 maggio andranno a dare il loro voto non meno di 153 mila elettori, dei quali 110 mila di lingua tedesca, 37 mila italiani e 6 mila ladini.

Il fatto più caratteristico delle presenti elezioni amministrative è questo: che la *Südtiroler Volkspartei*, una democrazia cristiana di lingua tedesca che prendeva ispirazione e direttive dal vecchio e intransigente vescovo Gassler di Bressanone, non è più il solo partito tedesco che si presenti agli elettori altoatesini chiedendo loro fedeltà e cieca obbedienza. Tra le 266 liste che sono in lizza nei 103 Comuni della provincia ve ne sono 26 di indipendenti tedeschi che agiscono all'infuori di ogni rapporto con la *Südtiroler Volkspartei*: e questo è segno sicuro rivelato anche da molte significative manifestazioni anteriori, che la situazione altoatesina va evolvendosi e che pure in mezzo alle popolazioni di lingua tedesca vi sono elementi che apprezzano la politica conciliativa e fattiva del Governo italiano che con la istituzione della regione autonoma ha offerto alla popolazione allogena il mezzo più efficace e leale per una convivenza civile e per una collaborazione a tutti vantaggiosa.

E la regione autonoma, accompagnata da una perfetta bilinguità, da una così larga amnistia concessa a tutti o quasi tutti quegli elementi che avevano optato per la nazionalità germanica e che avevano anche abbandonato l'Alto Adige per trasferirsi al di là delle Alpi, nonchè dall'introduzione fatta su larga scala di elementi allogeni nei pubblici uffici, è la prova del fuoco che ha costretto a riflettere anche quella parte della popolazione di lingua tedesca meno animata da spiriti conciliativi e moderati, la quale dovette persuadersi che la politica snazionalizzatrice o oppressiva del tempo fascista è veramente finita.

E' ben vero che la *Südtiroler Volkspartei* non ha disarmato: ma appunto perchè questo partito si mantiene intransigente ed aggressivo alcune frazioni di esso accennano a staccarsene e a fare opera indipendente, nel manifesto desiderio di trovare un terreno d'intesa con la realtà delle cose presenti.

Una « piccola Europa »

Un altro e vivente indizio di tale evoluzione della situazione politica altoatesina è dato dal mutamento avvenuto nella diocesi di Bressanone: al vescovo Gassler è succeduto il vescovo mons. Gargitter, che tutti si augurano sia uomo capace di dare nuovo e maggiore impulso alla politica distensiva, che sarà per riuscire di somma utilità a tutte le popolazioni che vivono nell'ambito della provincia. Mentre un'indubbia manifestazione di buona volontà e di volontà conciliativa da parte di un autorevole esponente del mondo elettorale e politico tedesco altoatesino fu la dichiarazione fatta dal dottor Silvio Mangano, attuale presidente della regione autonoma. Com'è noto, lo statuto regionale dispone che la presidenza della regione sia tenuta per due anni da una personalità trentino-italiana e per i due anni seguenti da una personalità altoatesina-tedesca. Dopo il biennio in cui la presidenza fu tenuta dall'italiano avvocato Luigi Menapace, vi successe il dott. Silvio Mangano, che a malgrado del suo nome è uomo di mentalità e tradizione e inclinazioni prettamente tedesche. Orbene l'attuale presidente della regione autonoma, in occasione del Capodanno ha fatto significative dichiarazioni alla radio di Berlino-Ovest, che non mancarono di suscitare delusione e irritazione negli ambienti più rigidi ed ostili della *Südtiroler Volkspartei*.

« In questo Paese — disse il dott. Mangano — si incontrano due popoli, quello tedesco e quello italiano, si parlano due lingue e due diverse concezioni trovano qui modo di esprimersi. Ciò nonostante la vita è qui pacifica, piacevole e piena di prospettive per l'avvenire... Nel nostro piccolo Paese vivono insieme italiani e tedeschi. Anche se tale convivenza abbisogna di qualche miglioramento e anche se è desiderabile un approfondimento dei rapporti, con persuasione e chiarezza possiamo affermare che dopo la seconda guerra mondiale che ha sconvolto uomini e popoli, qui in Alto Adige s'è dato per la prima volta un pratico esempio della pacifica convivenza e collaborazione fra una piccola minoranza e un grosso popolo statale, e che noi che viviamo in mezzo al cuore del continente rappresentiamo già una piccola e unita Europa ».

Certo che le difficoltà e le diffidenze e le incertezze non sono dappertutto scomparse. Ma è lecito affermare, da questi segni di non dubbio significato, che auguriamo siano per essere convalidati dagli altoatesini nelle imminenti elezioni, che la situazione non è più statica e rigida come appariva qualche anno fa, e soprattutto nel 1948, quando si svolsero nelle due provincie Trentino e Alto Adige le elezioni regionali.

Cesare Spellanzon

DRAMMATICA UDIENZA ALLE ASSISE DI ROMA

L'ergastolo per Lo Verso chiesto dal Procuratore Generale

Alla fine della requisitoria l'imputato ha pianto disperatamente - Oggi la sentenza

(Nostro servizio speciale)

Roma, 14 maggio.

Eccoci alla vigilia della conclusione, di questo secondo processo Lo Verso che resterà lungamente nelle cronache della Corte romana per le macchinose arringhe, l'atmosfera di fredda passione che l'ha reso una battaglia senza pietà, l'iperbole dei contrasti, il piglio scientificizzante dei duelli verbali. Domani avremo (quasi certamente) la sentenza. Il pubblico accusatore, fin da stamattina, ha chiesto l'ergastolo per il medico uxoricida.

E' stata un'udienza drammatica. Il dottor Di Gennaro, che ieri aveva tenuto il campo con una sua rude, irruente efficacia, ha concluso abbastanza in fretta sottraendosi alla retorica e alle disquisizioni sottili. Ha rivelato, come già De Marsico, d'essersi spinto a compiere un certo numero di esperimenti personali, allo scopo di « vedere chiaro » nella preparazione del mercurio. Alcuni tecnici, beninteso, l'hanno assistito nella bisogna, permettendogli di escludere « in nome della scienza » (la fede degli avvocati nella scienza è infinita in questo dibattito positivista) che sia possibile saldare una fiala di sublimato corrosivo servendosi del gas da cucina o, peggio, di un becco Bunsen: le dichiarazioni di Lo Verso, già dubbie perchè l'una contraddiceva l'altra, sarebbero dunque state confuse.

« Chi dubita, d'altronde, della colpevolezza di costui? Quando parlò col prof. Guccione, suo maestro, per informarsi degli effetti del mercurio, Lo Verso era tanto in malafede che non solo non confessò il proprio sbaglio ma neanche riferì di aver praticato cure mercuriali a chicchessia. La verità, signori della Corte, è che il medico palermitano, consapevole dell'effetto letale di una dose di sublimato corrosivo iniettata rapidamente nel sangue di sua moglie, impiegò tre minuti e mezzo per ciascuna delle iniezioni affinchè l'organismo di Sofia Malatto sopportasse senza danno immediato l'assorbimento del veleno. Aveva scelto la morte lenta. Io vi chiedo di confermare per Lo Verso la pena dell'ergastolo ».

Lo Verso ha pianto: proprio come accade nei processi ottocenteschi di cui narrano i *feuilletons*, si udivano, nel silenzio di tomba dell'aula, i singhiozzi dell'imputato. Rapidissimo si è levato allora De Marsico, agitando un telegramma: « Chiedo alla Corte che si prenda atto di questo dispaccio, giunto da breve. Mi si comunica che, da ricerche compiute nell'ospedale civile di Palermo, risulta come, nel periodo in cui si trovavano Lo Verso e Filomena Salzillo i due prestavano servizio in due reparti divisi ».

Non è stato un colpo di scena, ma la « sortita » del difensore ha per lo meno fatto sì che il viso di Lo Verso s'illuminasse per una rinnovata speranza. Nulla colpisce, nell'estremo incalzare della vicenda, come l'alternarsi della luce e del buio negli occhi dell'uxoricida.

Poi, il processo è andato verso il suo compimento. Ha ripreso la parola Pannain della P. C. per ribadire la convinzione della colpa; ha ripreso la parola De Marsico del collegio di difesa per auspicare che non si arrivi al verdetto senza un supplemento d'inchiesta tossicologica.

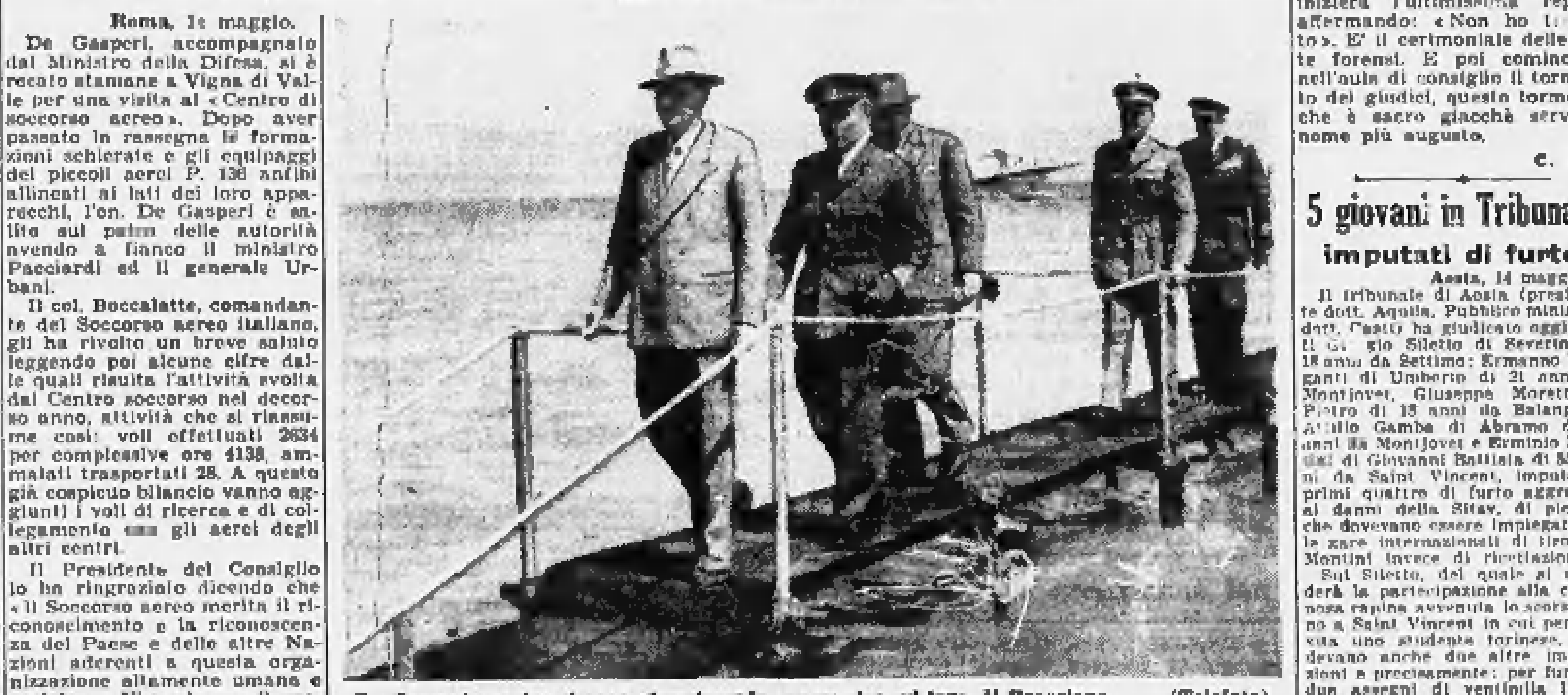
« Non tremasle chiedendo ancora l'ergastolo? — ha gridato l'ex-guardasigilli al Pubblico Ministero. — Non temeste per non aver considerato le condizioni psichiche di Lo Verso, i tanti dubbi, le mille titubanze angosciose? ».

Domattina, ci si potrebbe giurare, il Pubblico Ministero inizierà l'ultimissima replica affermando: « Non ho tremato ». E' il cerimoniale delle lotte forensi. E poi comincerà, nell'aula di consiglio il tormento dei giudici, questo tormento che è sacro giacchè serve il nome più augusto.

c. l.

De Gasperi a Vigna di Valle visita il «Centro di soccorso aereo»

Un discorso per illustrare lo sforzo di ricostruzione delle Forze Armate - "Un buon cammino è già stato percorso ed il nostro esercito è oggi tale da garantire la difesa della Patria,,



De Gasperi mentre si reca al motoscafo per un giro sul lago di Bracciano. (Telefoto)

Roma, 14 maggio.

De Gasperi, accompagnato dal Ministro della Difesa, si è recato stamane a Vigna di Valle per una visita al « Centro di soccorso aereo ». Dopo aver passato in rassegna le formazioni schierate e gli equipaggi dei piccoli aerei P. 136 anfibi allineati ai lati dei loro apparecchi, l'on. De Gasperi è salito sul palco delle autorità avendo a fianco il ministro Pacciardi ed il generale Urbani.

Il col. Boccalatte, comandante del Soccorso aereo italiano, gli ha rivolto un breve saluto leggendo poi alcune cifre dalle quali risulta l'attività svolta dal Centro soccorso nel decorso anno, attività che si riassume così: voli effettuati 2634 per complessive ore 4138, ammalati trasportati 28. A questo già cospicuo bilancio vanno aggiunti i voli di ricerca e di collegamento con gli aerei degli altri centri.

Il Presidente del Consiglio lo ha ringraziato dicendo che « il Soccorso aereo merita il riconoscimento e la riconoscenza del Paese e delle altre Nazioni aderenti a questa organizzazione altamente umana e sociale ». « Vi parlo con il cuore in mano — ha proseguito l'on. De Gasperi — come rappresentante di questo popolo pieno di ansie, di angoscie, che dà un sublime spettacolo di volontà ricostruttiva con lo sforzo che compie per fare nuovamente, con quel che rimase dopo un tragico cataclisma, grande e rispettata la Patria. Ma la Patria — esclama il Presidente — non si può far rispettare se non si hanno le forze armate ben attrezzate, bene organizzate, disciplinate, forti ».

« Ora, molta strada è ancora da compiere, anche se già tanto è stato fatto. Il Governo si rende conto di questo ed ha in programma di attuare un più vasto riordinamento delle forze armate, riordinamento che ha già avuto uno sviluppo notevole mercè un complesso di iniziative che non è a tutti presente. Basterà accennare — egli ha detto — alla costituzione di nuovi reparti di cui si migliora quotidianamente l'equipaggiamento e l'armamento, alla messa in cantiere di unità navali, ai moderni velivoli che vengono dati in dotazione alle formazioni dell'Aeronautica.

« Il miglioramento delle condizioni materiali di vita del soldato, dal vitto al vestiario, all'accasermamento, costituisce una costante preoccupazione del Governo che dedica al problema tutta la sua attenzione. L'addestramento, ispirato ai moderni concetti di impiego, forma oggetto di cure particolari. Anche se resta da compiere ancora della strada — ha ripetuto il Presidente del Consiglio — un buon cammino è stato percorso e si può con sicura coscienza affermare che le forze armate italiane hanno raggiunto un grado di efficienza considerevole, tale da garantire la difesa della Patria.

« L'esercito europeo come organizzazione internazionale — ha poi detto l'on. De Gasperi — ci costringerà, logicamente, a dover ottemperare ad alcune esigenze anche di carattere interno: fra queste lo sganciamento della gerarchia militare da quella civile che dovrà affrontarsi nel quadro della riforma generale. L'organizzazione delle forze armate tende ad evolversi verso forme nuove in relazione anche ai progettati organismi internazionali, e la separazione delle due gerarchie, quella militare e quella civile, ne sarà una fatale conseguenza ».

Il Presidente ha poi parlato dei provvedimenti che il Governo sta studiando per accelerare la carica del personale militare e delle provvidenze già in atto a favore dello stesso ed ha terminato dicendosi lieto dell'efficienza raggiunta dalle nostre Forze armate.

Ad un ordine del col. Boccalatte hanno avuto quindi inizio le esercitazioni. Hanno preso il volo per primi tre aerei *P. 136*, mentre sul lago tre *Cant Z 506* levavano gli ormeggi e decollavano. Un trimotore, dopo aver girato e rigirato sull'aeroporto, rivolgeva la prora verso il centro del lago e, al segnale trasmesso da un motoscafo, lanciava da una altezza di circa 800 metri una squadra di dodici paracadutisti che toccavano poco più tardi l'acqua. Gli audaci paracadutisti venivano raccolti da numerose motolance già in attesa al largo.

Intanto da un campo dietro la scuola specialisti spiccava il volo un elicottero del soccorso aereo americano che compiva numerosi giri sull'aeroporto e si portava poi sul lago per eseguire una operazione combinata con i tre *Cant Z* levatisi in volo.

Il Comando aveva invitato ad assistere all'esercitazione un migliaio di studenti delle scuole superiori romane.

Frutto di fantasia la rapina dell'olandese?

Roma, 14 maggio.

Ralph Von Stephen, l'olandese che ha denunciato alla polizia la scomparsa della sua giovane moglie mentre con essa percorreva a bordo di una lussuosa « Cadillac » la strada di Paestum, non è affatto conosciuto alla legazione dei Paesi Bassi a Roma nè a Rotterdam esiste alcun floricolo esportatore che porti quel cognome. Queste due nuove circostanze vengono a smentire quanto l'olandese aveva dichiarato ai carabinieri di Salerno e lasciano pensare, quindi, che tutta la complicata vicenda della graziosa sposina che scompare a soli venti giorni dal matrimonio non sia che un frutto della sua fantasia.

Anche la polizia sembra orientarsi verso la tesi della simulazione, ma si ignorano, almeno fino ad ora, i motivi per cui il Von Stephen avrebbe denunciato il falso. Egli aveva detto di contare nella nostra città numerose amicizie e che durante il suo recente passaggio a Roma con la moglie egli era stato ospite dell'ambasciatore olandese, all'albergo Washington. La netta smentita della legazione dei Paesi Bassi, il fatto che la coppia non è stata registrata in alcun albergo o pensione e le notizie giunte stasera da Rotterdam stanno a confermare l'impressione diffusasi in queste ultime ore. Von Stephen, infine, che sembra sia partito da Salerno con foglio di via per indigenti, non si è ancora presentato all'ufficio stranieri di Roma nè al suo dirigente è giunta alcuna segnalazione circa il prossimo arrivo dell'olandese.

Vista la famosa "Cadillac,, con a bordo l'olandese?

Napoli, 14 maggio.

Un autista dell'INAIL di Avellino, Antonio Paesano, domiciliato a Napoli, avrebbe visto ieri, sul primo pomeriggio, un'auto che per le proprie caratteristiche e le persone che erano a bordo, egli crede possa essere la « Cadillac » con la bella olandese e un uomo, un italiano sui 30 anni dall'accento romanesco. L'autista, che era insieme all'infermiere Barriale di Atripalda, guidava una autoambulanza di ritorno da un paese dove si era recato per prendere un infortunato.

Cinque operai feriti dallo scoppio di una bomba

Rovigo, 14 maggio.

Nel pomeriggio verso le 16 durante i lavori per la sistemazione della strada provinciale Adria-Cavarzere danneggiata dall'alluvione in località Campelli, un gruppo di operai dell'Azienda Nazionale Autonoma Strade Statali stava con dei badili smuovendo della ghiaia quando improvvisamente un badile urtava contro una bomba a mano posta sotto la ghiaia. L'ordigno esplodeva, investendo gli operai e cinque di essi, seriamente feriti, certi Severino Grilli fu Riccardo di anni 27, Fulvio Spinello fu Natale di anni 23, Paolo Spinello di Girolamo di anni 26, Ferruccio Cassetto di Umberto di anni 32 e Mario Romano di Vittoria di anni 23, tutti della zona di Adria, venivano prontamente soccorsi dai compagni di lavoro e con la Croce Rossa trasportati all'ospedale

5 giovani in Tribunale imputati di furto

Aosta, 14 maggio.

Il tribunale di Aosta (presidente dott. Aquila, Pubblico ministero dott. Casto) ha giudicato oggi certi Giorgio Siletto di Severino di 18 anni da Settimo; Ermanno Morganti di Umberto di 21 anni da Montjovet, Giuseppe Moretti di Pietro di 18 anni da Balangero; Attilio Gamba di Abramo di 19 anni da Montjovet e Erminio Montini di Giovanni Battista di 31 anni da Saint Vincent, imputati i primi quattro di furto aggravato ai danni della Sitav, di piccioni che dovevano essere impiegati per le gare internazionali di tiro e il Montini invece di ricettazione.

Sul Siletto, del quale si ricorderà la partecipazione alla criminosa rapina avvenuta lo scorso anno a Saint Vincent in cui perse la vita uno studente torinese, pendevano anche due altre imputazioni e precisamente: per furto di due assegni di ventimila lire e oggetti vari sottratti da un autofurgone, e di tentato furto di una 500 Fiat dall'autorimessa del Casino di proprietà di certo Olivero Luigi. Difesi dagli avvocati Dagasso di Torino e Marra, Sisola e Torrione di Aosta, gli imputati sono stati condannati: il Siletto a 7 mesi di reclusione e diecimila lire di multa; il Morganti a 4 mesi e il Montini alla sola ammenda di cinquemila lire col beneficio della sospensiva, mentre il Moretti e il Gamba hanno beneficiato del perdono giudiziale.

In assenza da casa le rubano per più di un milione e mezzo

Pinerolo, 14 maggio.

Approfittando di una momentanea assenza di certa Santina Reaseni, residente a Perosa Argentina, ignoti ladri si introducevano ne la sua abitazione, asportando una cassettina contenente fra l'altro sette libretti al portatore della Cassa di Risparmio di Torino, con un deposito di oltre un milione, sei buoni fruttiferi da 100 mila lire caduno e alcune cartelle del Prestito redimibile 3,50 per cento per l'importo di trentamila lire. Le indagini prontamente esperite non hanno portato finora ad alcun risultato.

FULMINEA TRAGEDIA A VENEZIA

Uccide l'amante e si toglie la vita

Venezia, 14 maggio.

Una fulminea tragedia a sfondo passionale è avvenuta davanti l'abbazia di San Gregorio alla Salute, alle 9,30 di stamane.

Una giovane donna bruna, sui trent'anni, elegantemente vestita di nero, con guanti bianchi, era in animata discussione con un uomo di circa 40-45 anni. Sembrava uno dei soliti bisticci da innamorati. A un certo punto, la donna volgeva le spalle al suo compagno forse decisa a troncare la distriba. L'uomo allora estraeva fulmineamente dalla tasca una rivoltella, sparava due colpi contro la giovane, puntandosi quindi l'arma alla tempia e sparando un altro colpo. La donna cadeva esanime al suolo in un lago di sangue e dopo poco spirava. L'uomo moriva invece dopo un quarto d'ora.

I protagonisti della tragedia sono stati identificati alcune ore dopo il dramma dai parenti della donna che è la trentenne Anna Galletti fu Massimo, proprietaria della trattoria San Marco in Frezzeria, che è una calle nei pressi immediati di piazza San Marco. Lui è il suo amante Antonio Ronchese di Francesco, di 41 anni, da Casale sul Sile, abitante a Santa Croce 337, venditore ambulante di generi vari. La Galletti, sposata da vent'anni col 46enne Angelo Tinti fu Giuseppe, da Castello d'Argile (Bologna) e madre di tre figli, il maggiore di 19 anni e il minore di 9, aveva conosciuto il Ronchese circa quattro anni or sono quando egli aveva cominciato a frequentare la trattoria San Marco. La relazione si accese assai presto, ignorata all'inizio dal marito.

Dopo circa un anno, il Tinti, che ormai sospettava qualcosa, sorprendeva i due amanti in un albergo di Mestre. La scoperta fu seguita da una burrascosa conferenza a quattro durante la quale la moglie del Ronchese decideva di abbandonare il marito (dal quale poi si separava legalmente), mentre la Galletti prometteva di non più rivedere l'amante. Ma i patti non furono mantenuti perchè il Ronchese, che non aveva figli ed era andato ad abitare con una sorella, non si stancava di frequentare e circuire la donna. Questa era però decisa a rompere la relazione e l'uomo giunse al gesto fatale.

Ripresa l'accusa di uxoricidio a carico dell'avvocato Giorgi

Un esposto della sorella dell'uccisa, perchè si affermi la responsabilità del cognato già assolto in istruttoria

Roma, 14 maggio.

Mentre si sta per chiudere il caso Lo Verso se ne sta per aprire, anzi per riaprire, un altro molto simile: quello Giorgi. Claudio Giorgi è un avvocato romano che per due anni è rimasto sotto la spada di Damocle rappresentata dall'accusa d'aver ucciso la moglie e, alla fine, riuscì ad ottenere un'assoluzione per non aver commesso il fatto che acquistò un suo particolare valore perchè ottenuta in periodo istruttorio. Dal giorno dell'assoluzione è trascorso molto tempo, ma proprio ieri la sorella della vittima ha presentato un esposto alla Procura della Repubblica perchè si riprendano le indagini sul caso e si giunga all'affermazione della responsabilità dell'avvocato Giorgi. Un colpo di scena venuto improvvisamente a sconvolgere una situazione tornata alla normalità.

L'episodio risale al 28 febbraio 1948, un colpo di pistola in un appartamento di viale Giulio Cesare. Chi accorse trovò in terra cadavere la signora Liliana Olivieri, uccisa da un colpo di pistola. Accanto a lei, in piedi, stravolto e sgomento il marito, l'avvocato. Interrogatori, indagini, esami scientifici. Lui spiegò che la moglie s'era uccisa dopo una violenta lite. Non venne creduto e la polizia lo denunciò all'autorità giudiziaria. Furono fatte delle perizie e delle controperizie. La conclusione fu: assoluzione per non aver commesso il fatto; Liliana Giorgi s'era uccisa per disgrazia. Infatti, si spiegò nella sentenza istruttoria, la donna, impugnata l'arma la portò alla tempia per intimorire il marito con il quale era in lite perchè non voleva trasferirsi in un altro appartamento. Sventuratamente, per cause imprecisate, partì un colpo, quello che ferì mortalmente alla tempia Liliana Giorgi. E così venne posta una pietra sul tragico episodio al quale aveva assistito anche l'unico figlio di cinque anni sul quale tanto affidamento fece per un certo tempo l'accusa per una frase da lui detta ad un funzionario di polizia: « E' stato il babbo ad ucciderla. Litigavano sempre ».

Quando già sembrava tutto fosse stato messo a tacere con una sentenza d'assoluzione, ecco l'esposto presentato dal sen. Salvatore Italia e suffragato da un parere tecnico del professore Pellegrini, quello stesso professore di medicina legale che ha collaborato con la difesa di Ettore Grande e con quella di Girolamo Lo Verso, che ha concluso la sua indagine scientifica affermando che non si trattò di disgrazia o di suicidio, ma di delitto.

La sorella della vittima non si è mai acquietata alla decisione della Magistratura romana e, dopo aver per due volte avuta risposta negativa alle sue richieste perchè si riaprissero le indagini ha cercato di raccogliere tutto il materiale possibile perchè il suo terzo esposto abbia miglior esito dei precedenti facendo rilevare che la pistola fu trovata sul comò, ma che altri testimoni, precedentemente entrati nella stanza, dove era avvenuta la disgrazia l'avevano notata accanto al cadavere, ma alla sua sinistra: il che potrebbe far escludere l'ipotesi di una disgrazia o di un suicidio.

ULTIME NOTIZIE

DIBATTITO AI COMUNI SULLA POLITICA ESTERA

Londra ritiene necessario il riarmo della Germania

I laburisti vorrebbero che Adenauer indicesse nuove elezioni per ottenere un preciso mandato in materia militare - Eden favorevole ad una pronta firma dei patti

(Nostro servizio particolare)

Londra, 14 maggio

Il dibattito parlamentare sulle questioni tedesche, che stampa e opinione pubblica attendevano con interesse e curiosità da circa una settimana, si è oggi svolto alla Camera dei Comuni e l'attesa non è certo stata delusa, poichè la discussione ha posto in luce sia i punti di contrasto che i punti di contatto fra Governo e opposizione su problemi di così fondamentale importanza quali il riarmo germanico e le conversazioni con i russi.

Parlare però di punti di contrasto fra conservatori e laburisti non è del tutto esatto, poichè lo scontro fra Governo ed opposizione è stato assai meno violento di quanto alcuni ritenessero e ciò soprattutto in seguito all'avvenuto invio a Mosca della conciliante nota occidentale, iniziativa questa che ha tolto ai socialisti una delle loro armi più taglienti: un punto di attrito si è però rivelato ed è esso l'elemento forse più degno di attenzione e di studio che sia scaturito da questo odierno dibattito parlamentare.

Il contrasto fra conservatori e socialisti deriva dall'antagonismo fra le due seguenti tesi: mentre cioè i primi (in armonia con gli altri Governi democratici) sostengono che l'attuale governo Adenauer ha ogni diritto di avviare la Germania occidentale sulla via del riarmo, senza prima indire una consultazione elettorale, i secondi — i socialisti — affermano che il Governo federale tedesco, prima di impegnarsi con gli occidentali a procedere al riarmo, dovrebbe indire nuove elezioni ed ottenere dalla popolazione un preciso mandato che l'autorizzi ad attuare questa politica.

Attlee, il principale oratore per l'opposizione, così ha dichiarato al termine del suo discorso: «E' estremamente importante che, nei limiti del possibile, il popolo tedesco esprima direttamente il suo favore a una politica di cooperazione con l'Occidente. L'attuale Governo federale non è stato infatti eletto con un mandato per trattare questo problema. Se la maggioranza del popolo tedesco non accetterà di propria volontà questi obblighi, non si riuscirà allora ad avere la costituzione di una solida forza».

Bevan, qualche istante prima, aveva sostenuto: «L'esecutivo del partito laburista non esige che non si attuino in alcun modo preparativi per l'inserimento della Germania occidentale nella struttura difensiva europea, ma esige bensì che la Germania non si appresti ad offrire un contributo materiale se non dopo che il popolo tedesco sarà stato consultato».

Questa è stata oggi l'arma sfoderata da tutto il gruppo parlamentare laburista, un'arma tanto più possente ed efficace in quanto essa ammette anzi l'inevitabilità di un riarmo germanico, lo definisce anzi necessario e lo condiziona esclusivamente a un favorevole responso elettorale da parte degli stessi interessati.

Con quali parole ha combattuto il Governo questa tesi? Ecco quanto ha dichiarato Eden: «Una attuazione della proposta laburista — ha affermato il Ministro degli Esteri — non solo ritarderebbe l'edificazione della struttura difensiva occidentale, ma sabotebbe anzi tutto il lavoro compiuto in passato dai laburisti stessi per organizzare un sistema di comune difesa. Attendere queste elezioni nella Germania occidentale potrebbe significare un rinvio fino all'autunno od all'anno prossimo della ratifica degli accordi con la Germania e forse persino della ratifica del patto a sei per la comunità difensiva europea. Io sono certo — Eden ha concluso — che un ritardo di un anno, quale ne fosse la ragione, porrebbe termine a tutte le iniziative ora in corso per la costituzione di una struttura difensiva europea».

Fatta eccezione per questo contrasto, il dibattito non ci ha rivelato forti dissidi di altra natura fra Governo ed opposizione: d'altro canto però il suddetto dissenso potrebbe avere gravi e pericolose conseguenze e costituire perfino l'inizio di una scissione fra Governo ed opposizione in materia di politica estera, malanno questo assente in Inghilterra da parecchi e parecchi anni. Nel resto del suo discorso, Eden ha accennato più volte alla tensione internazionale e alla necessità che ne deriva per l'Occidente di allearsi e rafforzarsi: «Esiste però ancora — egli ha detto — una pericolosa disparità di forze ed è questa la minaccia più grave».

Il Ministro degli Esteri ha quindi dichiarato che il Governo conservatore intende continuare a seguire la politica già varata dai laburisti, secondo cui «è giusto e ragionevole che il popolo della Germania occidentale contribuisca alla difesa del suo stesso territorio». «I tedeschi — ha dichiarato Eden — debbono sostenere un ruolo nella loro difesa e perchè possano far ciò il regime di occupazione deve cessare. I complessi negoziati miranti a questo fine stanno per giungere alla conclusione, ma gli accordi ad ogni modo non entreranno in vigore se non dopo la ratifica da parte di tutti i Paesi interessati».

Sul problema dei rapporti fra occidentali e russi, Eden ha dichiarato: «Non vi è dubbio che la politica occidentale comincia a dare risultati. D'altro canto sarebbe un catastrofico errore ritenere che sia questo il momento in cui le potenze occidentali possano permettersi di allentare i loro sforzi. Se esse facessero ciò, tutto il terreno guadagnato andrebbe perduto».

Eden ha poi affermato di non ritenere che la conclusione di un patto con la Germania e la costituzione di una comunità difensiva europea renderanno più difficile il conseguimento di un accordo con la Russia e ha concluso mettendo in rilievo quelli che, secondo le sue parole, sono i pilastri dell'attuale politica estera conservatrice: «Noi intendiamo continuare i nostri preparativi per l'unità europea e per la difesa comune. D'altro canto, abbiamo già offerto all'Unione Sovietica una base ragionevole per negoziati di natura pratica».

Ha parlato poi per l'opposizione l'ex-primo ministro Attlee, il quale ha approvato quasi tutte le dichiarazioni di Eden, eccezione fatta per la questione elettorale tedesca che, come abbiamo già detto, costituisce il maggiore punto di contrasto fra conservatori e socialisti.

m. c.

Le provvidenze approvate a favore dei territori montani

Autorizzata dal Senato per questo esercizio una spesa di quattro miliardi e per i 10 esercizi successivi di sette miliardi all'anno

Roma, 14 maggio.

Anche le due odierne sedute del Senato sono state occupate dai provvedimenti a favore dei territori montani. Gli articoli della legge sono stati minuziosamente discussi, ed il dibattito si è concluso a tarda sera. In base agli articoli approvati, sono considerati territori montani i Comuni censuari situati per almeno l'80 per cento della loro superficie al di sopra dei 600 metri di altitudine, e quelli nei quali il dislivello tra la quota altimetrica e quella inferiore del territorio comunale non è minore di 600 metri, sempre che il reddito medio imponibile per ettaro censito non superi le 2400 lire.

Per l'esercizio in corso, ai Comuni montani sarà concessa una anticipazione fino all'ammontare di un miliardo di lire, da elevarsi a due miliardi annui per ciascuno dei successivi esercizi agli istituti di credito agrario di miglioramento che si impegnino a concedere mutui a coltivatori diretti, a piccoli proprietari, a piccoli e medi allevatori, ad artigiani che risiedono in territorio montano.

I contributi per le opere di miglioramento fondiario sono elevati per i territori montani sino al 50% delle spese di miglioria da sussidiare, salvo la maggior misura di sussidio già stabilita per particolari opere. Sono ammesse al contributo anche le spese per impianto di teleferiche come pure per l'impianto di vivai e centri produttori di sementi elette, specie le foraggiere. I vigenti contributi per la formazione di nuovi boschi, la ricostruzione di altri e la tutela igienica sono elevati al 75% della spesa. Contributi statali sino al 50% della spesa sono previsti per impianti produttivi di gas di carbone, di metano biologico ad uso casalingo, agricolo ed industriale. Per acquisto di fertilizzanti, bestiame selezionato, sementi elette ecc. il contributo statale arriva sino al 35%, per la fertilizzazione e l'irrigazione a pioggia arriva fino al 60%.

L'Azienda statale per le foreste è autorizzata ad acquistare terreni atti al rimboschimento e alla coltura di pascoli, nonchè al ripopolamento della selvaggina nobile stanziale. Possono essere espropriati i terreni rimboschiti a spese dello Stato quando confinino con i terreni di proprietà dell'Azienda delle foreste.

Le spese sono sostenute dallo Stato per l'84 per cento dell'importo complessivo nell'Italia Centro-Settentrionale, esclusa la regione Friuli-Venezia Giulia, la Maremma toscana ed il Lazio, e per il 92 per cento in queste e nelle altre regioni dell'Italia Meridionale e Peninsulare.

Qualora si determinino, a causa della sistemazione montana, nuovi centri di sede di pubblici servizi o residenziali delle popolazioni, il ministro dell'Interno, su proposta di quello dell'Agricoltura, provvede o all'erezione in comune del nuovo centro o alla sua aggregazione al comune nel cui territorio ricade il nuovo abitato.

Stabiliti i compiti e le classificazioni dei comprensori, si stabilisce che per far fronte agli oneri per l'attuazione della legge è autorizzata una spesa complessiva di quattro miliardi per l'esercizio in corso e di sette miliardi annui per i dieci esercizi successivi. Per quest'anno la somma verrà così ripartita: un miliardo per la concessione di anticipazioni agli Istituti di Credito agrario e di miglioramento, un miliardo all'Azienda di Stato per le Foreste demaniali, un miliardo per la concessione di contributi e concorsi.

Infine la legge è stata approvata nel suo complesso non prima però che le dichiarazioni di voto non avessero suscitato qualche battibecco. Le sinistre hanno votato contro, ritenendo la legge insufficiente e antidemocratica.

Oggi la Camera svolgerà le interpellanze sull'ing. Codecà

Roma, 14 maggio.

Lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni sul delitto Codecà che dovevano avvenire questa sera alla Camera, è stato rinviato ancora una volta. Avverrà domani pomeriggio, al termine dello svolgimento dell'ordine del giorno, secondo gli accordi intercorsi tra l'on. Togni, presentatore della prima interpellanza sul delitto, ed il Presidente della Camera, on. Gronchi. Il Governo si è dichiarato d'accordo.

Più veloce del «Queen Mary»

Il nuovo transatlantico americano «United States» è partito per alcune prove di velocità in alto mare. I costruttori della nave, che stazza 52.000 tonnellate, sono convinti ch'essa possa sviluppare una velocità superiore al «Queen Mary» attuale detentore del primato di velocità per la traversata dell'Atlantico. (Telefoto)

Cinque criminali francesi evadono da un manicomio

Tutta la polizia mobilitata - Tre di essi già arrestati a Parigi

(Nostro servizio speciale)

Parigi, 14 maggio.

Cinque pazzi criminali e pericolosissimi sono fuggiti dal manicomio di Villejuif nella notte da lunedì a martedì: tre sono stati ripresi oggi, mentre tutte le polizie di Francia cercano ora di rintracciare gli altri due con la speranza di poterli arrestare prima che commettano qualche assassinio. Infatti sono giudicati capaci di tutto: uno di essi, di 33 anni, strangolò la madre nel 1949.

La fuga dei cinque pazzi dall'ospedale psichiatrico di Villejuif è rocambolesca ed è stata indubbiamente favorita, oltre che dalle circostanze, anche da qualche complicità. I pazzi criminali sono rinchiusi, infatti, in una specie di fortezza circondata da alte mura e da profondi fossi; i posti di guardia sono numerosi e le ronde molto frequenti. Inoltre le finestre sono chiuse da solide sbarre ed un sistema elettrico dà subito l'allarme automaticamente se qualcuno tenta di uscire dal padiglione. Ma la «fortezza» è piena, ed i cinque fuggiaschi erano stati messi in un locale attiguo, anch'esso con le sbarre alle finestre, ma senza sistema elettrico e senza fosso. Ogni sera, prima di coricarsi, dopo il rancio, i pazzi devono svestirsi e recarsi in camicia fino alla loro camerata. La fuga pareva dunque impossibile.

La ronda delle 22 non rilevò nulla di anormale. Nella loro camera per sei persone, tutti i pazzi dormivano, o fingevano di dormire. E così fu anche alla ronda delle 22.20. Ma a quella delle 22.45 cinque letti erano vuoti. Le sbarre della finestra erano limate.

L'allarme fu dato immediatamente. Tutti gli infermieri cercarono in ogni possibile nascondiglio del manicomio e nel giardino, senza risultato. Venne chiamata la polizia, la quale arrivò con i cani che trovarono poco dopo la traccia dei fuggiaschi. Questi avevano scavalcato il muro di cinta, alto due metri e mezzo, probabilmente grazie ad una scala di corda, dopo essere andati a recuperare i loro abiti. Ma avevano avuto il tempo di infilarsi soltanto i calzoni; erano dunque fuggiti in maniche di camicia e in pantofole.

La caccia cominciò nelle strade di Villejuif e nelle campagne vicine, con i cani, le automobili con la radio e tutti i mezzi moderni di cui dispongono oggi le polizie. Invano. Il sesto pazzo, che dormiva nella stessa camera dei fuggiaschi, ha dichiarato che avrebbe potuto andarsene anche lui, ma aveva rifiutato. Uno dei fuggiaschi si è subito recato a casa dello zio che aveva tentato di sgozzare con un rasoio l'anno scorso, e bussò alla sua porta: «Sono io, apri, ti debbo chiedere aiuto», disse. Ma lo zio ebbe paura, ed invece di aderire all'istanza del giovane controllò che la porta fosse ben chiusa. Quando udì i passi del nipote che s'allontanava fu più tranquillo, e stamane ha raccontato tutto alla polizia. Questa aveva, dal canto suo, inviato le fotografie dei cinque pazzi a tutti i commissariati di Francia e ai giornali affinchè le pubblicassero.

E' stata appunto la lettura di un giornale che ha permesso l'arresto di tre fuggiaschi. Stamane essi s'erano presentati in un caffè di Trappes, vicino a Parigi, per chiedere un bicchiere d'acqua, ed il proprietario del locale li aveva subito riconosciuti. I gendarmi li arrestavano poco dopo mentre erano seduti lungo un fosso. Non avevano più mangiato dalla sera della fuga ed erano esausti. Nulla si sa invece degli altri due.

m.

I lavori a Parigi dell'Istituto della stampa

Parigi, 14 maggio.

Sono cominciati oggi alla sede del Centro di relazioni internazionali i lavori della prima assemblea generale dell'Istituto internazionale della stampa. Partecipano alle riunioni 104 direttori di giornali di ventidue Paesi. L'Italia è rappresentata da Giulio De Benedetti, direttore de *La Stampa*.

All'ordine del giorno dei lavori, che si concluderanno venerdì, figurano numerose questioni relative alla libera circolazione delle notizie e delle informazioni.

Robert Schuman, ministro degli Affari esteri francese, è stato oggi ospite dei congressisti alla colazione che gli è stata offerta nei saloni del C.R.I.

Segreto in Inghilterra sugli esperimenti atomici

Londra, 14 maggio.

Si apprende oggi che il segreto più completo circonderà l'esperimento britannico che verrà effettuato tra breve nelle Isole Montebello in Australia. Nessun corrispondente di stampa, fotografo radiocommentatore o osservatore non ufficiale sarà ammesso ad assistervi. Churchill aveva già annunciato ai Comuni che non era da attendersi che fosse ammessa la presenza di Parlamentari, ed aveva aggiunto che «informazioni adeguate» sarebbero state rese pubbliche.

Norme per le Commissioni di esame per le scuole medie

Roma, 14 maggio.

Com'è noto, il calendario scolastico stabilisce la chiusura delle scuole per il 15 di giugno. La legge stralcio per la riforma dell'esame di Stato si trova ancora dinanzi al Parlamento. In considerazione di ciò il Ministro della P. I. ha emanato le disposizioni relative alla nomina delle commissioni giudicatrici per gli esami di maturità classica, scientifica e abilitazione tecnica e magistrale.

Le commissioni dovranno essere formate, nello spirito della legge in via di approvazione, da un presidente e da sei membri tutti estranei all'istituto, eccetto uno. Il rappresentante dell'istituto dove l'allievo ha espletato i suoi corsi dovrà essere un preside oppure un professore di ruolo di scuola superiore o abilitato all'insegnamento da oltre tre anni, delegato dal preside stesso. Anche le scuole parificate o legalmente riconosciute saranno rappresentate nella persona del preside o del direttore dell'istituto.

I candidati esterni potranno essere ammessi a sostenere gli esami di abilitazione negli istituti industriali e nelle scuole di magistero professionale per la donna legalmente riconosciuti, nelle province in cui non esista una corrispondente sezione di istituto o di scuola governativi, purchè risiedano nelle province medesime.

DUE EFFERATI DELITTI IN SICILIA

Tre donne assassinate

Massacra le figlie nel sonno con una sbarra di ferro

Palermo, 14 maggio.

Un impressionante fatto di sangue si è verificato a Serradifalco, in provincia di Caltanissetta, dove il pastore Pasquale Lo Curto, di 53 anni, ha ucciso con una sbarra di ferro la figlia Biagia, di 21 anno, e ha ferito gravemente un'altra figliola, Antonina, di anni 19, sorprendendole nel sonno. Il Lo Curto, come di consueto, verso le 19, dopo avere placidamente cenato con i suoi familiari si era messo a letto. Verso le 21.30 si alzava cautamente e dopo essersi munito d'una sbarra di ferro si avvicinava al letto dove dormivano le due figliole colpendole ripetutamente. Le grida angosciose delle ragazze svegliavano la madre che, ignara dell'accaduto, accorreva presso il capezzale delle figlie, che trovava immerse nel sangue. Il Lo Curto frattanto si era dileguato e passando da una vicina di casa aveva cinicamente dichiarato: «Ho ucciso le mie figlie». Le due giovani venivano trasportate all'ospedale, dove però la Biagia decedeva, mentre l'Antonina versa in gravi condizioni. Il Lo Curto a quanto è risultato ha compiuto il delitto in perfette condizioni mentali. Tra i motivi del suo folle gesto si considera quello di non vedere di buon occhio il fidanzamento di una delle figlie.

Un altro grave fatto di sangue si è verificato a Enna. Il giovane contadino Antonino Trigona, di 22 anni, da Catenanuova, si recava stamane nella casa di certa Carmela Colica, di 46 anni, con la quale aveva avuto rapporti intimi e, armato di una baionetta militare di tipo tedesco, si scagliava con furia selvaggia contro la donna, colpendola ripetutamente in più parti del corpo e infierendo contro di lei anche dopo averla vista abbattersi esanime al suolo. Il Trigona quindi rivolgeva l'arme contro la sorella della vittima, Filippa Colica, di 50 anni, accorsa in difesa della sorella, vibrando anche a questa ripetuti colpi e lasciandola mortalmente ferita. Compiuto il barbaro delitto il Trigona si dava alla fuga attraverso la campagna, ma veniva poco dopo raggiunto e catturato dai carabinieri, i quali lo rinvenivano in fondo a una cisterna, ove s'era gettato, non si sa se per scopo suicida o per sottrarsi alle ricerche. Trasportate all'ospedale, le due donne decedevano poco dopo. Non si conoscono i motivi che hanno spinto il giovane a compiere il duplice delitto.

Ladri messi in fuga a colpi di pistola

Biella, 14 maggio.

Nel cuore della notte gli abitanti delle prime case di via Bertodano, in pieno centro della città, sono stati svegliati di soprassalto da alcuni colpi di pistola sparati dal sarto cinquantanovenne Giovanni Bena, domiciliato in quella via. I colpi erano stati esplosi per intimorire due ladri che poco prima erano penetrati nella sartoria del Bena, situata al pianterreno dell'edificio in cui egli abita, con l'intenzione di rubare stoffe e abiti ivi depositati. Per fortuna lo speciale dispositivo di cui è dotata la porta d'ingresso del laboratorio aveva funzionato tempestivamente, mettendo in allarme il sarto che, impugnata una rivoltella, era arrivato giusto in tempo per vedere i due lestofanti, tuttora sconosciuti, fuggire a gambe levate.

Il tentato suicidio d'un dirigente bancario

Arona, 14 maggio.

Questa mattina, alle ore 11, nella filiale della Banca Popolare di Novara di Arona, mentre l'ufficio era in piena attività, un secco colpo d'arma da fuoco faceva arrestare il lavoro degli impiegati e impressionava i clienti della banca che erano agli sportelli. Subito si apprendeva che il direttore della banca stessa, signor Mario Ferrari, di 57 anni, residente in Arona, aveva tentato di suicidarsi, sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia. Il disgraziato è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Arona; pur essendo le sue condizioni preoccupanti, i medici non disperano di salvarlo.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

SUL CAMPO SPORTIVO DI LECCE

Cinquantasei ragazzi feriti nel crollo di un parapetto

Lecce, 14 maggio.

Un tragico incidente, nel quale sono rimasti feriti cinquantasei ragazzi delle scuole medie, ha turbato stamane lo svolgimento delle gare per la eliminatoria provinciale di atletica leggera, alle quali partecipavano ragazzi delle scuole medie di Lecce e provincia. Alle gare, che avevano luogo al campo sportivo, assistevano numerosi studenti, i quali avevano preso posto in un primo tempo nelle tribune numerate. Successivamente, molti di essi, allo scopo di godere di una migliore visibilità, oltrepassavano il parapetto della tribuna numerata addossandosi alla rete di protezione. Questa cedeva al peso e determinava il crollo del parapetto stesso, che travolgeva così oltre una quarantina di ragazzi. Ad un generale urlo di raccapriccio seguivano i gemiti dei feriti: accorrevano due medici sportivi presenti che prestavano i primi soccorsi e provvedevano a dare l'allarme in città. Giungevano, subito dopo, sul posto Croce Rossa, Vigili del fuoco, Celere e, con tutti i mezzi a disposizione, si iniziava rapidamente il trasporto dei feriti all'ospedale. Qui, per fortuna, si è potuto constatare che tranne uno, tutti gli altri ragazzi non presentavano lesioni allarmanti. Quasi tutti hanno riportato fratture ai polsi e ai malleolo, contusioni ed ecchimosi. Invece il sedicenne Nicola Maccuil di Michele da San Pietro Vernotico, alunno della scuola artistica di Lecce, ha riportato la frattura della base cranica, la frattura del bacino e, per colmo di sventura, un ferro lo ha trafitto all'inguine e al fianco destro: in seguito alle ferite è deceduto.

Vivissima è l'impressione della cittadinanza anche per alcune singolari circostanze che ricordano il crollo avvenuto, alcuni mesi fa, nella manifattura tabacchi e nel quale restarono ferite quarantatrè donne.

Confortato dai Carismi di N. S. Religione e dalla benedizione del S. Padre, ha chiuso stamane la sua esistenza terrena tutta dedita a Dio, alla famiglia e al lavoro

Giuseppe Bottasso

Con strazio infinito lo piangono, la moglie **Rita Buffa**, i figli geom. **Enzo** con la moglie **Alda Mossello** e le care nipotine, gioia della sua vita; ing. **Gianni**; le cognate prof. **Rina Serra** ved. **Bottasso** col figlio prof. **Enzo**; **Giovanna** ved. **Bottasso**, **Clementina** col marito e figli **Piergiorgio** e **Francesca** e parenti tutti. Giovedì 15 maggio alle ore 14, la cara salma partirà da c. Giambone 7 per Chiusa di Pesio, dove alle ore 16,30 avranno luogo i funerali. Non fiori, ma preghiere e opere di bene.

Torino, 14 maggio 1952.

Angela e **Giovanni Mossello** prendono viva parte al lutto della famiglia.

I Dipendenti della Ditta Bottasso G. si uniscono al lutto della famiglia per la scomparsa del titolare.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Negri

di anni 64

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, i figli, generi, nipotini e parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 9 partendo da via Trecate 14. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

La Ditta Perona prende viva parte al dolore di Antonio Negri.

Dopo una vita completamente dedicata al lavoro e alla mamma, ieri è improvvisamente mancato, in Intra

Emilio (Duilio) Rolandi

Esercente autodromo

Lo annunciano la mamma, il fratello **Roberto**, le sorelle **Maria**, **Eva**, **Fiorenza**, **Elvira**, **Tina** e **Olga** colle rispettive famiglie. I funerali avranno luogo giovedì 15 corr., alle ore 18 in S. Nazzaro dei Burgondi.

S. Nazzaro, 14 maggio 1952.

E' mancato ai suoi cari

Ida Tomiati n. Carlotto

Ne danno il triste annuncio il marito, i figli **Mario**, **Enrico**, **Luigia** e familiari, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi alle 16 da via Parma 34.

Con la visione del suo diletto Carlo, serenamente si è spenta la

Contessa Eva Marenco di Moriondo Rigoletti

Addolorati lo partecipano il marito Ammiraglio **Alberto**, le figlie **Maria** e **Livia** in **Serville** col marito e bambini, la sorella **Carla** vedova **Mattirolo**, la cognata **Bianca Rigoletti** coi figli **Gian Luigi** e **Edoardo**, i cugini e parenti tutti. I funerali giovedì 15 corrente alle ore 10.30 da via Silvio Pellico 29.

Il Comandante Mauri si associa al dolore dell'amico fraterno Ammiraglio di Squadra Alberto Marenco di Moriondo.

L'Associazione Partigiani Autonomi Piemonte si unisce al dolore di S. E. l'Ammiraglio di Squadra Alberto Marenco di Moriondo per il decesso della Consorte.

I Marinai d'Italia - Gruppo di Torino - partecipano al dolore del loro amato delegato regionale Ammiraglio di Squadra Marenco di Moriondo.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Giovanna Bersia ved. Aimar

Addoloratissimi ne danno l'annuncio: le figlie **Onorina** ved. **Rivs** e **Lina** e i nipoti. I funerali avranno luogo venerdì 16 corr. alle ore 10,30 partendo dall'abitazione via Palmieri 32. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

17-5-1916 — 9-4-1952

Carlo Santacaterina

e

Letizia Ravera in Santacaterina

Perduta la sua gioia e la sua speranza, per quattro anni ella non visse che nel desiderio e nel rimpianto del figlio, finchè il dolore la ricongiunse a lui per sempre. E uniti rimangono nell'affetto e nel ricordo dei loro cari. Messe in suffragio saranno celebrate il 16 maggio, alle ore 9, nella chiesa del SS. Nome di Gesù (corso Regina Margherita 70).

Il ricordo dei Caduti del

4° Regg. Artiglieria Alpina

è sempre vivo nel cuore e nella mente dei loro vecchi compagni d'arme. Una funzione di suffragio per i Caduti e propiziatoria per il ritorno dei Dispersi sarà celebrata in Milano il 18 maggio alle ore 10.30 nella chiesa di San Francesco da Paola (via Manzoni).

Stamane, è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Maggiora

Dànno il tristissimo annuncio la sua adorata moglie **Tina**; i fratelli: **Giuseppe** coi figli **Gino** e **Anna Maria**; **Ermenegildo** con la moglie **Eleonora** e figlio **Giancarlo**; **Nello**; le sorelle: **Altavilla** col marito **Vincenzo Gariglio** e figli **Armando** e **Graziella**; **Lydia** col marito **Attilio Jaretti Sodano** e figli **Sergio** e **Gianfranco**; **Rina** col marito **Ugo Valgimigli** e figlio **Lucio**; **Olympia** col marito **Piero Tedeschi**; **Lina** col marito **Gino Terra**; gli zii, le zie, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara Salma sarà trasportata, giovedì 15 corrente, a Grugliasco nella casa paterna per l'accompagnamento funebre alla tomba di famiglia alle 17,30. Non fiori ma opere di bene.

Torino, strada di Pecetto 209, 14 maggio 1952.

Attilio Jaretti ha l'immenso dolore di partecipare l'irreparabile scomparsa di **ERNESTO MAGGIORA**, che fu per lui più che cognato, fraterno maestro e guida animatrice in oltre 28 anni di continua, generosa collaborazione nella Soc. An. F12.

Il Consiglio d'Amministrazione, Dirigenti, Impiegati e Maestranze della Soc. An. F12 partecipano con profondo dolore all'irreparabile lutto che ha colpito la famiglia e l'azienda colla perdita dell'indimenticabile suo fondatore e presidente sig. **ERNESTO MAGGIORA**.

Le ditte **Segmenti G. Maggiora, Soc. p. Az. S.A.F.S., Soc. p. Az. INSA, Fonderia G. Giachelle di Regina Margherita**, la ditta **Gariglio & Magone di Torino** e la **S. p. A. F. Virengo di Cascine Vica** prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la famiglia Maggiora.

Giacinto Magone e famiglia prendono viva parte al lutto che ha colpito la famiglia Maggiora.

L'avv. **Sebastiano Abrate** prende viva parte al dolore della famiglia per la morte dell'indimenticabile amico signor **ERNESTO MAGGIORA**.

Le famiglie **Jano, Rossi, Alessio, ing. Federico Poria, Carlo** e **Bice Marlei** partecipano vivamente al dolore della famiglia.

I Condomini di corso Cairoli n. 8 bis prendono viva parte al grave lutto che ha colpito la signora Tina Maggiora.

Clara Masante, vedova del

N. H. Prof. Gioele Solari

ringrazia sentitamente la signora Emilia Di Casa, la signora Feranica e la buona Giovanna Grassi per le premure prestate al caro Scomparso.

Albino (Bergamo), 13-5-1952.

I nipoti, famiglia **Beausat** e famiglia **Marengo**, prendono viva parte al lutto per la scomparsa del loro caro zio **N. H. PROF. GIOELE SOLARI**, avvenuta a Torino l'8 maggio 1952.

Albino (Bergamo), 13-5-1952.

Munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il

Geom. Mario Penna

Chimico Farmacista

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie **Maria Vercellotti**, il figlio **Carlo Augusto**, la sorella **Artemisia**, la suocera, i cognati, le cognate, i nipoti, gli zii e la fedele **Rosina**. Non fiori ma opere di bene. I funerali avranno luogo giovedì 15 maggio alle ore 9,30 partendo da via Savonarola, 11. La cara salma proseguirà per Balzola (Casale Monferrato), ove sarà tumulata nella tomba di famiglia. Il presente serve di invito e di ringraziamento.

Alessandria, 14 maggio 1952.

Munito dei Conforti religiosi, dopo breve malattia, mancava all'affetto dei suoi cari

Luigi Cerutti

Macellaio

Affranti ne danno il doloroso annuncio la moglie, le figlie **Chiarina**, **Anna** con il fidanzato rag. **Domenico Pascbero**, i fratelli colle rispettive famiglie, la zia, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti e l'affezionato amico **Giovanni Carena**. I funerali avranno luogo giovedì 15 maggio alle ore 17 partendo dalla propria abitazione in Borgaretto (Torino). La cara Salma verrà tumulata nella tomba di famiglia. La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze munito dei Conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Vittorio Vijno

ex-Maggiore d'Artiglieria

Lo annunciano straziati: la moglie **Anna**, la figlia **Gabriella**, il fratello, le sorelle e parenti tutti. I funerali domani 15 corrente alle ore 14,30 partendo dall'abitazione del caro estinto, via Cassini 22. Indi la cara salma proseguirà per Chivasso per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Fatale disgrazia troncava all'affetto dei suoi cari

Lucia Nappione

Addolorati ne danno il tristissimo annuncio i genitori **Felice** e **Caterina Nappione**, i fratelli: **Mario** e **Olimpia**, zii e zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 15 corr., alle ore 16 partendo da strada di Grugliasco 862 (cascina Morozzo). Non fiori ma opere di bene.

Il 9 maggio ha cessato di battere il cuore buono e generoso del

Cav. Umberto Chiaperotti

A funerali avvenuti per espressa volontà dell'estinto lo piangono la desolatissima moglie **Irene Cantoni** e parenti tutti. La Messa di trigesima sarà celebrata il 9 giugno 1952 nella parrocchia Gran Madre di Dio alle ore 9. La presente per partecipazione e ringraziamento.

E' mancato ai suoi cari

Gaspare Ferraris

Pensionato FF. SS.

Ne danno l'annuncio la moglie **Angela Cacciabue**; i figli **Pietro** e **Olga** e famiglie; fratello, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali venerdì 16 corr. alle 9 da corso Spezia 25. Serva la presente di partecipazione e ringraziamento.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Camilla Pivetti n. Gili

Ne danno partecipazione a funerali avvenuti il marito, la figlia **Ida** con il marito **Enrico Dorani** e piccolo adorato **Vittorio**, fratello, sorelle, cognati e parenti tutti.

Torino, via Rava 1 bis.

Nel secondo anniversario della dipartita del compianto

Attilio Saccomani

la famiglia con immutato dolore lo ricorda a tutti coloro che ebbero per lui stima ed affetto. Venerdì 16 corr. alle ore 9 verrà celebrata una Messa in suffragio nella chiesa di S. Bernardino, via Di Nanni.

Nel primo anniversario della morte di

Angela Nicola ved. Marchetti

la famiglia La ricorda con immutato affetto e dolore a quanti in vita le vollero bene.

Torino, 16 maggio 1952.

Nel primo triste anniversario della scomparsa del

Cav. Angelo Dalza

i nipoti Lo ricordano con immutato rimpianto a quanti Lo conobbero. Messe di suffragio saranno celebrate a Centallo sabato 17 corrente alle ore 8,30.

che direbbe Rossini

il grande ghiottone dei prodotti Cirio?
Un piatto di maccheroni è il libretto.
Il "Super Cirio„ è la musica che lo condisce.
Le sardine, le acciughe e le olive Cirio sono il preludio di ogni pranzo.
I peperoni, le cipolline e i cetrioli Cirio, ecco un bel terzetto.
La "Rubra„ (Tomato Ketchup) è il leit-motiv della cucina.
I prodotti alimentari Cirio: crescendo dell'appetito morendo del caro viveri.

409

La HOOVER ITALIANA
VIA CERVA, 39 — MILANO

per il II Concorso Hoover regalerà:

UN BRILLANTE DA L. 200.000

che verrà sorteggiato fra le coppie di sposi che avranno celebrato il loro matrimonio dal 1° febbraio al 31 maggio 1952, e nello stesso periodo avranno acquistato o ricevuto in dono una lavatrice, o una lucidatrice, o un aspirapolvere battitappeto Mod. 612-912 di marca Hoover.

Per partecipare al concorso dovranno essere spediti alla Hoover Italiana, Milano, via Cerva 39, entro il 30 giugno 1952:

1°) Certificato di matrimonio
2°) Fattura di acquisto di uno degli apparecchi sopra indicati, intestata ad uno degli sposi. Nel caso di apparecchio dato in dono, si dovrà accompagnare alla fattura la dichiarazione del donatore attestante il regalo fatto.

Si può concorrere tante volte quanti sono gli articoli acquistati o ricevuti in dono.

Il sorteggio avverrà entro il 30 giugno 1952 alla presenza di un notaio e di un Funzionario dell'Intendenza di Finanza.

SPOSI! rivolgetevi subito ai Rivenditori autorizzati che Vi forniranno dimostrazioni GRATUITE

STEMAG . . Torino - Via Cernaia 11 e via Po 20
TRE ERRE . . . . Torino - Via Bertola 5
RACCA . . . . . . Cuneo - Corso Nizza
GAVUZZI & FRAJRIA Pinerolo - P.za Cavour 7

Barilla

le **suole** di **cuoio** consentono la traspirazione del piede perciò soltanto le **suole** di **cuoio** sono igieniche

ISTITUTO PER SIGNORINE
"La Châtelainie"
ST. BLAISE — NEUCHATEL (Svizzera)
Programma: LINGUE MODERNE specialmente francese, inglese e tedesco - CULTURA GENERALE - ECONOMIA DOMESTICA - Corsi commerciali - SEZIONE ITALIANA: Insegnamento in italiano per preparazione agli esami - SPORTS - Soggiorno invernale ed estivo in montagna.
In settembre inizio corsi annuali
Corso di vacanze giugno-settembre
Per informazioni scrivere alla
Direzione: Dr. A. JOBIN
IN ITALIA: Servizio Informazioni

NUOVI MODELLI Casa mia MOBILI VIA PO 11

SACCHI CUSTODIA
in plastica trasparente. Formati singoli e multipli per vestiti, pellicce, coperte, camicie, guanti, calze, scarpe ecc. Visitateci, troverete un assortimento di articoli meravigliosi.
VAGNINO, v. Lagrange 3, Torino

LAVANDA MERANO Ausonia

LAMPADARI Piazza Solferino 5 - AMMA

Un solo GRANO di VALS
preso ogni sera, combatte la STITICHEZZA e regolarizza le funzioni digestive

Cura medica senza operazione
ULCERA GASTRO DUODENALE
malattie stomaco, fegato, intestino, Dr. Nagar, Torino, v. P. Micca 4, t. 46-913

IDROCELE - VARICOCELE
VENE VARICOSE - EMORROIDI
RAGADI e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Grand. Uff. Dott. M. CICERO
Via Gioberti, 28 - Telef. 40-831
Visite 10-12 — 16-18

Istituto Medico Spec. dal 1930
CURA SENZA OPERAZIONE
EMORROIDI RAGADI VENE VARICOSE ?
Dr. L. GROSSO, via Lagrange 20
Telef. 47-701 - Ore 10-12,30 - 15,30-18

Dr. CHIUSANO Comm. Carlo
Corso Francia 29 - Tel. 772-831
cura senza operazione Ore 10-12 15-18
EMORROIDI - RAGADI

Dott. CASALEGNO, specialista
Malattie della Pelle e Veneree
Via XX Settembre, 62 Cura moderna
Ore 8,30-11,30 e 16-18,30

Malattie veneree, pelle, sessuali e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 Ore 15-19; festivi 11-12

Dr. BARAVALLE - Specialista in Malattie della pelle e sifilo-veneree
Via Vanchiglia 6 - Tel. 82-719
Ore 9-12 e 16-19 - Salotti separati

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino piazza Castello
Telefono 43-104 — TORINO

PUBBLICITA' ECONOMICA
(Via S. Teresa N. 7)
Minimo 10 parole - Tasse 7 %

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p p

ABBIAMO cavi elettrici, completo assortimento, Saccl. Giolitti 16, telefoni 45-893 - 47-432. 2178
ABBISOGNANDOVI argani, escavatori, betoniere, ... elevatori, rivolgersi alla Edile, Madama Cristina 111, telefono 682-842. (Vendita anche rateale).
AFFILATRICI tipo Cincinnati; torni automatici tipo Pettermann, paralleli, revolver ... Facilitazioni pagamento. «Monasi», via Nizza n. 185. 1152
ALFA, bilici automatici di classe, basculle, bilance comuni, automatiche. Assortimento, noleggio pesi decimali. Balma, Bellezia, 16. Telef. 42-669. 5045
A L. 15.000 bilance automatiche ... vendo. Anselmo, Giolitti, 20.
AMBULANTI: Vendiamo forte quantitativo cipria ... marca francese a prezzi irrisori. S.A.P., Saluzzo 104. Telefono 682.610.
AMPLIFICAZIONE ... condensatori Marelli, tubi televisivi, valvole R.C.A. Aschieri, P. Amedeo, 1. 7006
ASSORTIMENTO sedie ... pieghevoli, tavolini ogni tipo, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia, 8. 10854
AUTOSTAZIONE vendo pompa acqua, compressore, lettiera vetri. Telefonare 35-314.
BALESTRE, passi corti 3/34, motori, alberi motore Fiat 651 ... Casella 211 V, SPI, Milano. 0449

AFFARONE ... Palazzo Città 55, Susa.
ALFIERI, 20. ... Compra vendita panetteria, rivendita pane, bar centrali, bottiglierie, commestibili, forte reddito, facilitazioni pagamento. 9418
ALIMENTARIO primario 70.000 giornaliere, grandi vetrine ... cedo 7 milioni. Geometra Imarisio, Rattazzi 11.
ALIMENTARIO, pastificio, zona commerciale, avviatissimo, cedesi occasionalissima, 1.400.000. Fraua, Mercanti, 3.
A persona disposta finanziare 3-4 milioni ... Scrivere casella 5221, SPI, Torino. 47505
AVVIATISSIMO pastificio ingrosso minuto, alloggio, ... Cetrula 27, Torino. 0787
AVVIATISSIMO pettinatrice, alloggio, Crocetta, 1.500.000; altra Vanchiglietta 1 milione ... Cetrula 27.
AVVIATISSIMO ufficio rappresentanze articoli ... Scrivere casella 8160, SPI, Torino. 83942
BREVETTO, articolo in lamierino, utilissimo, grande consumo ... cedesi. Telefonare 882-896. 64365

...

ALASSIO. Impresa Geom. Solari vende appartamenti signorili, pronti. Tel. 41-00.
ALLOGGETTI Borgo Vittoria pronti ... 2.400.000. Demaestri, Nizza 3. 10074
ALLOGGETTI liberi ed occupati tutti servizi vendo zona Francia Stazione Dora ... Telefono 520-629. 46079
ALLOGGETTI signorili villa centrali liberi nuovi vendonsi affittansi. Tel. 683-741
ALLOGGETTI pronti luglio vendonsi 1-2 camere ... Francia, telefonare Cordero 771-470.

AL Valentino, corso Massimo d'Azeglio 10, vendonsi alloggi altamente signorili ...
ANONIMA ... Immobiliare, Barbaroux 4. 2592
A 780.000 camera ... Organizzazione vendita: Urac, Passeggio 10. 8354

(Continua a pag. 8)

La ricerche di petrolio e di metano condotte dall'AGIP nella Pianura Padana hanno portato alla scoperta di grandi giacimenti di idrocarburi. Dal sottosuolo di Cortemaggiore, oltre al metano, vengono estratti IMPONENTI QUANTITATIVI di BENZINA e di GAS LIQUIDI.

Supercortemaggiore

la potente benzina italiana

La benzina di Cortemaggiore è una delle migliori del mondo: ha tali pregi naturali che con una lieve aggiunta di piombo tetraetile (inferiore a quella di tutti gli altri supercarburanti in commercio) diviene un supercarburante ad elevatissimo numero di ottano (88-90). Le eccezionali qualità del SUPERCORTEMAGGIORE — alto numero di ottano, bassa percentuale di piombo tetraetile, totale assenza di frazioni pesanti e di agenti corrosivi — garantiscono ai motori forte ripresa, grande velocità, elevato rendimento, moderato consumo, lunga durata.

Agipgas

il gas liquido del sottosuolo italiano

Il combustibile domestico AGIPGAS è composto con i gas liquidi di Cortemaggiore e possiede un alto potere calorifico. Le sue caratteristiche sono state studiate in maniera da consentirne il comodo e sicuro impiego in tutti i climi e in tutte le stagioni. AGIPGAS è l'unico prodotto del genere ricavato interamente dal sottosuolo italiano. La sua produzione non è in alcun modo legata alle vicende delle raffinerie di petrolio e del mercato internazionale. Ciò garantisce la continuità del rifornimento e la costanza della qualità.

I due prodotti, **SUPERCORTEMAGGIORE**, la potente benzina italiana e **AGIPGAS**, il gas liquido del sottosuolo italiano, *sono lanciati su tutto il mercato.*

Nell'annunciare al pubblico i suoi nuovi prodotti l'AGIP invita gli artisti ad illustrarne graficamente le eminenti prerogative e perciò bandisce, in collaborazione con la rivista "Domus":

5 grandi concorsi con 10 milioni di premi

cartellone stradale e **marchio** per SUPERCORTEMAGGIORE la potente benzina italiana

cartellone stradale e **marchio** per AGIPGAS il gas liquido del sottosuolo italiano

colorazione ad una o più tinte della colonnina destinata al rifornimento automobilistico di SUPERCORTEMAGGIORE la potente benzina italiana

I PREMI

Concorso cartellone stradale SUPERCORTEMAGGIORE la potente benzina italiana.
1° premio L. 1.500.000
2° premio „ 700.000
3° premio „ 400.000
4° premio „ 300.000
5° premio „ 200.000

Concorso cartellone stradale AGIPGAS, il gas liquido del sottosuolo italiano
1° premio L. 1.500.000
2° premio „ 700.000
3° premio „ 400.000
4° premio „ 300.000
5° premio „ 200.000

Concorso marchio SUPERCORTEMAGGIORE, la potente benzina italiana
1° premio L. 1.000.000
2° premio „ 300.000
3° premio „ 200.000

Concorso marchio AGIPGAS, il gas liquido del sottosuolo italiano
1° premio L. 1.000.000
2° premio „ 300.000
3° premio „ 200.000

Concorso per la colorazione della colonnina di SUPERCORTEMAGGIORE, la potente benzina italiana
1° premio L. 500.000
2° premio „ 200.000
3° premio „ 100.000

LA GIURIA

Antonio Baldini — Gio Ponti
Mino Maccari — Mario Sironi
Silvio Negro — due rappresentanti dell'AGIP

I bozzetti dovranno essere presentati alla Segreteria dei Concorsi, Via Monte di Pietà n. 15 - MILANO - entro il 31 luglio 1952.

I concorrenti sono invitati ad attenersi alle norme del bando dei concorsi, che è pubblicato nel N. 269 della rivista "Domus" e che può essere richiesto alla Segreteria dei concorsi.

SOCIETA' COMMERCIALE IDRAULICI
Corso Galileo Ferraris, 18
Telefono 42-121

FRIGORIFERI
LAVA BIANCHERIA E STOVIGLIE
VENDITA AUTORIZZATA
FIAT - PHILCO

UOMINI E DONNE IN 8 GIORNI SARETE PIU' GIOVANI
Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA, composta su formula americana, ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi o scoloriti ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano, bruno o nero. Si usa come una qualsiasi brillantina liquida con risultato garantito ed innocuo. Rinforza e rende giovanile la capigliatura. RINOVA trovasi presso le migliori profumerie e farmacie di ogni località, oppure scrivere RINOVA - PIACENZA.
TORINO: presso Camurati Coffani Legnani, via Avogadro; Zaccone, piazza Carlina 17; Bertolio, via Garibaldi 8 - ALESSANDRIA: Profumeria Dory, corso Roma - ASTI: Arri, corso Alfieri, 52 - CHIVASSO: Monti, via Torino 51 - SAVIGLIANO: Da Vico Rita - NOVI LIGURE: Fassalacqua, via Roma, 18.

CASAGIARDINO SAN PATRIZIO

Una casa una scuola un giardino
Un sorriso dei vostri BIMBI
estate al mare
QUARTO dei MILLE
Telefono 398-108

ROSATO SCOTTI
Il generoso vino rosato da tavola in fiaschi
Deposito di Torino: VALPRATO, 68 - Tel.

ACQUI
FANGHI NATURALI
Il passaggio obbligato per la cura di tutte le forme artritiche e reumatiche
G. Alberghi "ANTICHE TERME", "Nuove Terme", - Alb. "Regina", con reparti interni di cura
30 ALBERGHI e PENSIONI
autocollegati gratuitamente con gli Stabilimenti Termali
Autopullman P.zza C. Felice (Firpo) Informazioni, tariffe: TERME ACQUI

POLVERI Perugino

omaggio
Bicchiere ogni due scatole
Lab. Prof. PASQUINO Torino
Corso Marconi 33 Telefono 68.23.74

COMUNE di S. GILLIO
(Provincia TORINO)

LAGO BORGARINO - LUOGO DI RITROVO PER GITE DOMENICALI DEGLI AMATORI DELLA PESCA

Concessione in affitto a Società Sportive, Enti o Privati per l'Uso in esclusiva

Gli Enti, le Società Sportive ed i Privati interessati possono presentare le offerte entro il 20 maggio alla segreteria Comunale.

Il Sindaco: G. BUSSONE

PRETURA DI TORINO
SEZIONE VII

In data 12-12-1951 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto Penale

CONTRO

1) Vandelli Francesco di Nereo, nato il 29-6-1924 a Sassuolo, ivi esercente burrificio in via Lea, n. 18; 2) Bellato Giuseppe fu Giordano, nato il 18-11-1906 in Loreo, residente in Torino, corso Francia, n. 308; 3) Varesio Carlo di Effraim, nato l'11-3-1910 in Torino qui residente in via Valperga Caluso n. 19; 4) Dall'Aglio Paride fu Vittorio, nato il 5-7-1908 in Reggio Emilia, residente in Torino, corso Francia, n. 234, per aver in Torino il 18-1-1950 tutti venduto e posto in vendita burro contenente grassi estranei; il 2° ed il 3° inoltre per avere detenuto in deposito burro in locale non autorizzato. Recidivi il 2° ed il 4°.

Omissis

Condanna il 1° a L. 50.000 di multa e L. 15.000 di ammenda; il 2° a L. 15.000 di multa e L. 12.000 di ammenda; il 3° a L. 20.000 di multa e L. 5000 di ammenda; il 4° a L. 20.000 di multa e L. 18.000 di ammenda ed ordina la pubblicazione sui giornali «La Nuova Stampa» ed «Il Coltivatore Piemontese».

Per estratto conforme all'originale.

Torino, il 31 dicembre 1951.

Il Cancelliere: NUVOLONI

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

4 CASE e TERRENI L. 50 p.p.

(Continua da pag. 7)

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p.p.

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p.p.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 80 p.p.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p.p.

10 LEZ.TRAD. PRESTAZ. L. 40 p.p.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 60 p.p.

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 primo 10 parole. L. 50 successive

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p.p.

20 AUTOMOBILI L. 60 p.p.

21 CICLI, MOTO, SPORT L. 60 p.p.

UN ALTO RICONOSCIMENTO SCIENTIFICO INTERNAZIONALE

Dopo prove e controlli scientifici molto accurati il Servizio Federale di Sanità Pubblica Svizzera ha dichiarato che il Cynar è « Ricco di Vitamina B1 » ed ha accettato di effettuare il controllo ufficiale permanente del prodotto.

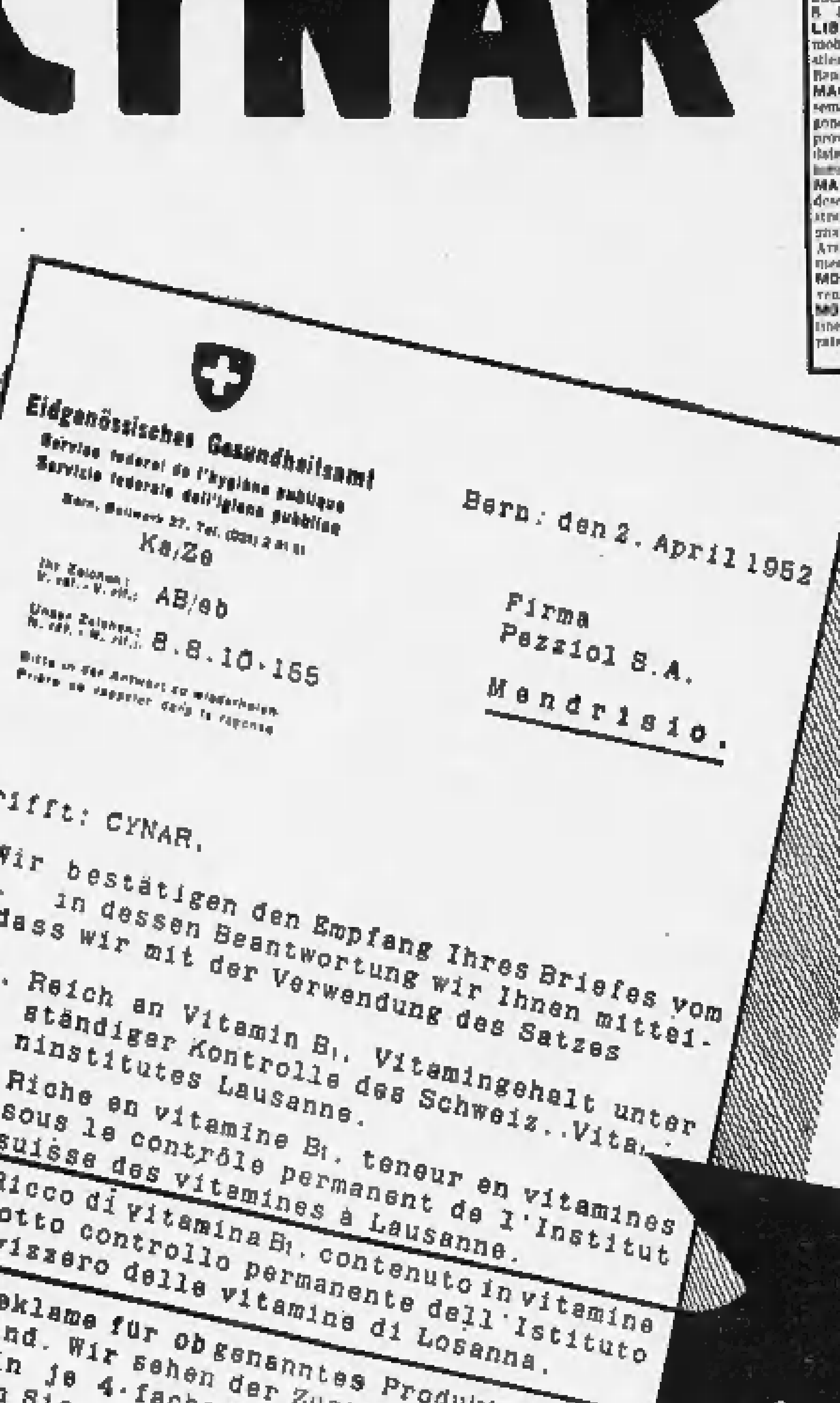
E' con orgoglio che pubblichiamo la riproduzione del documento dal quale risulta l'alto riconoscimento statale di un Paese all'avanguardia degli studi scientifici e delle realizzazioni industriali nel vasto campo delle vitamine.

Questa è una nuova prova della seria considerazione internazionale di cui gode il Cynar.

G. B. PEZZIOL
PADOVA

CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO



Eidgenössisches Gesundheitsamt
Service fédéral de l'hygiène publique
Servizio federale dell'igiene pubblica
Bern, Bollwerk 27. Tel. (031) 2 61 11

Ka/Ze

Ihr Zeichen: AB/eb
Unser Zeichen: 8.8.10.165
Bitte in der Antwort zu wiederholen
Prière de rappeler dans la réponse

Bern, den 2. April 1952

Firma
Pezziol S.A.
Mendrisio.

Betrifft: CYNAR.

Wir bestätigen den Empfang Ihres Briefes vom 1. ds. in dessen Beantwortung wir Ihnen mitteilen, dass wir mit der Verwendung des Satzes

1. Reich an Vitamin B1, Vitamingehalt unter ständiger Kontrolle des Schweiz. Vitaminstitutes Lausanne.
2. Riche en vitamine B1, teneur en vitamines sous le contrôle permanent de l'Institut suisse des vitamines à Lausanne.
3. Ricco di vitamina B1, contenuto in vitamine sotto controllo permanente dell'Istituto Svizzero delle vitamine di Losanna.

in Ihrer Reklame für ob genannten Produkt einverstanden sind. Wir sehen der Zustellung der Textentwürfe in je 4-facher Ausfertigung entgegen.

Mit vorzüglicher Hochachtung
Eidgenössisches Gesundheitsamt

(Prof. Hogl)

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA

G.B. Pezziol · Padova